intrepido

il periodico del brio

N. 28 - L. 100

In questo numero QUATTRO ROMANZI COMPLETI

Con un ROMANZO « WESTERN » nell'inserto di 32 pagine

UN FIORE PER UN BASTARDO

intrepido

Anno XXXVII - N. 28 - 29-7-1971

Settimanale della Casa Editrice Universo S.p.A. - Direzione, redazione e amministrazione, Via Stresa, 22 - Milano - Telefono 60.39.41 - Direttore responsabile Domenico Del Duca - Vice direttori: Franco Corazzi - Antonino Mancuso

Pubblicità: Europa Pubblicità Generale S.p.A. Sede e Direzione Generale: 40122 Bologna, Via Ercolani, n. 7, Tel. 263.501-276.540 - 20122 Milano, Via Serbelloni n. 14, Tel. 706.106-798.520 - 00187 Roma, Via Ludovisi n. 43, Tel. 476.592-476.898 - 10121 Torino, C.so Vinzaglio n. 29, Tel. 535.239 - Stab. rotocalcografico della Casa Ed. Universo - Autorizz. n. 55 Tribun. di Milano del 17-5-1948 - Concess. per la vendita SO.DI.P., Via Zuretti, 25, Milano - Abbon. annuo per l'Italia L. 5.000, da inviare sul c/c postale n. 3/25403 intestato alla Casa Editrice Universo - Abb. annuo per l'estero L. 10.000 da inviare con vaglia internazionale - Numeri arretrati L. 200 la copia - Spedizione in abb. postale Gr. II/70 - Printed in Italy.

Questo periodico è iscritto alla FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

Ed è controllato dall'ISTITUTO ACCERTAMENTO DIFFUSIONE

NICOLA DI BARI . . pag. 1
GLI ULTIMI DEI MOHICANI . . . . . » 2
LINEA DIRETTA . . . . » 3
CALCIATORI AL MARE » 6
IL ROMANZO DELLA BOXE . . . . . » 9
GIOVANI PROMESSE DEL CALCIO . . . » 12
POLVERE DI STELLE . . » 14
VARIETA' . . . . . » 16
300 ALL'ORA . . . . . » 20
BILLY BIS . . . . . » 24
CORTO CIRCUITO . . » 40
UMORISMO . . . . . » 46
TRANNE CHE IN UNA COSA . . . . . » 47
RUBRICHE-CURIOSITA' . » 61
AL DI LA' DELLA REALTA' . . . . . » 67
UMORISMO . . . . . » 76
PROGRAMMI TV . . . » 79
TELEOBIETTIVO . . . » 80

Nell'inserto: Intrepido Western - Pernacchio - Parole crociate.

Canè ha nostalgia dei tempi di Fuorigrotta

Jarbas Faustinho, detto Canè, ha soltanto trentun anni. Diciamo soltanto perché, dall'aspetto, parrebbe un « matusa » tipo Suarez o Del Sol o Cinesinho. Lui invece è nato a Rio de Janeiro il 21 settembre 1939 ed è venuto in Italia ancor giovane, dall'Olaria, quando aveva ventidue anni.

Jarbas Faustinho venne chiamato Canè ancora quando tirava i primi calci nella squadra dilettantistica del Tiboim. Canè, in gergo, significa « piccolo », e siccome Jarbas Faustinho, piccolo lo era sul serio, quell'appellativo gli rimase appiccicato.

In Brasile, Canè non faceva soltanto il calciatore per diletto ma si preparava diligentemente a dare gli esami di avvocato. Frequentava con profitto la facoltà di legge e giocava al pallone perché lo divertiva. Giostrava da centravanti e segnava fior di gol, tanto da attirare l'attenzione dei tecnici del Bon Sussesso che, nel 1956, lo ingaggiarono come professionista. A questo punto, la sorte di Canè era segnata: basta con l'avvocatura, e avanti con la passione per il football.

Due anni al Bon Sussesso e poi all'Olaria, quindi la convocazione per la squadra olimpica brasiliana, una discreta caratura internazionale e, insieme, l'interessamento per un ingaggio in Italia.

E' Achille Lauro, che dirige ancora la società partenopea, a « regalarlo » a Monzeglio e a Pesaola che tecnicamente guidano la squadra azzurra. Ad Agerola, nel 1962, provino estivo per Canè: un fiasco! E ancora un fallimento la stagione successiva, pochissime gare in prima squadra, delusione completa, designato a fungere da riserva... fissa. Povero Canè!

La verità è che il giovane attaccante appena giunto dal Brasile non poteva assuefarsi d'acchito al nostro gioco: lo pretendevano centravanti e lui non lo era. Non possedeva lo scatto rapido, bruciante delle « punte », abili nei sedici metri. Invece lo collocavano a far da ariete col numero nove. Fu quando Roberto Lerici cominciò a capire la solfa che il Napoli offrì a Canè lo spunto per mettersi in evidenza. E Canè ripagò la società sia nella stagione del grande ritorno in Serie A (1964-'65) sia in quella successiva, quando Roberto Fiore, con un colpo magistrale che a Napoli nessuno ha scordato, ingaggiò Sivori e Altafini.

Proprio allora, Canè, collocato all'ala destra, ribadì le sue virtù tecnico-tattiche contribuendo a un inizio folgorante del Napoli in quel campionato di riscossa.

Un grosso giocatore, un « regalo » coi fiocchi di Achille Lauro alla squadra del suo cuore: adesso lo dicevano tutti, magnificando le doti di Canè, sia tecniche sia morali. Né va dimenticato che Jarbas Faustinho era riuscito a vincere la nostalgia del Brasile anche per merito d'una gentile fanciulla napoletana, che è poi diventata sua moglie.

Canè ha lasciato il Napoli alla fine della stagione 1969, passando al Bari, dopo sette anni di milizia azzurra: a Napoli ha lasciato non pochi rimpianti, a Bari è stato molto apprezzato, anche se oggi ha perso un po' di smalto.

A sentirlo parlare oggi il suo più vivo disappunto è quello di non aver infilato nella rete del Catanzaro il gol decisivo a Fuorigrotta nel corso dello spareggio per la promozione, il 27 giugno scorso. Proprio al S. Paolo, dove Canè ha ancora molti estimatori, fallire quel gol gli è riuscito ingrato.

a. r.

linea diretta di Enzo Tortora

con

NOVELLA CALLIGARIS

La ragazzina terribile del nuoto italiano. L'hanno chiamata così, questa farfalla acquatica, che vola letteralmente fra gli spruzzi e le spume. Non è facile intervistarla, questa splendida giovanissima atleta, che ha fatto cadere il « muro » europeo dei 1500 metri, sino a poco fa stabilito in 18 minuti. A Siracusa, l'altro giorno, s'è presa il lusso, questo pesciolino padovano, di abbassare il record dei 1500 metri al tempo, fantastico per il nostro continente, di 17 primi, 51 secondi e 1 decimo.

Una cifra storica, per l'Europa. Basti pensare che soltanto quindici anni fa, al tempo delle Olimpiadi di Melbourne, il primo uomo al mondo che era riuscito a rompere questo muro, questa barriera dei 18 primi per i 1500 metri, era stato l'americano George Brien.

Ora Novella, in procinto di conseguire altri successi, ha in tasca (o meglio, sul costume da bagno) i primati continentali delle due distanze più lunghe. Gli 800 metri, e i 1500. Dicevo: non è facile intervistarla. Sui bordi della piscina siracusana (costruita per merito dell'arbitro Lo Bello, quello del calcio, lo sapevate?), Novella accoglie invariabilmente il giornal'sta con due sole parole. La prima è « Uffaaah! ». Poi « Insomma! ». Qualche volta, aggiunge anche: « E adesso basta! ».

Cos'è? Superbia? No. Direi semplicità. E timidezza. Novella Calligaris, la ragazza che tutti invidiano, d'estate, (correre come lei significa essere un motoscafo... umano), non si sente affatto una diva. Si stupisce, anzi, dell'interesse, del chiasso che invariabilmente si produce attorno al suo nome, all'elenco dei suoi successi. « Ho sedici anni e mezzo », inizia poi socchiudendo gli occhi, così vivi, mettendo in mostra, con un sorriso ingenuo, i dentini molto robusti. Questa ragazzina prodigio, che sta scuotendo con le sue braccia d'oro il sonnacchioso nuoto italiano, pesa poco più di cinquanta chili e cominciò per gioco.

« E' verissimo. Nata a Padova, con un altro fratello, Mauro, che anche lui sta andando molto forte, anche se è più anziano di me (è già sui dician-

L'«INTREPIDO» CONTIENE UN INSERTO
Se non lo trovate, chiedetelo subito al giornalaio

nove) cominciai ad andare con la mia famiglia, come fanno tutti, d'estate, al Lido di Jesolo. Avevo quattro anni. Quattro anni solamente. Credo fermamente che il primo contatto con l'acqua, se si vuole diventare campioni, debba verificarsi a quell'età. E non dopo. L'acqua deve diventare indispensabile come l'aria che si respira. Deve essere, soprattutto, un elemento che ispira fiducia e sicurezza. Nuotare è facile. E' una questione, in fondo, di confidenza... ».

Se lo dice lei... Ma dopo i primi approcci con le onde, quando decise, Novella, di trasferirsi in piscina? « Verso gli otto anni. Al " Patavium " di Padova, è chiaro. Poi, nel 1966, ebbi la fortuna (che raccomanderei a tutti gli aspiranti nuotatori) di passare sotto la guida del " mago " del nuoto azzurro. Costantino " Bubi " Dannerlein ».

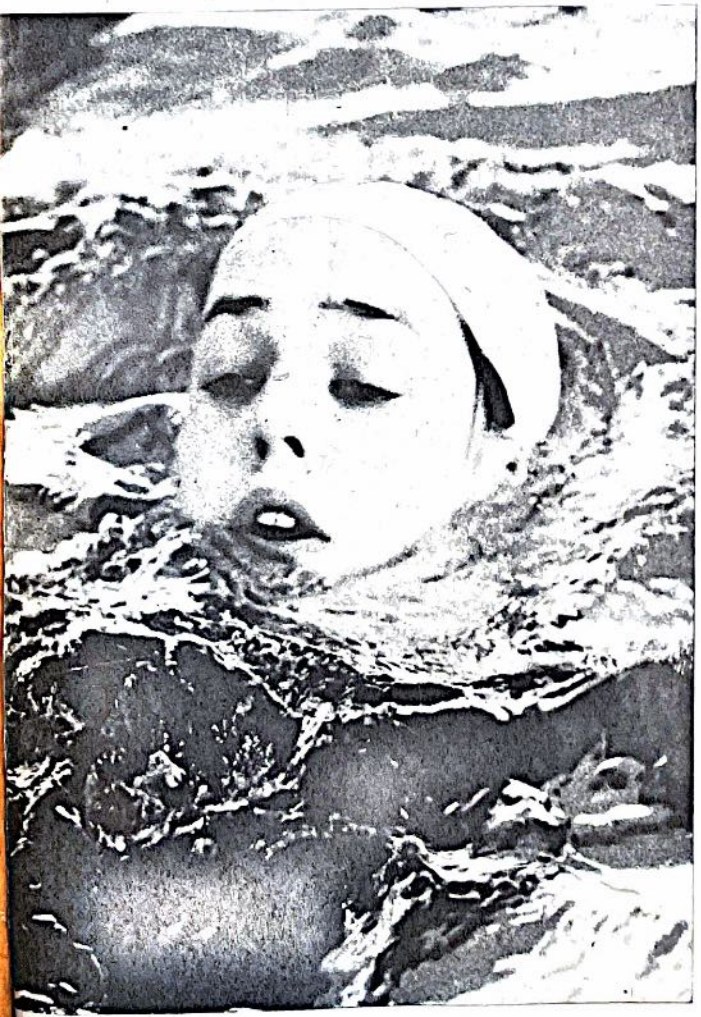
Subito mi viene una curiosità. Che tipo di allenamento fa una «stella» del suo stampo? « E' semplice, — risponde Novella col suo incantevole sorriso, — non bisogna essere impazienti, non avere fretta, ed essere costanti. Io, per esempio, non riposo affatto sugli allori. Dieci, dodici chilometri a nuoto me li faccio ogni giorno che il buon Dio manda in terra. E non è che mi sottoponga a sforzi particolari: sono piuttosto calma di temperamento.

« Al mattino, a riposo, le mie pulsazioni cardiache sono circa sessanta al minuto. Poi, molti dicono che sono maturata non solo come stile, ma soprattutto come carattere. Ero, forse, un po'... spigolosa. Questione di nervi. Il mio sistema nervoso è forse strano (per esempio, molte volte, non me ne vergogno, se perdo una gara scoppio in pianto più a causa della tensione nervosa che del dispetto), ma adesso comincio ad essere più sicura anche dal punto di vista psicologico ».

Due record europei, d'altronde, le dico, sono la migliore iniezione di sicurezza. Ma lei risponde: « Non bisogna farsi troppe illusioni, per carità. Nulla è effimero come un record. E il nuoto, oggi, forse corre addirittura troppo veloce. Il nuoto corre troppo, insomma. E i primati si accavallano e si scordano con grande facilità. Il progresso tecnico del nuoto, davvero, è divenuto una valanga, qualcosa di inarrestabile. Si cammina, anzi si corre, a rotta di collo.

« Non ci si possono concedere pause, riflessioni, compiacimenti di nessun genere. L'anno scorso, per esempio, nonostante fossi stata eletta a furor di popolo e di... cronometri unica stella italiana agli europei di Barcellona, ho fallito. Fallito, purtroppo. Anche se ero ben preparata e in condizione di fare ottime cose. La verità è che in certi casi il ruolo di... " salvatrice della Patria " addossa enormi responsabilità. Per fare un esempio: nel mondo del calcio, da Gigi Riva tutti si aspettavano i miracoli, e anche subito, fatti in fretta.

« Credo, per tornare a Barcellona, di aver ceduto più sul piano psichico che su quello della tecnica. Mi accontentai a malincuore di una medaglia di bronzo, quella per gli 800 metri. Nel 1971, è stata sul serio un'altra pagina. Dicono che sono l'unica italiana di " tempra americana ": non so se sia esatto. Ma quello che so, è che non mi sono



arresa. Ho lavorato come prima, ma intanto maturavo in testa, mi facevo adulta.

« Il mio carattere sembra essersi "ammorbidito", anche se Gianni Gross, il mio grande allenatore, una volta diceva: "Novella, tu forse vai così forte perché hai un caratterino tutto pepe". Sono andata in America per una decina di giorni, e al ritorno, direttamente a Dusseldorf, senza nemmeno riposarmi per il cambiamento dei fusi orari, ho "sparato" i nuovi primati dei 400 stile libero (4'38"3), come non mi era mai riuscito nell'intera stagione del 1970, e dei 400 misti: 5'23"4. Andavo, ero concentrata: sentivo che era una promessa di interessanti novità future.

« Così difatti è stato, in questa fantastica settimana iniziatasi martedì 29 giugno a Milano con il record italiano degli 800 e conclusasi poco dopo a Roma con l'europeo sulla medesima distanza. E poi, i 1500 metri di Siracusa. Per me, il sole del 1971 ha brillato, non c'è che dire. Eppure, lo dico perché ci tengo a metterlo in luce, di solito il periodo fine giugno-inizio di luglio non è il più adatto per le grandi prestazioni. Non basta il sole caldo, a differenza di quanto pensano i profani, per favorire i primati.

« Ci vuole altro: ci vogliono per settimane e settimane i dieci-dodici chilometri quotidiani, poi l'affinamento del lavoro, le rifiniture, la cura particolare di questa o quella distanza.

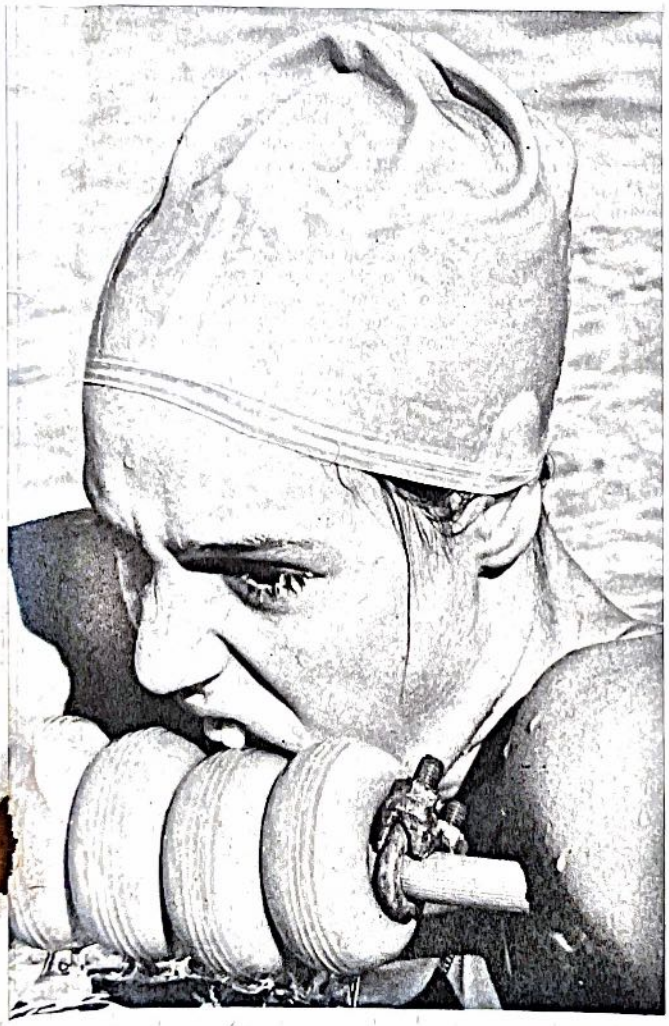
« Eppure, scusatemi, il mio periodo non era il più propizio. Appena un mese fa, ero nel periodo proprio più rovente del mio anno scolastico (sono stata rimandata in latino, accidenti!) e, siccome la mia preparazione (parlo del nuoto, non di... Cicerone) è nel pieno soltanto adesso, i primi frutti veri, sostanziosi, dovrebbero vedersi nel settembre-ottobre.

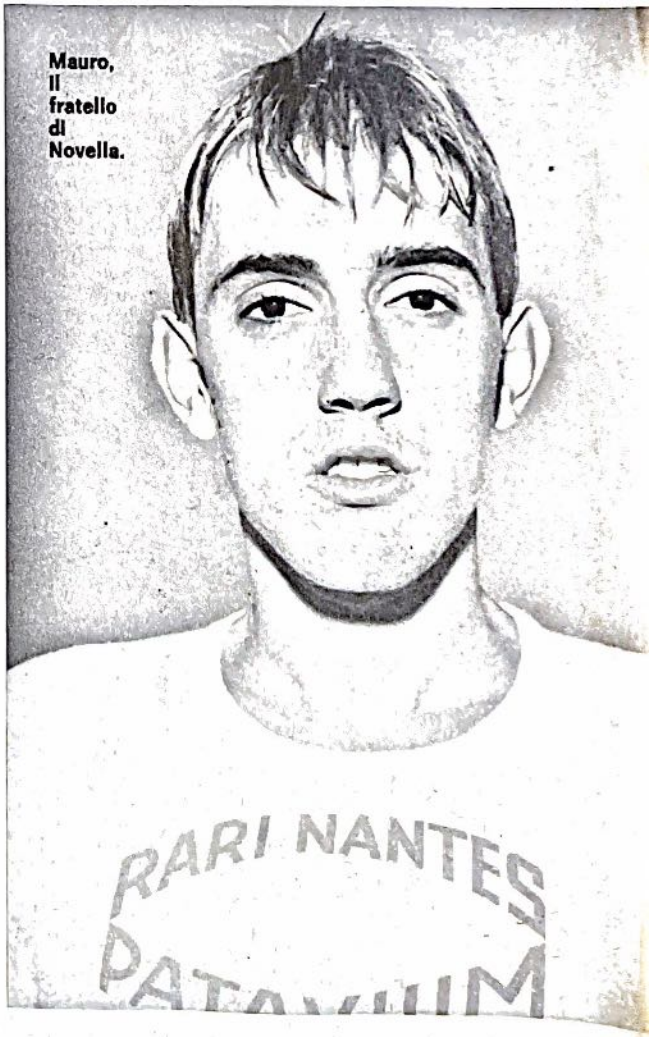
« Sono arrivati prima, invece. Primati italiani, primato europeo: tutto a luglio. Troppa grazia, dico spesse volte al "mio" Sant'Antonio, che anche lui è di Padova... Ora mi piacerebbe chiedermi cosa avverrà più avanti, se Dannerlein e Gross hanno pianificato bene. Gli sviluppi logici, ripeto, dovrebbero vedersi all'epoca giusta.

« Io ottenni il mio primo record europeo (9'38" negli 800) nel 1969 alla Mostra d'Oltremare a Napoli, campionati italiani anche allora, nuotando più veloce nella seconda parte della gara. E' un fatto curioso: di solito la "birra" maggiore si dà nella prima parte. A me accade l'inverso. Aumento con la distanza. E poi, appena dieci giorni dopo che l'olandese De Boer mi aveva tolto il record europeo dei 1500, a Siracusa me lo sono ripreso.

« I 1500 metri sono una distanza estremamente importante, assai più degli 800: vengono disputati regolarmente solo nei paesi sportivamente più evoluti (Stati Uniti, Australia) oppure di chiara impronta femminista, come l'Olanda. Ora c'è il limite mondiale. Ma non voglio sognare. Debbo anche studiare latino, purtroppo... Ma qualcosa, tra agosto e settembre, succederà. Lo sento. E ne sarò felice. Accetto, fin da ora, i vostri auguri, amici dell'"Intrepido". Buone vacanze, e buone nuotate a tutti! ».

NOVELLA CALLIGARIS





Mauro, il fratello di Novella.

CAMPIONI AL MARE

Dalla Versilia a Sanremo

Carmignani, Burgnich, Gori, Salvori e il trio Bertini, Facchetti, Mazzola.

a cura di **Angelo Rovelli**

Dalla Versilia, luglio

La soddisfazione di **Carmignani** per essere giunto alla Juventus è veramente grande: il giovanotto forse non se l'aspettava, riteneva che dopo un « giro » di portieri sarebbe finito al Cagliari.

A Viareggio dove mi imbatto nell'ex varesino, Carmignani sta ritemprandosi dalle fatiche del campionato e si capisce che il suo impegno di difendere la rete della Juventus è già un fatto scontato.

« Vorrei proprio fare un campionato coi fiocchi perché so benissimo che ho gli occhi puntati sopra di me. E' un piacere ricoprire un ruolo di tale importanza in uno squadrone impostato sui giovani, d'altra parte io come portiere non sono vecchio, ho soltanto ventisei anni.

Carmignani è di Altopascio, un toscano dalla buona parlata, e non ha difficoltà a esprimere tutta la sua sincera gratitudine per Niels Liedholm che lo ha lanciato con la consapevolezza di chi sa di non sbagliare. « Per un portiere giovane, è un grosso vantaggio sapersi stimato in partenza dal tecnico, sapere che si può anche sbagliare una volta senza avere la croce addosso. Io credo di aver contribuito alla salvezza del Varese, ma l'uomo che ha saputo fare il miracolo è stato il signor Liedholm ».

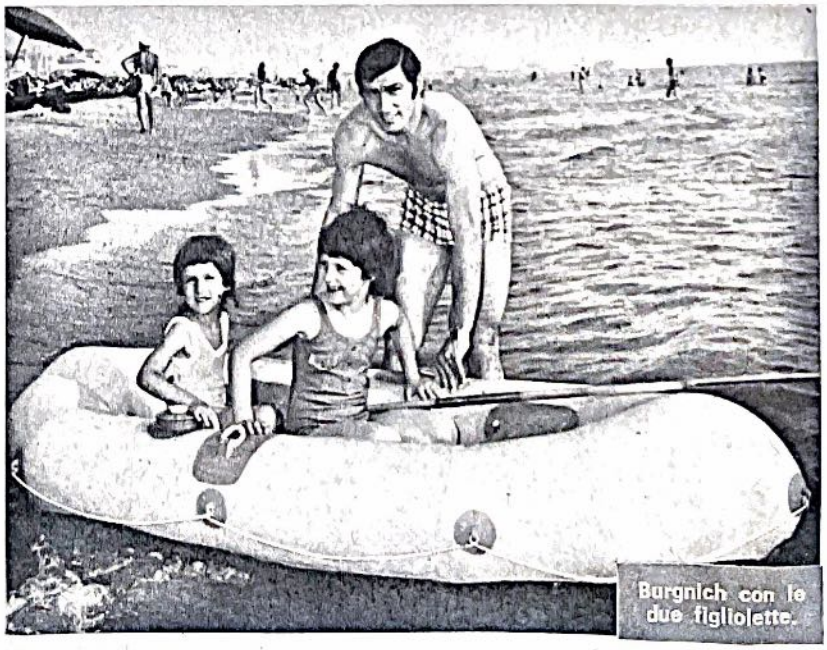
Carmignani mi dice che ai Bagni Pinocchio, lì vicino, troverò **Tarcisio Burgnich.** Allora risolvo di vedere prima la « roccia » nerazzurra e di puntare poi su Forte dei Marmi, dove ho due giovanotti che mi preme intervistare per l'« Intrepido ».

Burgnich quando mi vede si alza subito dalla rena scottante e mi invita a bere un'aranciata al bar. Si capisce che ha voglia di parlare, cosa che è un po' contraria alle sue abitudini.

« Desidero parlare con lei come un amico — premette Tarcisio — perché ho letto qua e là delle chiacchiere di carattere tecnico-tattico che mi riguardano da vicino e cioé se riuscirò anche nella prossima stagione a tenere il ruolo di terzino in Nazionale e quello di libero nell'Inter. Sinceramente non capisco il motivo di questi panegirici sul mio conto: credo di aver sempre fatto interamente il mio dovere e di non aver dato motivo di critiche ». Dico a Burgnich che il suo sfogo è assolutamente fuori luogo in quanto nessuno pensa minimamente di estrometterlo dalla Nazionale: « Valcareggi — ripeto — ha di lei una fiducia assoluta e ha ribadito di recente che anche nell' "amichevole" col Messico sarà la vecchia guardia a scendere in campo».

Poi parliamo pure del prossimo futuro dell'Inter, dei grossi impegni che la attendono, ma Burgnich, come al solito, è di un ottimismo che infonde se

Carmignani con la signora Nunzia.



Burgnich con le due figliolette.

Gori e la famigliola. Sotto: Salvori con la moglie e la figlioletta.

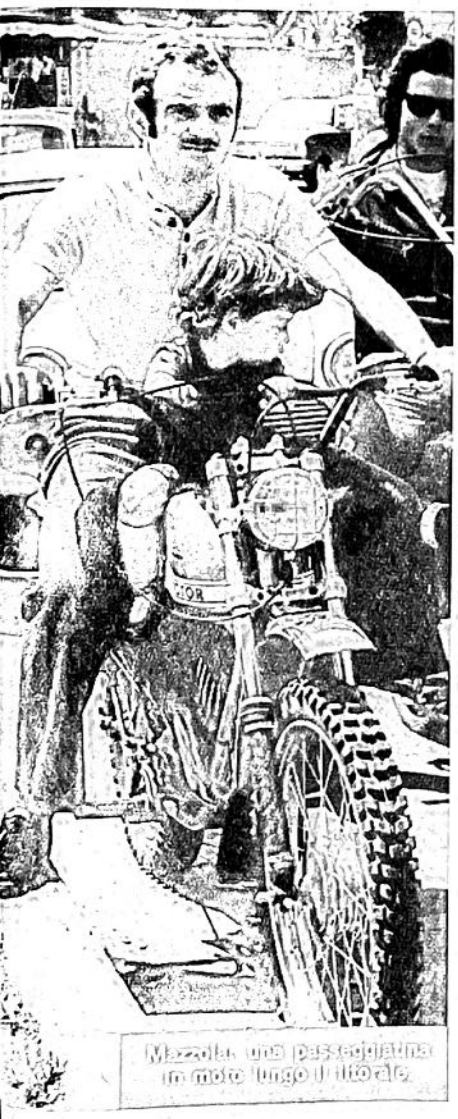
renità: « Io ho l'impressione — sostiene Tarcisio — che l'Inter di Coppacampioni farà la sua strada molto serenamente, perché sarà stimolata dai ricordi di questa magnifica competizione: c'é anche un fatto sentimentale da parte nostra nel rientrare nel giro internazionale al più alto livello: e cioé il fatto di tornare indietro cogli anni, di sentirsi più giovane; in fin dei conti le nostre imprese europee iniziano col '64 e allora eravamo dei... ragazzi o poco più ».

Lascio Burgnich con l'impegno di ritrovarci per il ritiro di S. Pellegrino e punto su Forte dei Marmi dove trovo **Gori** e **Salvori**. Il cagliaritano è su di giri, si capisce che l'aria di mare è fatta per lui: alterna nuotate a regate, la sera un poco di divertimento ma sempre vita di atleta: Bobo Gori vuol essere una colonna del nuovo Cagliari e non lo nasconde. « Sono veramente lieto per il ruolo che il signor Scopigno mi ha assegnato, quello di interno di punta. Ritengo di poterlo assolvere con soddisfazione di tutti perché è un ruolo congeniale alle mie caratteristiche ».

« Lei prenderebbe il posto di Greatti — dico — ma Greatti non era interno di punta, ma di passo ». « Giusto — ammette Gori — però una formula d'attacco può pure subire qualche variazione senza che con ciò ne debba risentire il rendimento generale. Io credo che con uomini nati per il centrocampo come Cera, Domenghini e Nenè, il Cagliari possa consentirsi il lusso di una mezza punta in più, oltre a Gigi Riva e a Vitali ». « Lei pensa che il grande Gigi torni ad essere il fantastico goleador che conosciamo? ». Gori non ci pensa un attimo: « Ne sono certo. Già verso la fine della stagione, Riva era in crescendo: il riposo estivo gli farà bene, l'unico rammarico è che ha perduto un'annata lui e una il Cagliari. Ma io ritengo per certo che noi ci faremo sentire di nuovo, lanciando la sfida all'Inter Campione, magari per riprenderle lo scudetto dopo una lotta serrata ».

Il romanista **Salvori** è lietissimo di come si è comportato il neo presidente Anzalone: « Guardi, cambiare per cambiare, molto meglio ripresentarci come eravamo, cercando di correggere i difetti e di aumentare il potenziale offensivo. La Roma possiede elementi di spicco e credo proprio che sotto la guida di Helenio Herrera ci possa scappare anche una posizione d'onore in campionato ». Salvori ha parole di elogio per la coppia Bet-Santarini che — dice lui con convinzione — rappresenta la più bella verticale di difesa in senso avveniristico: « Sono due giovani che tutte le squadre ad alto livello ci possono invidiare ». « E all'attacco — chiedo — che cosa potrà presentare la Roma di più incisivo rispetto all'anno scorso? ». « Io credo che Vieri farà un grosso campionato — sottolinea

Bertini e Facchetti. Tra loro un piccolo ammiratore.



Mazzola: una passeggiata in moto lungo il mare.

Salvori — perché ormai si è ambientato e perché so che desidera mettersi definitivamente in luce. Vieri è un magnifico attaccante, magari un po' estroso, ma se ci si mette fa reparto ».

Salvori, insomma, non vede la Roma tagliata fuori dal dialogo importante del campionato solo perché non ha sborsato milioni al mercato: « Sarà alla fine che tirando le somme ci si accorgerà di aver operato al meglio ».

Arrivederci alla Versilia: pronto a partire e ad arrivare a Sanremo dove ho appuntamento con un piccolo ma importantissimo clan nerazzurro, costituito da **Mazzola, Facchetti e Bertini.** Giacinto mi invita a pranzo da anfitrione simpatico e gioviale qual è e con lui ho una immediata presa di contatto. Come saprete, Facchetti è felice perché con l'inizio della prossima stagione internazionale, potrà raggiungere il limite di Umberto Caligaris con 69 gettoni di presenza in Nazionale e nel corso della stagione medesima, largamente superarlo. « Quando conta di fermarsi — chiedo con un mezzo sorriso a Facchetti — in questa impresa-record? ». « A me — risponde ammiccando Giacinto — basterebbe fermarmi a quota cento. O sono troppe cento presenze in azzurro? ».

A vederlo come adesso, tirato e quasi già pronto per scendere in campo, non si direbbe che pochi giorni fa, il 18 luglio, ha compiuto 29 anni. Facchetti è veramente su di tono e non mi stupirei se nella prossima stagione tra campionato e Coppacampioni mettesse a segno una decina di gol. Glielo faccio presente e lui di rimando: « Mi fa piacere che lei mi dica questo perché mi sembra che in molti hanno dimenticato che il sottoscritto negli undici campionati disputati con la maglia dell'Inter, ha messo a segno una cinquantina di gol ». « Certo — confermo — ed è un vero record per un terzino italiano che opera in un campionato dove si fanno i gol col contagocce... ».

Sandrino Mazzola, che di gol invece ne fa ancora e più ne farebbe se si decidesse a giocare un poco più avanti, mi parla della situazione generale molto migliorata rispetto all'anno scorso di questi tempi, in seno all'Inter. « Lo scudetto ha agito benefica-mente e in ogni senso per noi — afferma Sandrino — in quanto ha ribadito la nostra validità di calciatori ancora efficienti ed ha dissipato taluni malumori. Quest'anno partiremo per il ritiro senza impennate, perché dopo un colloquio con il presidente sono arrivato molto vicino alla reciproca soddisfazione sugli incentivi economici inerenti alla Coppa dei Campioni ».

« E' vero che avete studiato una apposita tabella? ». « Qualcosa del genere e devo ammettere che ormai nel calcio bisogna andare avanti così nei rapporti tra dirigenti e giocatori. Anche noi ci rendiamo conto delle difficoltà che si parano di fronte alle società ma è anche giusto che a maggiori introiti e a superiori fatiche corrispondano pure ulteriori premi ».

Sul piano tecnico-tattico, Mazzola pensa che l'Inter, con Ghio, avrà possibilità di variare i suoi schemi. Ma è sempre più convinto che l'asse Mazzola-Corso debba rappresentare ancora la parte centrale del gioco nerazzurro: « Tutte le polemiche sorte con argomento Corso e argomento Mazzola — dice Sandrino — sono destinate a scomparire davanti alla realtà dei fatti. Corso ed io faremo di tutto per superare qualsiasi attrito e per riportare l'Inter, assieme ai nostri compagni, ai più alti vertici del foot-ball mondiale ».

Infine a Bertini chiedo se sia vero che col prossimo campionato muterà radicalmente ruolo, passando a fare il Domenghini della situazione. « Ne ho sentito anch'io parlare — ammette Bertini — ma schiettamente non potrei precisare se ciò corrisponda all'intenzione del signor Invernizzi oppure se sia una semplice induzione ». « D'accordo, ma lei che cosa ne pensa in merito? Le piacerebbe questo ruolo oppure trova qualche difficoltà? ». Bertini giustamente fa capire che non avendo mai occupato quella posizione la cosa potrebbe riuscirgli del tutto nuova. Comunque conclude: « C'é tempo per approfondire la faccenda. Io ritengo che tutto si possa fare se c'é la volontà di farlo bene. Se l'inserimento di Ghio presuppone un mio spostamento, si vedrà al momento. Per ora preferisco godermi le vacanze ». Giusto e con un bell'« in bocca al lupo » all'indirizzo del clan nerazzurro, giro la macchina in direzione est, verso le spiagge dell'Adriatico.

Angelo Rovelli

il romanzo della BOXE

a cura di **ALFREDO PIGNA**

L'ombra del macellaio Slack distrusse Harry Sellers

SESTA PUNTATA

Il ragazzo piacque subito a Jack Slack, il « macellaio ». Glielo aveva raccomandato un suo amico di Londra: « E' forte, intelligente, anche se è molto ingenuo, — gli aveva detto quel suo amico; — fossi in te, lo metterei alla prova ». Il ragazzo si chiamava Harry Sellers ed era comparso all'improvviso sulla strada di Slack, andando a trovarlo nella sua locanda di Bristol, nell'Ovest dell'Inghilterra.

Jack Slack, il « macellaio », aveva dovuto traslocare da Londra per cause di forza maggiore. A Londra non aveva più un soldo di credito e la gente normale lo sfuggiva come la peste. L'antipatia per Slack, che aveva antiche radici (nessuno aveva mai perdonato a Slack di avere infranto in maniera poco convincente e poco pulita l'idolo Broughton), si basava, soprattutto, sul fatto che al nome di Slack erano in qualche modo, e giustamente, collegati tutti gli imbrogli più plateali avvenuti sui ring di Londra dall'epoca della sua consacrazione a campione.

Additato da tutti come il demolitore di quel grosso giocattolo che era stato per nobili ed affaristi il boxing, Slack aveva dovuto fare le valigie ed era approdato a Bristol, dove, con l'aiuto di un lontano parente, aveva aperto una locanda con annessa macelleria. Gli affari erano andati abbastanza bene per i primi tempi: il nome di Slack faceva ancora un certo effetto, se non altro per la curiosità che suscitava, ma, successivamente, il carattere rissoso e le cattive maniere del prepotente omaccione, avevano allontanato buona parte della clientela.

In parole povere, quando Harry Sellers gli comparve davanti, in quell'afoso pomeriggio di agosto del 1776, Jack Slack era nei guai fino al collo.

« Che età hai? », chiese Slack, senza preamboli, al giovane Sellers.

« Ventitrè, il prossimo dicembre », rispose arrossendo il ragazzo.

« Siedi, — disse Slack indicandogli una panca dall'altra parte del tavolo. — Che cosa posso offrirti? ».

« Ho già mangiato », disse Sellers.

« Bene, allora bevi qualcosa, — insistette Slack. — Una birra? Ma forse, per festeggiare l'incontro, sarà più opportuno un buon whisky ».

« No, grazie, — rispose il ragazzo. — Non bevo. Ma se proprio insistete, accetterò un bicchiere di latte ».

« Questa è bella! — Jack Slack si rovesciò sulla panca per il gran ridere. — Un bestione grande e grosso come te che beve latte. E dimmi un po': come hai fatto a crescere? ».

« Bevendo latte, — rispose serio Harry Sellers. — Fu mio padre a consigliarmi di lasciar perdere gli alcolici. Io ho provato a disobbedirgli, ma debbo ammettere che lui ha ragione: quando bevo birra o whisky, le gambe mi diventano molli, la mente non è più lucida e i pugni perdono la loro forza. Ho

Match con odore di « combine ». Oggi volano ortaggi; una volta entravano in azione i bastoni.

provato a boxare, contro lo stesso avversario, un giorno bevendo latte, un altro giorno bevendo qualche bicchiere di whisky o di birra. Non c'è paragone, funziono meno della metà di quello che valgo. Voglio dire che se bevo alcolici, qualsiasi scartina può mettermi in difficoltà; se, invece, viaggio a latte, non c'è nessuno in Inghilterra che possa battermi ».

« Sei molto sicuro di te, ragazzo », disse Slack diventando serio e squadrando il giovanotto con interesse.

Harry Sellers scosse il capo e non rispose.

« Mi hanno detto che sei di buona famiglia », s'informò Slack.

« Mio padre si occupa di legge, lavora in uno studio legale. Anche io lavorerò in uno studio legale, se dovrò rinunziare al boxing ».

« Sarò franco con te, — disse Slack cambiando improvvisamente registro e puntando i gomiti sul tavolo come chi vuol intavolare una discussione molto confidenziale. — Tu, certo, hai i numeri per riuscire. Di questo potremo essere sicuri al più presto; ma temo che per il lancio nel difficile mondo del boxing tu abbia scelto l'uomo sbagliato, e cioè me. Io, Jack Slack, sono l'uomo più screditato dell'intero impero britannico. Nessuno punterebbe una ghinea su un match organizzato da me e men che meno su un mio pupillo. E' un momento molto difficile per il boxing e non nego che, soprattutto a causa della mia ingenuità, possa avere contribuito a determinare questa grave crisi. La morale è che il boxing, in questo particolare momento, ha bisogno di gente che non dia adito al più piccolo sospetto. Tu sei l'uomo giusto: io no. Se ti presenti su un ring con la tua faccia, le credenziali che ti vengono da una famiglia onorata e un protettore stimato da tutti, non ci sarà ostacolo che potrà porsi fra te e la conquista del titolo: ma se la gente viene a sapere che dietro le tue spalle c'è Jack Slack, il "macellaio", tu hai chiuso prima di cominciare ».

Queste parole di Slack furono seguite da un lungo silenzio. Fossero stati presenti a quel colloquio, John Broughton e il duca di Cumberland non avrebbero creduto alle proprie orecchie. Era un discorso pulito e l'aveva fatto Jack Slack, il beccaio, proprio lui.

Harry Sellers aveva ascoltato con lo sguardo fisso sul pavimento, alzò gli occhi inquadrando la faccia di Slack, soltanto quando decise di rispondere:

« Tu hai parlato da uomo onesto, — disse pesando bene le parole. — Dunque io ti considero un uomo onesto. A quello che dice la gente non do molta importanza. Inoltre credo che se la gente pensa come tu hai detto è perché ha avuto motivo di pensarla a quel modo. Noi non gliene daremo più motivo. Noi combatteremo in modo leale e onesto e nessuno potrà sollevare il minimo sospetto sul nostro comportamento. Perciò io ti chiedo, Jack Slack, di diventare il mio maestro e di insegnarmi tutti i trucchi del boxing ».

Jack Slack scosse il suo testone in atteggiamento di dubbio. «C'é qualcosa che non mi hai detto, — disse poi al ragazzo. — Dimmi la verità: c'é un motivo particolare perché un giovanotto di buona famiglia come te rischi quello che c'è da rischiare sulla strada del boxing, quando ha la carriera assicurata e una vita tranquilla e rispettabile da vivere? ».

Harry Sellers tacque a lungo. Era chiaro, tuttavia, che Slack aveva fatto centro. Quando si decise a parlare, Harry aveva un tono di voce sommesso mentre le sue mani, posate sul piano del tavolo, si torturavano l'una con l'altra facendo diventare bianche le nocche delle dita.

« Odio il mestiere di uomo di legge — rispose finalmente Sellers. — Odio la vita rispettabile che mi aspetta. Io sogno il mare: una nave tutta mia da comandare e da portare lontano in luoghi che non ho mai conosciuto ma di cui ho sentito parlare fin da quando ero ragazzo. Potrei partire come mozzo, come semplice marinaio, ma non me la sento. So che cos'é la vita di bordo per chi comincia dalla gavetta e sono stato abituato troppo bene per poterla affrontare. Inoltre ho capito che con il boxing posso guadagnare, in fretta, i quattrini sufficienti da investire in una società armatoriale, la quale mi consentirebbe di realizzare il mio sogno. Ecco come stanno le cose, ecco perché ti chiedo ancora una volta, Jack Slack, di diventare il mio maestro ».

Per un insolito impulso di onestà, dettato tuttavia anche dal più elementare dei ragionamenti, Jack Slack aveva fatto a Sellers il discorso che vi ho riferito prima, ma la tentazione di accettare, subito, la proposta del ragazzo era stata forte fin dall'inizio.

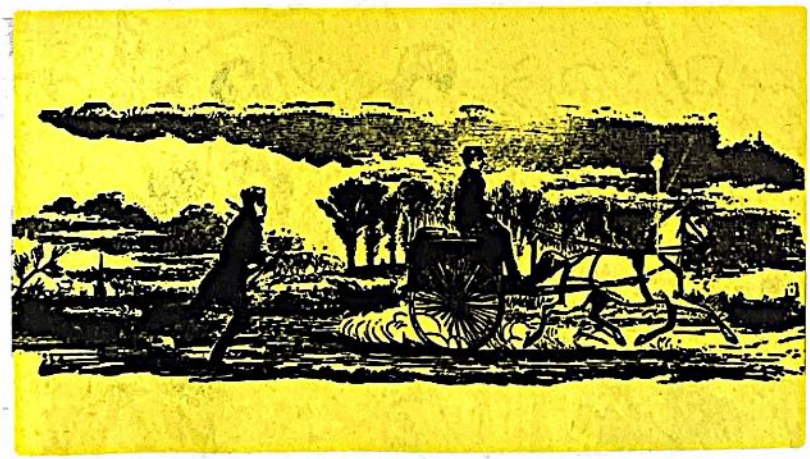
Slack restava un uomo avido, privo di scrupoli e inoltre, in quel momento, si trovava nei guai: sia la locanda, sia l'annessa macelleria, facevano pochi affari e Slack aveva la scrivania piena di ingiunzioni di pagamento e le tasche piene di Bristol e dei suoi abitanti. Lui che aveva sempre vissuto a Londra non si sarebbe mai adattato a una città di provincia.

Perciò, quella sera, quando s'alzò dal tavolo tendendo la mano a Sellers, aveva già deciso che avrebbe usato quel bravo ragazzo per tentare la carta del suo trionfale ritorno a Londra.

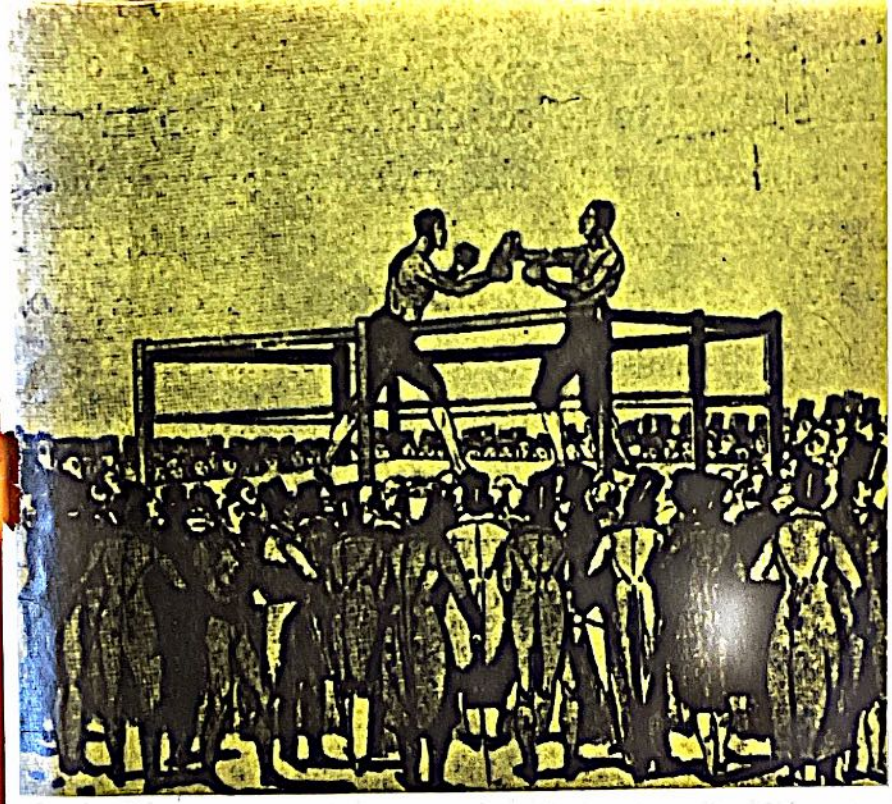
Gli allenamenti cominciarono il giorno dopo. Sellers era saldo come una roccia e intelligente. Per essere alto quasi un metro e novanta, era anche sufficientemente agile. Jack Slack aveva dalla sua esperienza e malizia: bisogna ammettere che fu per Sellers un ottimo maestro.

La notizia della sfida al campione allora in carica si sparse rapidamente per Londra verso la fine del settembre 1776. Il match fu fissato, per la sera del 10 ottobre alla « Locanda della Corona ». I grandi teatri e le arene più note avevano rifiutato di ospitare un incontro nel quale c'entrasse, per qualche verso, il nome di Jack Slack.

Campione in carica era Peter Cor-



Un'immagine del « footing » di un tempo. L'atleta a passo di corsa dietro un calesse.



I primi ring: veri e propri quadrati con assi di legno. Battere di testa poteva significar morte.

coran, nato nel 1740 a Athey, nella Contea di Charlow, in Irlanda. Corcoran che aveva dunque trentasei anni all'epoca del match, era stato il primo irlandese a conquistare il titolo di campione. Suo protettore e manager era il colonnello O'Kelly, molto noto anche a Londra, benché irlandese, per avere trionfato in molti concorsi ippici.

O'Kelly aveva fama di ottimo sportivo e di persona seria e onesta e queste sue qualità agevolarono molto il suo pupillo Peter Corcoran in un momento in cui tutti guardavano con molta diffidenza ai maneggioni del boxing.

Corcoran aveva esordito brillantemente sette anni prima a Londra — dopo un lungo tirocinio in Irlanda — battendo Bill Turner. La facilità, con la quale Corcoran si liberò di quel suo primo avversario, indusse il colonnello O'Kelly a fare le cose in grande in occasione del match con Bill Darts per la conquista del titolo.

L'incontro fu infatti organizzato il 18 maggio 1771, ai bordi delle piste dell'ippodromo di Londra nel giorno in cui era programmata una grande manifestazione di corse al galoppo. Fu uno dei primi abbinamenti nella storia dello sport e bisogna darne atto all'astuto colonello O'Kelly il quale mise in cassa un mucchio di quattrini perché, per la prima volta da che era nato il boxing, migliaia di persone assistettero all'incontro.

Corcoran superò Bill Darts (tornato campione per la rinuncia di Waterman Lyons, di cui abbiamo parlato nella puntata precedente), in un solo round. Fu un curioso k.o.: Corcoran sbattè il cranio del suo avversario contro uno dei pali di sostegno delle corde del ring. Nessuno ebbe da ridire. Tutti i « colpi bassi, mancini e galeotti» erano consentiti.

Giunse intanto la data fatidica del match Corcoran-Sellers. La sera del 10 ottobre 1776 la « Locanda della Corona » a Staines, nei pressi di Londra, era gremita soprattutto da gente venuta per il gusto di vedere sconfitto il pupillo di Jack Slack. Quando, infatti, Slack fece la sua comparsa alle spalle del suo campione Sellers, un putiferio di insulti, di parolacce e di clamori ostili si levò nella sala. Slack, imperterrito, raggiunse il suo posto. Il suo pupillo s a l u t ò il pubblico, ma rinunziò subito a restare al centro del ring per non fare da bersaglio agli ortaggi e agli altri oggetti che gli vennero scagliati contro.

Peter Corcoran fu accolto da un boato di simpatia e cavallerescamente andò a stringere la mano al suo avversario. Il gesto fu ingiustamente interpretato come la prova di un imbroglio e cioè di un incontro combinato.

Il match durò poco. Sellers era troppo più giovane e troppo più forte del suo avversario per consentirgli di rimanere in piedi per più di tre riprese; e quando Corcoran rimase a terra per il conto totale, Sellers si avviò al centro del quadrato per raccogliere dal pubblico il meritato trionfo.

Fu invece subissato di fischi e di insulti, esattamente com'era accaduto quando aveva fatto il suo ingresso sul ring. Scappò negli spogliatoi con Slack e si mise a piangere come un bambino. Slack, il « macellaio », era intenerito.

« Te l'avevo detto, ragazzo, — disse con voce commossa. — Io porto sfortuna, il mio nome è un disastro, io stesso sono un disastro per chi mi ama. Lasciami perdere, non incontrarti mai più con me, continua la tua strada con un altro, o magari da solo, ma lascia perdere il macellaio Slack, l'uomo che porta soltanto disgrazie ».

Harry Sellers si asciugò col dorso della mano le lacrime che aveva fatto scorrere senza ritegno sulla sua faccia, prese per le spalle Slack, e lo abbracciò:

« Io non ti abbandonerò, — disse scandendo le parole. — Io sono il campione e non ti abbandonerò. Ho combattuto e vinto in modo pulito, sotto la tua direzione che è stata esperta e onesta. Un giorno tutta l'Inghilterra saprà il torto che ha fatto al grande maestro Jack Slack, perché io continuerò a combattere al tuo fianco e d'ora in poi sarà non soltanto per guadagnare ghinee, ma per riabilitare il tuo nome ».

Era una decisione generosa ma scomoda. Harry Sellers si comportò, in quella circostanza, in maniera corretta e leale. Ma il suo fu un suicidio. Per quattro anni si fece onore battendo ogni avversario fra l'indifferenza, o peggio, la diffidenza generale, finché un altro irlandese Duggan Fearns non vendicò il concittadino Corcoran mettendolo fuori combattimento (25 settembre 1780) dopo un minuto e mezzo.

Sellers continuò a combattere, ma non ebbe più l'occasione di battersi per il titolo. Non diventò mai un capitano di mare perché dopo qualche anno era soltanto un pugile suonato che si aggirava per le osterie di Londra, cantilenando quella che la gente chiamava «la litania di Slack»: « Slack, — mormorava Sellers — è un gran galantuomo. Slack è stato crocifisso assieme al suo amico Sellers. Evviva Slack, un gran galantuomo, evviva Sellers, un grande campione ».

Alfredo Pigna

6. - Continua.

Promesse alla Ribalta viste

LODETTI PRESENTA

GIOVANNI LODETTI, ventinove anni il prossimo otto agosto, validissimo centrocampista, ha sacrificato una carriera al Milan all'ombra di Gianni Rivera, di cui è stato un fedele scudiero in ogni circostanza, anche quando venne chiamato a vestire la maglia azzurra. Nove anni al Milan, una nostalgia di Milano, all'inizio, molto forte dopo essere stato trasferito alla Sampdoria nella scorsa stagione che fu la più amara in quanto dovette tornarsene pure dai « mondiali » risultando il « 23° » della brigata azzurra, come tutti ricorderanno.

Mentre era a Città del Messico, infatti, intento a seguire un programma televisivo, Lodetti venne chiamato in disparte da Valcareggi il quale gli comunicò la notizia non davvero simpatica che lui, Lodetti, era stato indicato come l'uomo in soprannumero e che pertanto doveva rifare le valige.

Di carattere estremamente gioviale, di fondo buono, Lodetti ricorda ancor oggi con una punta di dispetto quell'episodio, senz'altro tra i più tristi della sua carriera. Lodetti è un calciatore ricco di temperamento, non possiede uno stile raffinato ma il suo gioco è fatto di sostanza e di continuità. Ha « legato » subito con Suarez e non soltanto in campo. Alla Sampdoria Lodetti ha trovato un ambiente adatto al suo tipo di gioco e alla sua mentalità.

Oggi presenta per l'« Intrepido », la covata del vivaio sampdoriano.

SABADINI

LIPPI

GIUSEPPE SABADINI è di Sagrado in provincia di Gorizia ma si può dire che deriva direttamente dal vivaio blucerchiato, un vivaio che sotto le cure assidue di Poggi ha sempre offerto alla prima squadra elementi di estremo valore. « Comincio subito da lui — dice Lodetti — anche perché ci lascia, per volare in quella grande società e squadra dove ho trascorso i più begli anni della mia giovinezza calcistica. Al Milan, Sabadini si troverà ottimamente perché è un ragazzo dotato tecnicamente e perché ha la testa sulle spalle ».

Come è noto, Giuseppe Sabadini è finito in maglia rossonera e praticamente ha spalancato le porte della grande notorietà. Del resto merita tale situazione di privilegio in quanto, dal giorno del suo esordio in Sampdoria-Napoli del maggio 1966, Sabadini non ha fatto che migliorare. Aveva diciassette anni quando esordì ed oggi, a ventidue appena compiuti, egli può senza dubbio considerare con viva soddisfazione la strada percorsa sino a giungere a firmare il contratto con una grossa società.

« E' un difensore di qualità spiccate: salta bene, ricupera agevolmente, si inserisce con autorità nel vivo dell'azione, appoggia secondo l'evoluzione del gioco di squadra ». Questo dice di lui Lodetti che ormai lo conosce a fondo. « Sono sicuro che Sabadini inserito in un complesso difensivo che ha in Schnellinger e Rosato i suoi punti di forza, non fallirà, anzi cementerà ancor meglio il reparto. Per mio conto Sabadini è destinato ad occupare un posto fisso in nazionale in un tempo non lontano ».

Fisicamente, il terzino neo rossonero ha tutto a sua disposizione per farsi rispettare: è alto 1,77, pesa 72 kg. Velocissimo, può anche concludere a rete e due stagioni fa, segnò due gol in campionato. Ha pure imparato a disciplinare la sua esuberanza.

MARCELLO LIPPI è nato a Viareggio ventitrè anni fa. Calcisticamente non possiede l'esperienza di Sabadini, avendo disputato un paio di partite in C col Savona, due stagioni or sono, e tutto il campionato di A con la Sampdoria, nella scorsa stagione.

Lippi, dunque, ha tuttora delle ingenuità che deve eliminare proprio per quanto concerne il suo ruolo di libero. Ma è anche da rilevare — come fa osservare Lodetti — che Lippi al suo esordio nel maggiore

Promesse alla Ribalta viste

dai campioni del nostro calcio

NEGRISOLO

ROSSINELLI

SPADETTO

arengo calcistico ha sfoderato virtù insospettabili per un giovane, in un compito che va assumendo sempre più il tono e la fisionomia di un ruolo chiave per il gioco di difesa.

« Lippi — precisa Lodetti — occupa una posizione che, in una squadra come la Sampdoria che tende a giocare il pallone, diventa molto difficile nella misura in cui l'avversario vuole andare in contropiede. E' allora che si vede come è impostato un libero e Lippi dimostra di essere pienamente all'altezza perché dispone di un'ottima scelta di tempo, di un colpo di testa preciso, di un rinvio svelto e potente ».

In altre parole, Lippi sarà pronto tra un anno o al massimo due per... emigrare in qualche grossa società, magari a far compagnia allo stesso... Sabadini, stando a quel che si dice.

PIERGIORGIO NEGRISOLO, nato a Viadana giusto giusto ventun anni fa (22 luglio 1950) è un difensore eclettico anche se nel Guastalla e nella Reggiana occupava il ruolo di libero. Ma nella Sampdoria ha giostrato da stopper, da terzino indifferentemente pur facendo qualche apparizione da rincalzo. Lodetti lo stima per la forza agonistica di cui dispone non disgiunta da una buona tecnica. E' un ragazzo destinato a formarsi definitivamente non appena verrà sistemato in un ruolo decisamente suo e a carattere di continuità. Può senz'altro essere considerato — tra i giovani difensori blucerchiati — come una sicura promessa.

MARCO ROSSINELLI di La Spezia. Altro giovanotto di belle speranze che contende a Negrisolo il ruolo lasciato vacante da Sabadini. E' un terzino di giusta stazza (1,76 la statura, 71 kg.) che si è messo in luce per tre stagioni nello Spezia. Alla Sampdoria ha giocato qualche gara mostrando attitudini notevoli al ruolo, ma ancora qualche inesperienza dovuta alla sua giovane età (ventidue anni) e alla scarsa confidenza con il gioco di Serie A.

Lodetti ritiene che Rossinelli verrà fuori di colpo, prepotentemente e sarà una grossa rivelazione. E' tra i terzini meglio impostati dell'età sua e perciò non potrà assolutamente fallire. « E' ovvio — conclude su di lui Lodetti — che Rossinelli avrà assoluta necessità di continuare a giocare per molto tempo nel ruolo che più gli è congeniale. E allora darà pure il meglio di sé: un giovane non può entrare in squadra e subito uscirne, altrimenti la sua formazione diventa un problema ».

DINO SPADETTO, ventun anni, trevigiano di Caerano S. Marco. E' un centravanti di qualità tecniche notevoli: tratta la palla con abilità, si capisce che ha appreso i fondamentali e se ne serve.

E' indubbiamente più tecnico che potente, le sue reti sono fatte più con la scelta di tempo che con la potenza. Non è stato molto fortunato sin qui. Ora, finito il servizio militare, dovrebbe mostrare quanto vale. Nell'Inter aveva disputato cinque partite nel campionato '68-'69 segnando anche due reti: l'aveva lanciato Alfredo Foni in un famoso Inter-Cagliari (4-0). Poi Spadetto è finito al Bari dove non ha trovato modo di esprimersi pur facendosi ammirare per lo stile. Alla Sampdoria, Cristin lo ha « chiuso » ed ora probabilmente è giunta la sua ora per uscire allo scoperto. Lodetti dice che in un campionato continuo dovrebbe maturare ed esplodere perché è ricco di doti naturali.

dai campioni del nostro calcio

POLVERE DI STELLE

L'ultimo traguardo

Pedro Rodriguez

Quel dio implacabile che si chiama velocità, quel dio assetato che si chiama motore, ha voluto dunque un'altra vittima. E' l'undici luglio del 1971. Le redazioni dei giornali di tutto il mondo ricevono, verso il tramonto, la terribile notizia. Al dodicesimo giro della 200 miglia di Norimberga, la Ferrari 512 M., guidata da Pedro Rodriguez, è un rottame in fiamme. Il pilota, questo messicano trentunenne, che cercava nella velocità quello che molti cercano nell'amore, era finito. Era chiusa la sua partita. Ebbi un brivido. Stava per iniziare, dunque, il 13 giro.

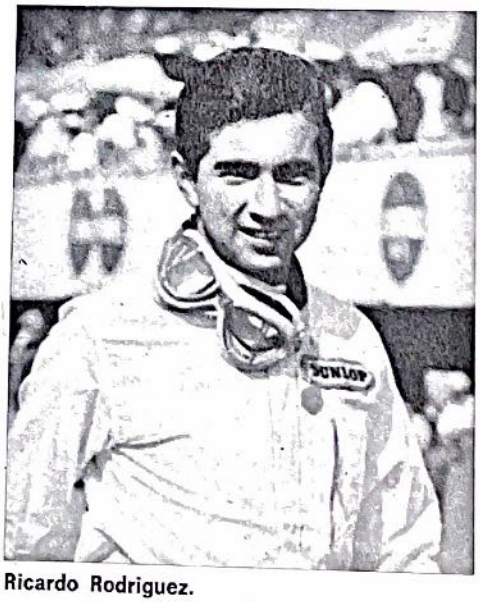
Pedro, che ricordavo a Monza, con la moglie Angelina, in uno dei suoi primi Gran Premi d'Italia, esattamente dieci anni fa, era superstizioso. Me lo aveva detto una sera, con quel suo sorriso così buono, ma quello sguardo freddo, dove come un presagio della fine s'affacciavano di tanto in tanto dei lampi tristi.

Qualcuno ha definito un corridore, soprattutto un grande corridore, come un « candidato alla morte ». Pedro Rodriguez lo sapeva. Ma ciò che pochi sanno era il segreto di Pedro: correva, oltre che per sé, per quel gusto acre della velocità che gli correva nel sangue, anche per un fantasma. Pedro Rodriguez correva perché diceva spesso: « In me corrono due persone. Io, e il mio povero, grande fratello Ricardo ». Una storia che sa di leggenda. Vediamola.

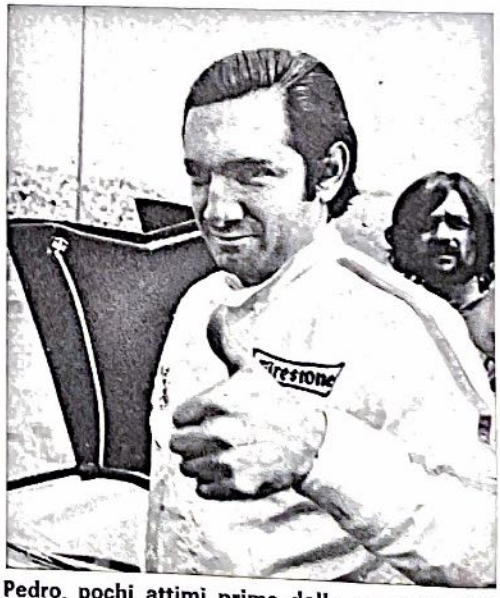
Facciamo con la memoria un passo indietro. E'' il 2 novembre del 1962. Giorno dei morti, anche in un paese - per gran parte cattolico e latino - come il Messico. Ricardo Rodriguez, fratello di Pedro (e di lui assai più abile) prende il via per le prove del Gran Premio del Messico. Pedro fa il tifo, per quel fratello che sembra una folgore, al volante di una Ferrari. Ma quel giorno, a Ricardo, era toccata una Lotus Climax. Non ne era soddisfatto. Ne era, anzi, amaregglato e nervoso. Poco dopo, un rogo dai lampi guizzanti, un falò terribile: la sua breve vita gloriosa, la vita di Ricardo Rodriguez era finita. Aveva poco più di venti anni.

Il padre dei fratelli Rodriguez, era già un miliardario, uno degli uomini più ricchi del ricchissimo Messico. Aveva cominciato da posizioni umili: era stato agente della Polizia Stradale, poi meccanico. Quel padre fu stroncato dalla tragedia. Chiamò Pedro, il figlio, l'unico figlio rimasto, anche lui corridore (ma più calmo, più riflessivo del povero Ricardo) e gli disse: « Tu devi giurarmi che smetterai di correre. Voglio avere un solo figlio da piangere, nella mia vita ».

Il vecchio Rodriguez guardava negli occhi Pedro, con spaventosa fissità. E il ragazzo (aveva ventidue anni) promise. Annunciò addirittura, ufficialmente, il suo ritiro. Promesse, però: promesse che ormai non è più possibile chiamare solo « da marinaio ». Meglio dire « promesse da corridore ». Riprese, dando un dolore al vecchio, e a Pedro capitò un fenomeno curioso. Tanto riflessivo, calmo, equilibrato, addirittura prudente era stato sino allora in corsa, diventò l'opposto. Sembrava che l'irruenza e l'impeto del fratello morto si fossero incarnati in lui. « Una metamorfosi, — mi diceva Pedro, — che sentivo benissimo ogni volta che montavo in macchina, e



Ricardo Rodriguez.



Pedro, pochi attimi prima della partenza della 200 miglia di Norimberga.

LE VOCI SENZA VOLTO

E' in atto una polemica, da parte dei doppiatori, nei confronti di quei cineasti che fanno apparire sullo schermo personaggi italiani che poi devono farsi prestare la voce. Le "voci" dei più grandi attori, Sergio Graziani, e Maria Pia Di Meo, Carlo Romano e Giuseppe Rinaldi, insieme ad attori come la Schiaffino, Franco Fabrizi e Riccardo Cucciolla ci parlano dell'attualissimo e scottante problema.

SERGIO GRAZIANI

Doppiatore di Peter O'Toole, Burt Lancaster, Tony Musante, Klaus Kinsky, Michael Caine, J. L. Trintignant.

Sta bene doppiare gli stranieri. Ma per gli italiani? Il nocciolo della questione sta tutto nei quattrini: perché far venire in doppiaggio il protagonista (attore da decine di milioni), quando c'è sempre a disposizione un buon doppiatore da poche decine di migliaia

prendevo il volante. Sentivo addirittura, come un vento caldo, la voce di Ricardo, mio fratello, che mi diceva "Anda! Anda!", cioè "Corri! Corri!".

Che straordinaria favola messicana. Un morto che chiama suo fratello allo stesso traguardo. E un vecchio padre, pazzo di dolore, che assiste per la seconda volta, gli occhi sbarrati, al ripetersi di un'identica tragedia. « Ogni volta che corri, — gli diceva il padre, — mi sembra di morire. Ma mi fai anche sentire l'infinito orgoglio di averti messo al mondo ».

Con questa seconda parte della frase, anche il vecchio dimostrava, se non di averlo perdonato per la promessa infranta, per lo meno di averlo capito. E Pedro correva così, guidato dall'orgoglio e dal fantasma di Ricardo. Una volta mi disse: « Io voglio "vendicarlo". Lo so, è assurdo. Ma Ricardo mi è stato portato via così giovane. Io voglio vivere più di lui, dimostrargli che tutte le gioie che lui non ha fatto tempo a conoscere, io le assaporo e gliele offro ».

Ha perso la sua sfida col destino. Quand'era cominciata, questa sfida? Molti anni fa. Nato nel 1940, Pedro era stato, con Ricardo, l'esempio più bello, nel Sudamerica, di una famiglia votata allo sport. Papà era ricco. A Pedro e a Ricardo non avrebbe mai negato niente. Cominciarono con le motociclette. A dodici anni, Pedro cavalcava, fiero, una Adler 125. Intanto suo fratello Ricardo (che, come ripeto, era il più veloce e spericolato dei due) in sella ad una 500 si laureava campione assoluto del Messico. Aveva solo 14 anni! A quindici anni, anche la moto cominciò a parere, a Ricardo, inadeguata. « Anda! Anda! » si ripeteva. Passò così ad una Jaguar X K 120. Dovette ricorrere ad uno stratagemma, per riuscire a correre. L'età glielo vietava. Arrivò primo della sua classe, e terzo assoluto. Papà Rodriguez (lo stesso uomo che ha tentato il suicidio, stroncato dalla tragedia) regalò ai suoi due « muchachos » una Ferrari. Era una due litri d'occasione. Ma per Pedro e Ricardo si schiudeva un mondo nuovo, fantastico. Poi arrivò (il vecchio Rodriguez aveva un cuore d'oro) la Porsche RS. E con quella iniziò la stagione delle follie.

Il Messico era ancora, in quegli anni, l'ultimo arrivato in fatto di corse. Ma voleva riguadagnare il tempo perduto. Paese che voleva farsi onore, dall'anima antica che guardava il futuro, il Messico ospitò in quegli anni le più frenetiche corse della storia dei motori, proprio sulle sue strade. La « Carrera » (la inventò un italiano residente in Messico, l'ingegner Terzi) e il Gran Premio del Messico.

Forse in nessun altro paese del mondo avrebbero permesso a due ragazzini come Pedro e Ricardo di balzare su un bolide e di avventarsi tra le strade seminate di cactus a trecento all'ora. In Messico tutto era lecito. Erano furie scatenate. Diventarono (così li chiamava la stampa) i « due gemelli, i due siamesi del brivido ». Romolo e Remo del motore. Nel 1957 questi commessi viaggiatori del rischio, dopo aver corso in California, tentarono il grosso colpo dell'Europa. A diciassette e quindici anni osano presentarsi al Nurburgring! Li buttano fuori, dicendo loro che i diciott'anni erano indispensabili. Il padre li consolò con un curioso telegramma che diceva: « Non disperate. Tutti siamo condannati ad invecchiare ».

Poi, arriva l'età. I vent'anni. Si sentono i padroni del mondo. A Sebring, con una Ferrari due litri « Dino » (era il 1960): compiono imprese pazzesche, danno l'assalto, loro due ragazzini, a « mostri » di assai più grossa cilindrata. Nasce così la leggenda dei Rodriguez « scassamacchine ». Un giornalista scriveva: « I fratelli Rodriguez sfiancano automobili, esattamente come Napoleone sfiancava, a forza di sproni, i suoi cavalli. Le macchine dei Rodriguez sanguinano ».

A Cuba fanno altre galoppate eroiche. Poi la Targa Florio (arrivarono settimi). A Le Mans superano se stessi. La folla impazzisce sul serio per quei gemelli del brivido. Li chiamavano « i campioni senza barba ». Poi, la fine di Ricardo. Ve l'ho narrata. E comincia questa metempsicosi: l'anima del morto che trapassa nel vivo. '63, '64, '65: tre anni dedicati soprattutto a prove di durata. Ferdinand Piech, della Porsche, diceva di lui: « Pedro Rodriguez è probabilmente oggi il corridore più completo del mondo. E' un serpente: ha la facoltà di calcolare tutto al millesimo, e ipnotizza i rivali con la sua fredda capacità di vittoria».

Voleva avvicinarsi al regno di Ferrari. Ogni gara vinta gli faceva sognare che le porte di Maranello si spalancassero per lui. Ma il gran vecchio non gli diede completamente fiducia, mai. Troppo rabbioso, troppo egocentrico. Un po' scavezzacollo. Era diventato, negli ultimi tempi, un dittatore del volante. Non voleva dividere con nessuno le sue vittorie. Molti si rifiutavano (come Oliver) di correre con lui, perché sapevano che ormai Pedro, posseduto dal demone solitario della guida, pilotava sempre lui. Siffert, alla fine della 1000 chilometri del Nurburgring aveva litigato violentemente con lui: « Hai voluto tenere sempre tu la guida e abbiamo perso, perché alla fine tu eri stanco morto ».

Perché voleva, quasi ingordamente, trionfare su tutto? Perché? Il « segreto » ve l'ho detto. Pedro Rodriguez sentiva la voce del fratello, morto, che gli diceva: « Anda! Anda, Pedro! ».

Così è successo. Ora, sono davvero insieme. Per sempre. Senza poter tornare. Oltre l'ultimo traguardo.

ENZO TORTORA

Il tragico falò dell'auto in cui Pedro ha trovato la morte.

Clark Gable, che dallo schermo ha fatto impazzire milioni di donne di tutto il mondo; era afflitto dal grosso problema di una voce gracchiante, in falsetto, del tutto contrastante con il suo fisico.

Franco Nero, un attore che vien regolarmente doppiato, anche se in due esperienze ha dimostrato di avere una voce decisamente all'altezza della situazione. Ma i produttori non ci sentono e lui ci soffre.

di lire? Per quello che mi concerne cerco sempre, per un'ovvia forma di onestà professionale, di mettermi in contatto con l'attore italiano che il produttore vuole sia doppiato: mi informo se è libero, cerco di convincerlo a fare di tutto per esser lui a doppiare se stesso e poi, se proprio non c'è niente da fare, gli chiedo almeno una giornata per poter metter meglio a fuoco il personaggio, facendomelo spiegare da lui stesso.

Questo naturalmente è possibile solo per gli italiani, perché non è che si possa ogni volta attraversare l'oceano per raggiungere gli stranieri. In questo caso interviene il mestiere. Per concludere, vorrei ricordare quanto stupido sia il doppiaggio di certi attori. Prendiamo Laurence Olivier: io l'ho sentito recitare in inglese Shakespeare e mi son proprio chiesto quale diavolo di doppiatore potrà mai rendere la suggestione di quella voce assolutamente divina.

Se però Olivier scapita col doppiaggio, ci sono film che hanno fatto successo proprio per il lavoro fatto qui da noi in sala: un esempio per tutti può essere « A qualcuno piace caldo » che deve a Pino Locchi (Tony Curtis) ed a Giuseppe Rinaldi (Jack Lemmon) la sua fortuna. I miei due colleghi sono addirittura arrivati a inventare delle battute adattando al gusto italiano quello spirito americano che a noi spesso non dice niente.

segue

MARIA PIA DI MEO

Voce di Julie Christie, Barbra Streisand, Shirley Mac Laine, Catherine Spaak, Michele Mercier, eccetera.

E' un mestiere, il nostro, impegnativo, logorante, che richiede grandissima serietà professionale e che in cambio non dà alcuna soddisfazione. Siamo degli illustri sconosciuti che però talvolta hanno contributito in maniera assai rilevante a costruire la fama di un attore: ce ne sono tanti, in Italia, che vanno per la maggiore, che se solo una volta dovessero aprir bocca si vedrebbero crollare intorno la loro fama come un castello di sabbia.

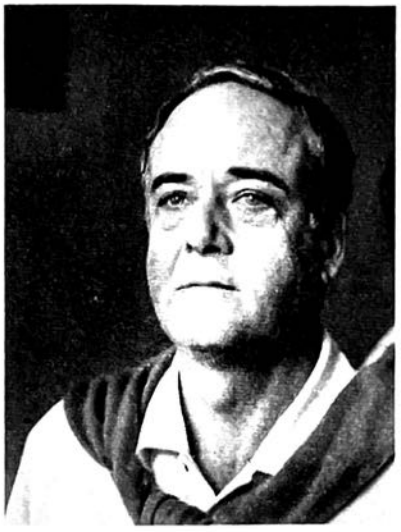
Oltre tutto noi troviamo una grande difficoltà ad esercitare la nostra professione di attori, perché tali siamo nel più vero e più pieno senso della parola, al di fuori della sala di registrazione. E' come se « doppiatore » fosse una specie di marchio d'infamia.

Oggi, per fortuna, cominciamo a constatare che il malcostume di farsi doppiare, da parte di attrici italiane, va scomparendo. Ma noi sappiamo quante vedette, anni fa, inanellavano films su films senza mai dire una parola.

GIUSEPPE RINALDI

Voce di Marlon Brando, Paul Newman, Rod Steiger, Richard Burton, Peter Sellers, Burt Lancaster, eccetera.

Il mio lavoro attuale è la direzione del doppiaggio: non è presunzione dire che si fa una specie di seconda regia del film. Si va dal problema della scelta dei doppiatori, alla lettura del copione, alle prove di recitazione, all'adattamento all'atmosfera del film, all'intervento diretto, battuta per battuta, per correggere, perfezionare... insomma, è come preparare la messa in scena di un lavoro teatrale.



Tutto va bene fin che si parla di film stranieri, ma casca l'asino quando si tratta di pellicole italiane: è ora che finisca la mania di certi registi di prendere dalla strada il ciabattino o l'impiegato per far loro fare davanti alla macchina da presa quello che fanno nella vita e poi chiamare uno di noi per prestargli la voce.

Si prendano un attore nel vero senso della parola e lo paghino per quello che si merita. Tra l'altro eviterebbero di far montare la testa a della povera gente che crede di essere arrivata in cima all'Olimpo della gloria e che poi si ritrova regolarmente rispedita nella vita di tutti i giorni.

RICCARDO CUCCIOLLA

Doppiatore ed attore di successo.

Bisogna subito distinguere fra attori stranieri ed italiani: per i primi non sussistono problemi, anche se vedrei forse più volentieri i sottotitoli, per i secondi direi che provo un senso di dispetto. Non rabbia, non invidia, ma solo un senso di fastidio profondo: ma come, quello si fa bello alla faccia mia, porta a casa una barca di milioni e neanche ti dice grazie? Non dico di arrivare al punto di dividere il cachet, che non sarebbe neanche male, dopo tutto, ma almeno un piccolo riconoscimento ci vorrebbe.

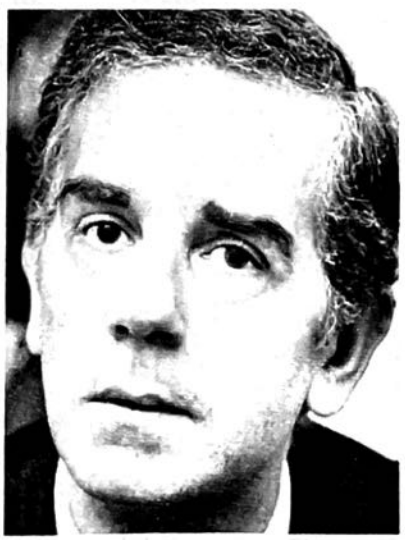
La nostra annosa polemica della « voce-volto », cioè che il volto che appare sullo schermo e la voce che esce dagli altoparlanti appartengano alla stessa persona, è un tentativo onesto per nobilitare un'arte che troppo spesso di artistico ha solo un superficiale camuffamento. Chi ci perderebbe, tra l'altro, saremmo proprio noi che vedremmo ridotto il lavoro; ma nella vita non si può sempre impostare tutto sui soldi!

Noi attori che facciamo del doppiaggio, ci vediamo poi precluse le porte per altre attività artistiche; prendete il mio esempio: sono riuscito a fare un film, dopo anni ed anni di attesa. Non mi sembra di aver deluso, eppure non si può dire che queste mie qualità siano esplose tutte d'un colpo l'anno scorso.

CARLO ROMANO

Attore, doppiatore, la famosa voce di Jerry Lewis.

Mi chiedete se mi sento schiavo della mia voce così inconfondibile? Ma neanche per sogno! Teniamo presente che prima di doppiare Jerry Lewis ho fatto una carriera di anni ed anni sia in teatro che in cinema, sia alla radio. Dirò di più, quando doppio qualcuno, è facile che il pubblico dica: « Senti, è Carletto Romano! », prima ancora di ricordare il nome dell'attore.



E poi, che male ci sarebbe ad esser riconosciuti per la voce piuttosto che per il volto o il fisico? Tra l'altro fisico e volto son doni di natura, mentre la voce deve essere plasmata, modellata, guidata, impostata con moltissimi sacrifici. Per di più vorrei che si tenesse presente, una volta per tutte, che il doppiatore non è un mestierante improvvisato ma un professionista che sacrifica a questo lavoro le qualità migliori del suo mestiere, della sua intelligenza, del suo cuore.

ROSANNA SCHIAFFINO

Attrice.

Per essere attrici ed attori ci vogliono, oltre al resto, un certo fisico ed una certa voce: io non riesco a concepire un'attrice che non sappia recitare. Per questo faccio i salti mortali per riuscire a trovare sempre il tempo di dare la mia voce ai personaggi che porto sullo schermo. Io poi sono per la registrazione diretta sul set stesso del film.

Talvolta capita che si vada in sala di doppiaggio due o tre mesi dopo aver terminato una certa scena: è difficilissimo rientrare nell'atmosfera del personaggio, però se sei tu che lo hai fatto vivere, bene o male riesci a ricostruirla. Figuriamoci poi che cosa può venir fuori se la voce è prestata da una terza persona, che magari ha mal di denti o che ha litigato col portinaio.

In varie occasioni mi sono sentita, all'estero, doppiata: un vero disastro, anche se riconosco che chi mi aveva dato la voce era un'ottima professionista e che aveva fatto un lavoro di altissima qualità. Così, visto che parlo anche inglese e francese, da un po' di tempo in qua mi doppio da sola anche in quelle lingue. Mi sembra più onesto sia nei confronti di me stessa che, soprattutto, del pubblico.

FRANCO FABRIZI

Attore.

Il mio può essere un esempio indicativo. Non si può certo dire che la mia sia una bella voce, eppure fin dall'inizio l'ho sempre voluta usare per i miei film. Sono sempre stato favorevole alla teoria della « voce-volto » e per questo ho fatto sforzi immani per cercare di migliorare le mie qualità vocali. Nessuno del pubblico si è accorto che la mia « r » è assolutamente orribile. Non dico di aver messo i sassi in bocca come Demostene, ma di esercizi ne ho fatti eccome.

E' chiaro che non potrei fare, a mia volta, il doppiatore, ma almeno per i miei personaggi sono riuscito, con la sincerità dell'interpretazione, con il calore dell'entusiasmo che metto in ogni lavoro, a far accettare anche queste mie « tonsillacce » un po' gracchianti.

Claudia Cardinale è bella, tranne che nella voce: l'abbiamo sentita tutti, roca e piuttosto monocorde. Eppure già da tempo si è decisa a non farsi doppiare. Questo, però, è avvenuto a fama già conquistata. Cosa sarebbe successo se l'avesse fatto all'inizio della carriera? Forse non avrebbe « sfondato », o forse sarebbe piaciuta di più? Non è possibile la controprova ma comunque il dubbio rimane.

Rispettando la tradizione...

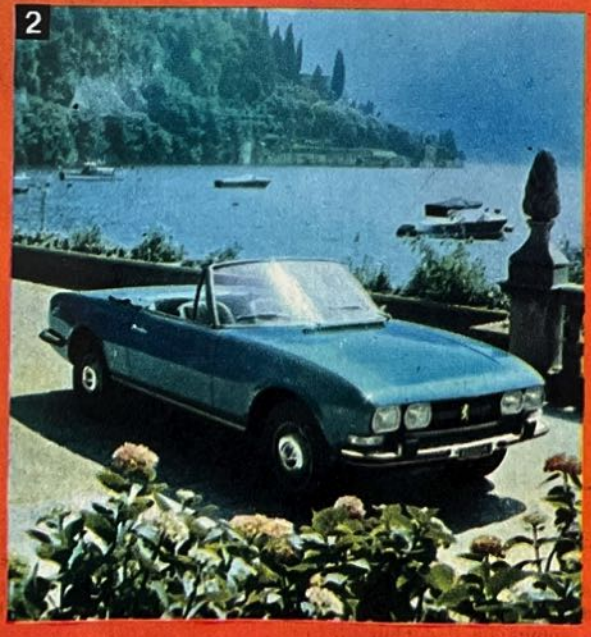
Vettura di altissimo prestigio ed universalmente lodata sin dall'esordio per le sue eccezionali doti di confortevolezza e tenuta di strada, si avvale di una linea sobria, priva di ricercatezze stilistiche e, pur non raggiungendo l'equilibrio delle grosse Peugeot che l'hanno preceduta, possiede un'estetica personalissima che le permetterà di mantenere inalterata la linea per anni ed anni.
Dotata di generose dimensioni, la 504 ha all'attivo anche prestazioni degne di una vera « sportiva » e presenta indiscutibili vantaggi, tra i quali fa spicco la possibilità di utilizzare un propulsore da 2 litri, con alimentazione a carburatori o ad iniezione, o un 2112 cc. diesel.

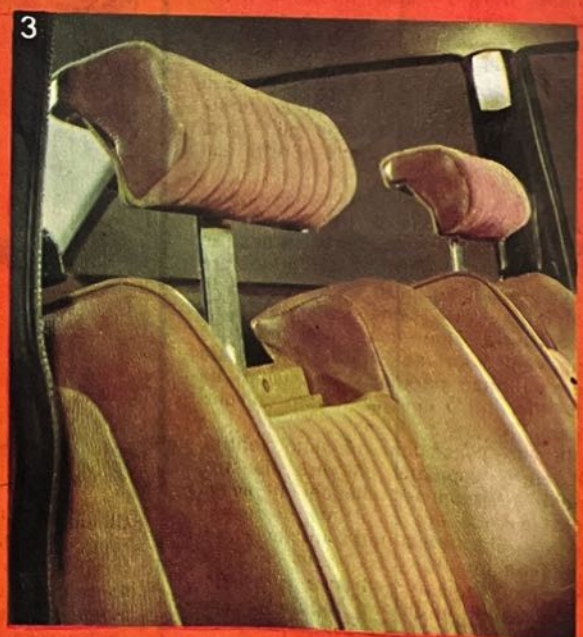
1) Bellissimo il frontale, con fari trapezoidali (esclusivi della Peugeot) che contribuiscono a dare un tocco personale alla vettura; sconcertante la parte posteriore, che indubbiamente presenterà vantaggi di funzionalità, ma che, a nostro avviso, appesantisce la linea generale della carrozzeria.

2) Le versioni coupé e cabriolet (nella foto), vengono fornite solamente con motore alimentato ad iniezione: questo 4 cilindri di 1971 cc. sviluppa 110 CV a 5600 giri contro i 98 CV dell'analoga versione a carburatori ed i 65 CV del modello diesel.

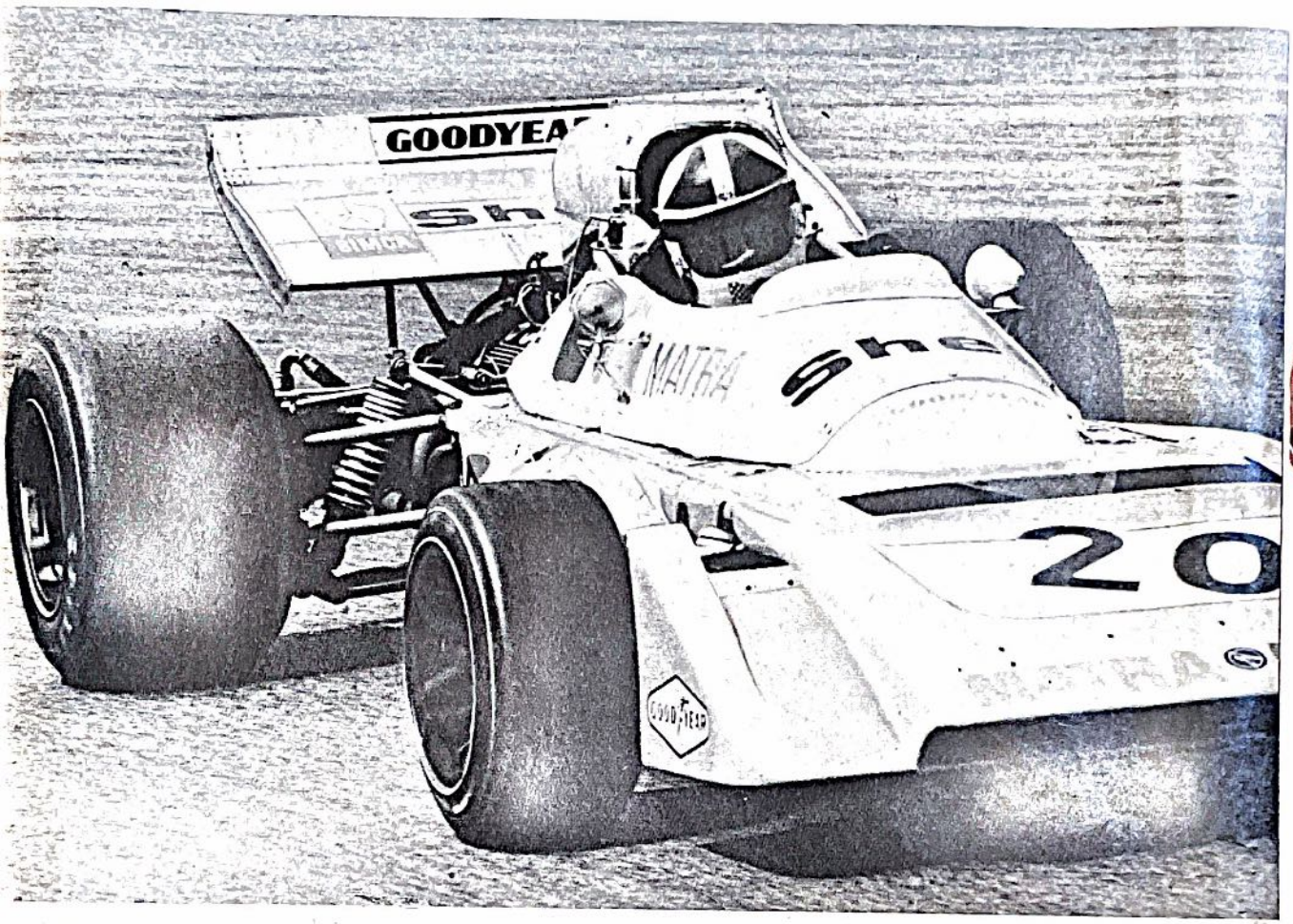
3) Punto di forza della 504, come del resto è tradizione della Peugeot, è la confortevolezza dell'abitacolo, studiato in funzione di un uso continuo della vettura e quindi particolarmente funzionale. Eccellenti i sedili, comodi ed ottimamente realizzati, con poggiatesta incorporati negli schienali.

1


2

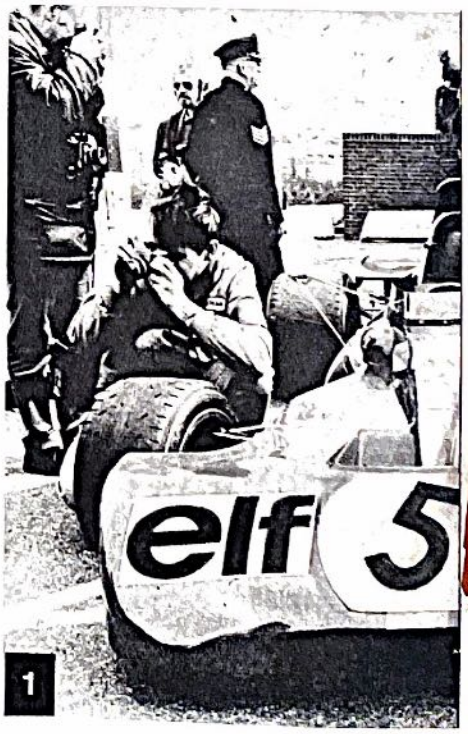

3

Con la 504, ammiraglia della Peugeot,
prosegue la tradizionale collaborazione tra
la Casa francese e la Pininfarina,
che già diede eccellenti risultati
in passato per le 403 e le 404.



LA F 1 SI "VESTE"

Ottenute le massime potenze sviluppabili dai propulsori, sviscerati tutti i problemi concernenti sospensioni e telai, i « maghi » della formula 1 sono tornati sui loro passi, rifacendosi a soluzioni in voga una decina d'anni or sono: le carenature. Dopo alcuni timidi tentativi, i più quotati costruttori si sono dati appuntamento sul nuovo e velocissimo circuito di Le Castelet e, grazie soprattutto all'adozione di carenature più o meno esasperate, sono in effetti riusciti a raggiungere velocità incredibili (con buona pace dei costruttori di pneumatici, che hanno visto ingigantirsi i problemi di tenuta e raffreddamento...). Nella foto sopra: la rinnovata Matra che, oltre ad un allargamento della carenatura anteriore, presenta un copriabitacolo più pronunciato per aumentare la deportanza.



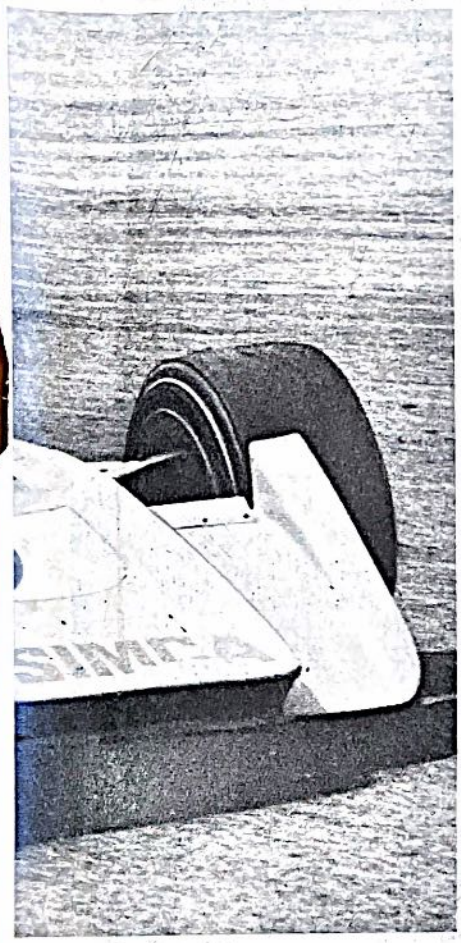
1

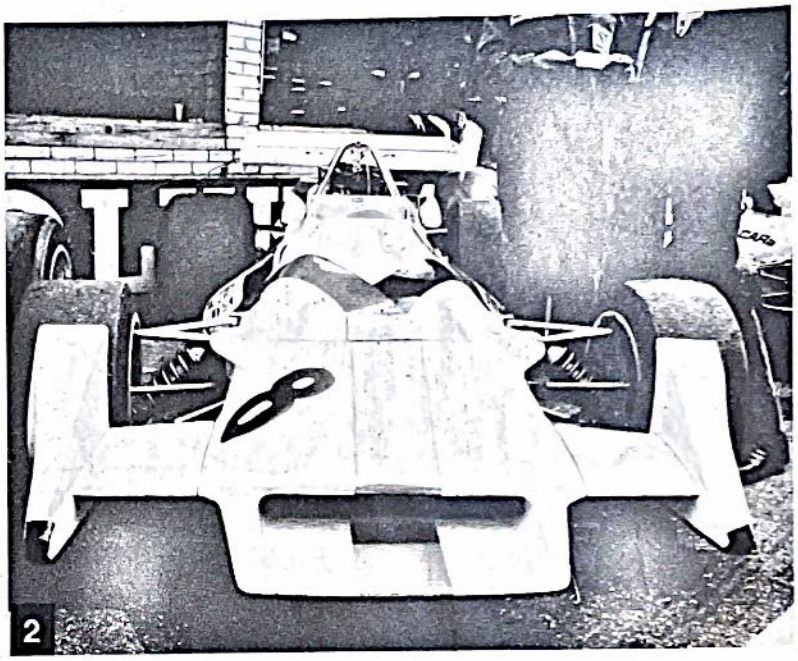
1) La monoposto più « vestita »: la Tyrrel di Stewart, con musetto completo e carenatura inferiore.

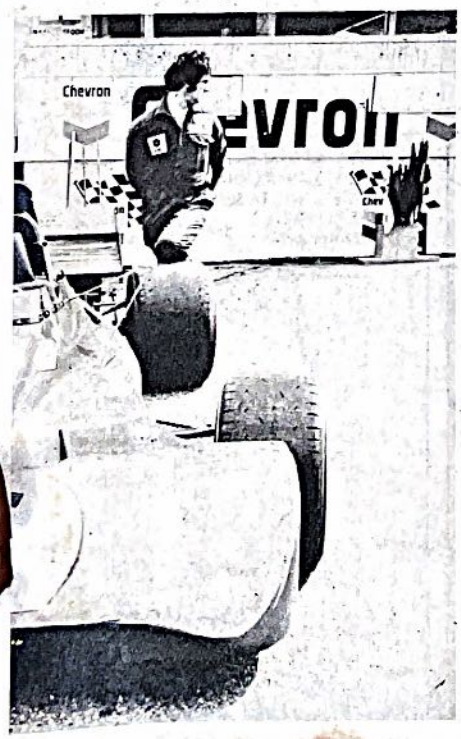
2) La B.R.M. si è limitata all'adozione di due cunei che proteggono parzialmente i pneumatici anteriori..

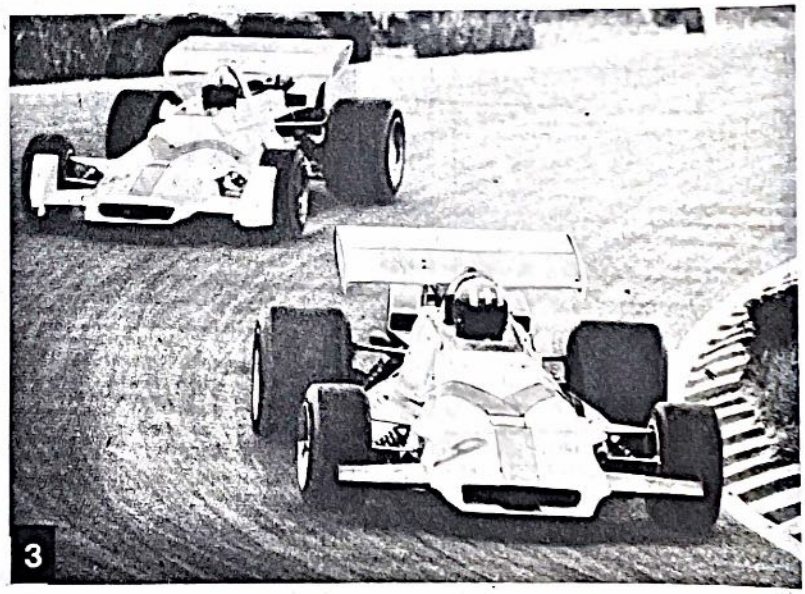
3) La tradizionale B.R.M. di Siffert e la versione « nuova generazione » condotta dal compianto Rodriguez.

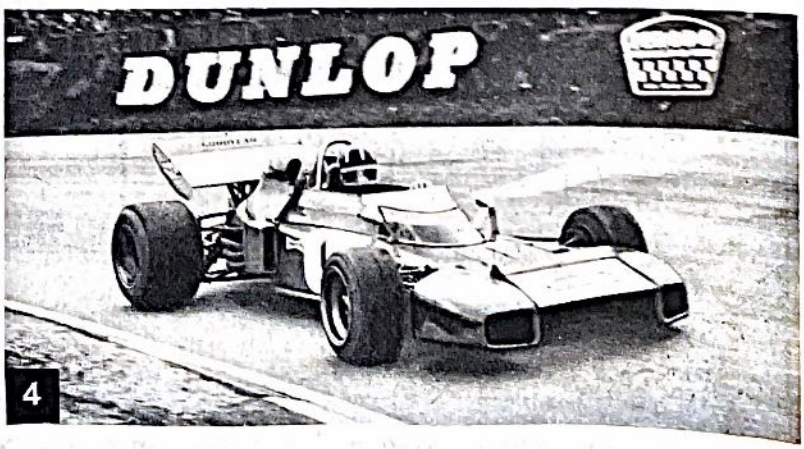
4) Soluzione pressoché analoga per la Brabham, che ha però un frontale allungato e prese d'aria supplementari per il raffreddamento.




2

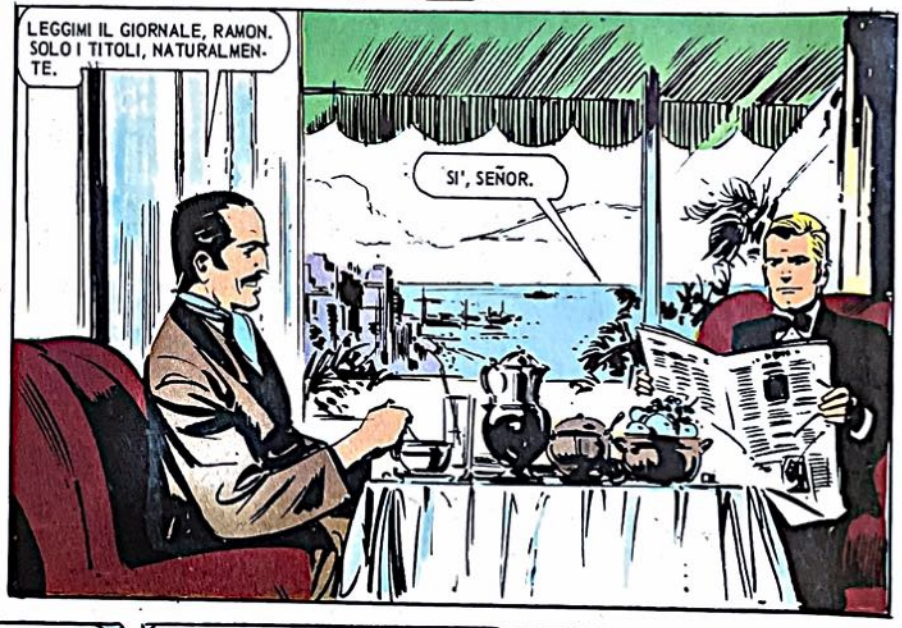

Chevron


3


DUNLOP
4

BILLY BIS

MIGUEL PEREIRA OLIVARES: QUARANT'ANNI, CAPELLI NERI IMPOMATATI, UNA FIGURA AITANTE, TRENTADUE DENTI DI SORRISO, DI FRONTE A UNA BELLA DONNA. UN IMPIEGO DI TUTTO RISPETTO: DIRETTORE DEL BANCO NACIONAL DE CAMBIO AGRICULO DI BUENOS AIRES. QUESTO E' L'UOMO CHE ALLE SETTE DI MATTINO STA GUSTANDO LA PRIMA COLAZIONE, ASSISTITO DAL MAGGIORDOMO RAMON COSTELLA.



MUY BIEN. E' CARINA... QUESTA TATIANA HENDERSON?

MOLTO CARINA! MUY HERMOSA! IO CREDO CHE VERRA' SENZ'ALTRO A CHIEDERE UN'INTERVISTA ANCHE A VOI, SEÑOR!

CON... MIGO? E PERCHE'?

SIETE UN HOMBRE FAMOSO, CHE TIENE MAS DINERO, CHE AMA TUTTE LE BELLE DONNE DI BUENOS AIRES... CHE TIENE IL FAMOSO DIAMANTE ESTRELLITA!

ESTRELLITA NON MI APPARTIENE, LO SAI. ESTRELLITA E' DI DON ALPHONSO ALEARDO GOMES Y BARRIENTOS, CHE ORA VIVE A NEW YORK E CHE PRESTO MANDERA' UN DELEGATO DI FIDUCIA A PRELEVARLO DALLA CASSAFORTE DELLA NOSTRA BANCA.

TODO EL MUNDO SA CHE VOI AVETE IL MERAVIGLIOSO DIAMANTE IN CASSAFORTE. ANCHE TATIANA HENDERSON LO SA. IO CREDO CHE VERRA' A FARVI L'INTERVISTA.

CHE VENGA... SE SI TRATTA DAVVERO DI UNA BELLA DONNA! HO FINITO, RAMON. VAI A PRENDERE LA MACCHINA.

L'ULTIMA CAREZZA DI PROFUMO PRIMA DI USCIRE.

FORSE RAMON HA RAGIONE. FORSE IO SONO DAVVERO UNO DEGLI UOMINI FAMOSI DI BUENOS AIRES.

NEL MEDESIMO ISTANTE UN GROSSO AEREO DI LINEA STA SORVOLANDO IL MAR DE LA PLATA.

I SIGNORI PASSEGGERI SONO PREGATI DI ALLACCIARSI LE CINTURE. FRA DIECI MINUTI ATTERREREMO A BUENOS AIRES.

BILLY BIS E DOROTHY MATSON OBBEDISCONO, COME GLI ALTRI, ALL'INVITO DELLA HOSTESS.

SONO FELICE, BILLY. STA PER INCOMINCIARE LA NOSTRA VACANZA!

ANCH'IO SONO FELICE. PER PRIMA COSA, APPENA SBARCATI, NOLEGGEREMO UNA VETTURA: CI ATTENDONO UN SACCO DI BELLE ESCURSIONI. INTANTO, FRA QUALCHE GIORNO ASSISTEREMO ALLA FAMOSA MARATONA.

28-25

CHE ROBA E'? UNA CORSA PODISTICA?

ALTRETTANTO FAMOSA DEL PALIO DI SAN SILVESTRO A SAN PAOLO DEL BRASILE. VI PARTECIPERANNO I MIGLIORI FONDISTI INTERNAZIONALI.

SAI CHE TUTTO QUESTO MI SEMBRA UN SOGNO, BILLY? DA QUANTO TEMPO NON CI PRENDEVAMO UNA VERA VACANZA?

POVERA DOROTHY: SE SAPESSE CHE NEMMENO QUESTA E' UNA VERA VACANZA?

PARKER MI HA CONVINTO AD ACCETTARE LA RICHIESTA DI QUEL MEZZO MATTO DI MILIARDARIO: ALPHONSO ALEARDO GOMEZ Y BARRIENTOS... E CHI PIU' NE HA PIU' NE METTA!

DEVO PRENDERGLI IL FAMOSO DIAMANTE ESTRELLITA, CHE E' CHIUSO NELLA CASSAFORTE DI UNA BANCA E PORTARGLIELO PERSONALMENTE A CASA. E' UN LAVORO PER MODO DI DIRE, NON VALE NEMMENO LA PENA CHE NE PARLI A DOROTHY.

IL GRANDE UCCELLO DI ACCIAIO SI POSA DOLCEMENTE SULLA PISTA DELL'AEROPORTO INTERNAZIONALE DI BUENOS AIRES.

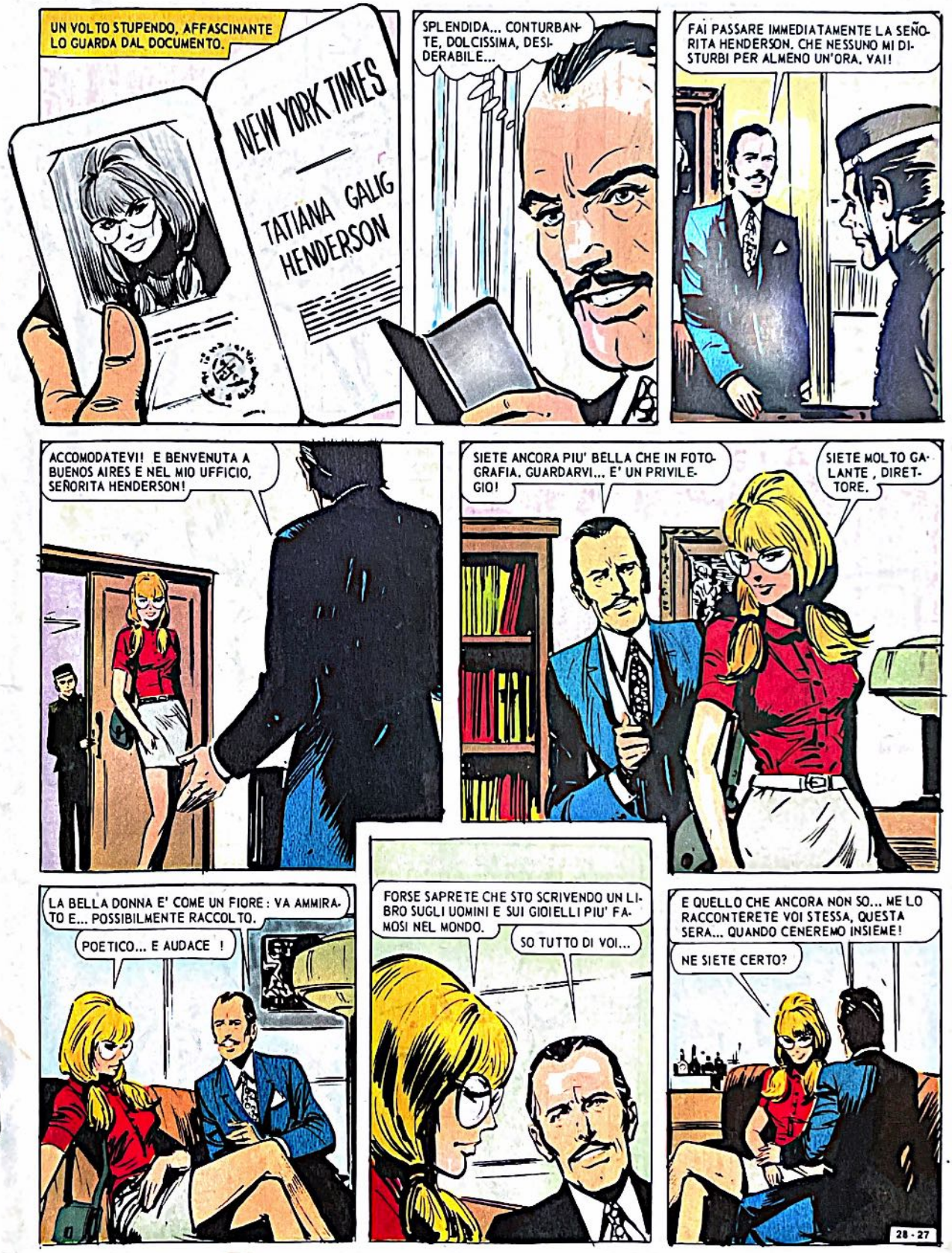
MIGUEL PEREIRA OLIVARES HA RAGGIUNTO, COME OGNI MATTINA, IL SUO UFFICIO AL 15° PIANO DI UN EDIFICIO, IN AVENIDA SAN MARTIN.

ECCO LA POSTA, DIRETTORE.

28 - 26

E POI C'E' ANCHE QUESTA: UNA RICHIESTA DI INTERVISTA DA PARTE DI UNA GIORNALISTA AMERICANA. SI CHIAMA HENDERSON, STA ASPETTANDO. QUESTA E' LA SUA TESSERA CREDENZIALE.

FAI VEDERE.


UN VOLTO STUPENDO, AFFASCINANTE LO GUARDA DAL DOCUMENTO.
NEW YORK TIMES
TATIANA GALIG HENDERSON
SPLENDIDA... CONTURBANTE, DOLCISSIMA, DESIDERABILE...
FAI PASSARE IMMEDIATAMENTE LA SEÑORITA HENDERSON. CHE NESSUNO MI DISTURBI PER ALMENO UN'ORA. VAI!
ACCOMODATEVI! E BENVENUTA A BUENOS AIRES E NEL MIO UFFICIO, SEÑORITA HENDERSON!
SIETE ANCORA PIU' BELLA CHE IN FOTOGRAFIA. GUARDARVI... E' UN PRIVILEGIO!
SIETE MOLTO GALANTE, DIRETTORE.
LA BELLA DONNA E' COME UN FIORE: VA AMMIRATO E... POSSIBILMENTE RACCOLTO.
POETICO... E AUDACE !
FORSE SAPRETE CHE STO SCRIVENDO UN LIBRO SUGLI UOMINI E SUI GIOIELLI PIU' FAMOSI NEL MONDO.
SO TUTTO DI VOI...
E QUELLO CHE ANCORA NON SO... ME LO RACCONTERETE VOI STESSA, QUESTA SERA... QUANDO CENEREMO INSIEME!
NE SIETE CERTO?
28 - 27

SENORITA HENDERSON, AI VOSTRI PIEDI VEDETE UN UOMO FOLGORATO DAI VOSTRI OCCHI STUPENDI... DITEMI QUELLO CHE VOLETE E IL VOSTRO DESIDERIO SARA' UN ORDINE PER ME!

UN DESIDERIO? MA CERTO! SO CHE VOI POSSEDETE UN RARISSIMO DIAMANTE: IL FAVOLOSO ESTRELLITA!
NON E' MIO, SEÑORITA. IO LO TENGO SOLO IN CUSTODIA..

POTREI VEDERLO?
VOLETE SOLO QUESTO?

VI ACCONTENTO SUBITO. MA POI...
MA POI?...

UN GIRO DI CHIAVI... UN SORRISO AL FLUORO.
MA POI... VERRETE CON ME A CENA? CON FINALE IN UN LOCALINO DA BALLO?
SIETE SEMPRE TANTO INTRAPRENDENTE CON TUTTE LE DONNE?

NON CON TUTTE, MY VIDA! MA VOI NON SIETE COME LE ALTRE! VOI SIETE LA PIU' BELLA, L'UNICA!
MOSTRATEMI IL DIAMANTE, VI PREGO. MUOIO DI CURIOSITA'!
28-28

E IO... MUOIO D'AMORE PER VOI, HERMOSA! UN BACIO... UN BACIO... VE LO CHIEDO IN GINOCCHIO!
IMBECILLE!

ORA... POTRO' AMMIRARE UNO DEI PIU' BEI DIAMANTI DEL MONDO?
CARINA... ANIMA MIA... CERTAMENTE COME NO... ADESSO APRO LA CASSAFORTE...
UN ALTRO GIRO DI CHIAVI... UN ALTRO PORTELLO CHE SI APRE.
ED ORA LA COMBINAZIONE...
FINALMENTE...
ECCO, MIA DELIZIA! AVETE DAVANTI A VOI IL FAVOLOSO ESTRELLITA! MIRATE CHE LUCE, CHE SPLENDORE, CHE...
SI VOLTA...
SEÑORITA... NON CAPISCO... ES UNO SCHERZO...
UNO SCHERZO?
SPARA A BRUCIAPELO. IL SILENZIATORE RENDE QUASI ASSURDO, IRREALE, IL COLPO.
MY MADRE...
ESTRELLITA E' MIO!
E' USCITA TRANQUILLAMENTE DALLA STANZA. MIGUEL HA UN GEMITO...
L'ALLARME... IL CAMPANELLO D'ALLARME...
HA STRETTO FRA I DENTI LA VITA CHE GLI SFUGGE...
UNO SFORZO... ANCORA...
28 - 29

CE L'HA FATTA!

E' L'ULTIMA COSA CHE HA FATTO DA VIVO.

NELL'ATTIMO IN CUI LA BELLA ASSASSINA RAGGIUNGE IL SALONE A PIAN TERRENO, ESPLODE L'URLO DELLA SIRENA. LE PORTE D'USCITA INCOMINCIANO A CHIUDERSI LENTAMENTE...

INDIETRO! NESSUNO PUO' USCIRE PRIMA DELL'ARRIVO DELLA POLIZIA! INDIETRO, SIGNORI!

AVETE SENTITO, SEÑORITA? NON SI PASSA, NON SI PUO' PASSARE!
TIRATI INDIETRO, IDIOTA!

ANCORA UNA VOLTA LA PISTOLA CON SILENZIATORE FA SENTIRE IL SUO SCATTO MORTALE.
LEVATI DI MEZZO!
28 - 30

FERMATELA!
E' UN'ASSASSINA!
BANCO NAZ

LA PRIMA MACCHINA DELLA POLIZIA STA ARRIVANDO SUL POSTO.
QUELLA DONNA CHE FUGGE.

A TUTTE LE AUTO, A TUTTE LE AUTO! CONVERGERE NELLA ZONA DEL BANCO NACIONAL DE CAMBIO AGRICULO! FERMARE UNA DONNA GIOVANE, ELEGANTE, CHE HA UCCISO IL DIRETTORE MIGUEL PEREIRA E HA RUBATO IL DIAMANTE ESTRELLITA. DICE DI CHIAMARSI HENDERSON! ECCO I SUOI CONNOTATI...

GEGIA MIRANDA SI SENTE COME UN TOPO IN UN'IMMENSA TRAPPOLA.

MACCHINE E POLIZIOTTI DAPPERTUTTO! SE CONTINUO A PIEDI... MI BECCHERANNO!

HA INCROCIATO UN TAXI, LO HA FERMATO.

TAXI

LA CITTA' E' SOTTOSOPRA, SEÑORITA! HA VISTO? STANNO CERCANDO UNA DONNA, UNA BELLA DONNA CHE HA UCCISO UN DIRETTORE DI BANCA! LO HA DETTO LA RADIO!

GLI OCCHI DELL'AUTISTA, FISSI NELLO SPECCHIETTO RETROVISORE, SI SGRANANO PER LO STUPORE.

MA VOI... SIETE...

QUELLO CHE SONO NON DEVE INTERESSARTI. FERMATI ALL'ANGOLO, SVELTO!

GRAZIE. LA CORSA TE LA PAGO UN'ALTRA VOLTA!

BILLY BIS E DOROTHY SONO SCESI ALL'HOTEL ERMITAGE. UN APERITIVO, PRIMA DI PRANZO, E' DI PRAMMATICA.

DUE MARTINI ROSSI, GRAZIE.

«DOPO L'ASSASSINIO DI MIGUEL PEREIRA OLIVARES, LA DONNA HA RUBATO IL FAMOSO DIAMANTE ESTRELLITA ED E' RIUSCITA A FUGGIRE, FACENDO PERDERE LE SUE TRACCE. ECCO LA DESCRIZIONE DELL'OMICIDA DIRAMATA DALLA POLIZIA...»

28-31

ACCIDENTI... MA QUELLA ERA GEGIA! LA DESCRIZIONE CORRISPONDE PERFETTAMENTE! D'ALTRONDE... DOVE C'E' PUZZA DI GIOIELLI, C'E' LA TIGRE DAGLI OCCHI DI VELLUTO!

UNA BIONDA MOZZAFIATO ATTRAVERSA IN QUEL MOMENTO IL BAR, CALAMITANDO GLI SGUARDI MASCHILI. E NON SOLO QUELLI.

CHE SVERGOGNATA...

DOROTHY NON HA FATTO CASO ALLA RADIO. FACCIO UNA VOLATA SUL LUOGO DEL DELITTO E TORNO...

CARA, ESCO UN ATTIMO. HO DIMENTICATO DI COMPERARE LE SIGARETTE...

DAVVERO?

VIGLIACCO! VUOL FARE LO SCEMO CON QUELLA BIONDA! MA GLIELA FARO' PASSARE IO LA VOGLIA!

MASCALZONE! ECCO LE SIGARETTE CHE VOLEVI COMPERARE!

UH...

PER UN ISTANTE PERDE L'EQUILIBRIO... INCIAMPA E COSI' FINISCE PER SBATTERE VIOLENTEMENTE IL CAPO CONTRO LA PESANTE PORTA DI CRISTALLO!

BILLY...

E' INCIAMPATO, VERO? SARA' BENE TRASPORTARLO IN CAMERA...

28 - 32

MI SPIACE DI AVERTI FATTO MALE... MA MI HAI FATTO ARRABBIARE! CORRERE DIETRO A QUELLA BIONDA SOTTO I MIEI OCCHI!

MA CHE TI SEI MESSA IN TESTA, DOROTHY?

LA BIONDA... NEMMENO NELLE SCARPE L'AVEVO! IO... AHI... LA MIA POVERA TESTA... IO... VOLEVO CORRERE AL BANCO NACIONAL DOVE UNA DONNA HA RUBATO UN DIAMANTE DI INESTIMABILE VALORE...

TUTTO MI FA PENSARE CHE A FARE IL COLPO SIA STATA UNA NOSTRA VECCHIA CONOSCENZA...
GEGIA MIRANDA! ANCHE LEI A BUENOS AIRES! MA E' UNA PERSECUZIONE!
HO CAPITO. LA NOSTRA BELLA VACANZA ERA UNA VACANZA... COME TANTE ALTRE PRIMA D'ORA! SEI VENUTO QUI PER DARE LA CACCIA A QUELLA ROMPISCATOLE!
NO, TE LO GIURO!
DEVO CONFESSARTI CHE ERO VENUTO A BUENOS AIRES SOLO PER PRENDERE IN CONSEGNA QUEL DIAMANTE. NON IMMAGINAVO CERTO CHE SAREI STATO PRECEDUTO DA GEGIA! MI... PERDONI IL PICCOLO INGANNO?
BE'... IN CONSIDERAZIONE DELLA CAPOCCIATA CHE TI HO FATTO PRENDERE... PENSO PROPRIO DI SI'...
BENE. E ADESSO FILIAMO ALLA BANCA DOVE LA POLIZIA STARA' BRANCOLANDO NEL BUIO PIU' COMPLETO! DOBBIAMO DAR LORO UNA MANO PER RITROVARE ESTRELLITA... E GEGIA!
NELL'UFFICIO DEL DEFUNTO MIGUEL PEREIRA OLIVARES IL TENENTE ANDIDE HA FISSATO IL PROPRIO QUARTIER GENERALE.
VI CHIAMATE RAMON COSTELLA? ERAVATE IL MAGGIORDOMO DEL DIRETTORE?
SI', SEÑOR.
VI HA DETTO NULLA MIGUEL PEREIRA, STAMANE, CHE VI FACESSE SUPORRE CHE TEMESSE QUALCOSA, UNA VISITA... UN TENTATIVO DI FURTO?
NO, SEÑOR.
POTETE ANDARE, PER ADESSO. AVANTI GLI ALTRI DUE!
BUON GIORNO TENENTE. GIA' SAPETE CHI SONO, ERO VENUTO A BUENOS AIRES PER PRELEVARE IL DIAMANTE RUBATO A NOME DEL PROPRIETARIO. NON CONOSCEVO IL MORTO, MA CREDO DI CONOSCERE LA DONNA CHE L'HA UCCISO.
28 - 33

LA DONNA CHE HA SPARATO NON SI CHIAMA TATIANA GALIC HENDERSON, BENSI' GEGIA MIRANDA: E' UNA CRIMINALE RICERCATA NEL MIO PAESE E...

SE NON AVETE ALTRO DA DIRMI POTETE ANDARE.

POSSO ANDARE? MA IO STO CERCANDO DI AIUTARVI!

AIUTARMI? SEÑOR LAMIA SQUADRA NON HA BISOGNO DI AIUTO! SIAMO CAPACI DI SCOPRIRE GLI ASSASSINI E I LADRI COME VOI... MEGLIO DI VOI! ADIOS, SEÑOR! AVANTI UN ALTRO.

SAI CHE TI DICO, DOROTHY? CHE QUELLA SPECIE DI SHERLOCK HOLMES MI HA SECCATO! NON MUOVERO' PIU' UN DITO! D'ORA IN POI SAREMO VERAMENTE E SOLO DEI TURISTI, IN QUESTA CITTA'.

FINALMENTE!

RAMON COSTELLA, TERMINATO L'INTERROGATORIO DEL TENENTE ANDIDE, HA PRESO LA STRADA DELLA SUA CASA: UN APPARTAMENTO MODESTO IN UNO STABILE DELLA PERIFERIA. E QUI UNA SORPRESA LO ATTENDE.

GEGIA! CHE IMPRUDENZA! TU QUI... A CASA MIA! TI HA VISTO NESSUNO?

NESSUNO. D'ALTRONDE DOVE POTEVO ANDARE? IL MIO ALBERGO ERA PIANTONATO. LE STRADE PIENE DI SBIRRI!

ECCO IL DIAMANTE. E SARA' BENE FARLO USCIRE DAL PAESE OGGI STESSO!

IN CHE MODO? TI SEI DIMENTICATA CHE TUTTE LE STRADE SONO BLOCCATE O CONTROLLATE DALLA POLIZIA?

ACCIDENTI... ERA ANDATO TUTTO LISCIO, IN PRINCIPIO! MIGUEL AVEVA BEVUTO LA STORIA DELLA CELEBRE GIORNALISTA... CHE FINGEVO DI LEGGERGLI SUL GIORNALE!

28 - 34

NON POTEVI ASSICURARTI CHE FOSSE MORTO... PRIMA DI ABBANDONARE L'UFFICIO? SE NON AVESSE SUONATO L'ALLARME, AVREMMO AVUTO UN BEL PO' DI VANTAGGIO... SAREMMO PIU' TRANQUILLI A QUEST'ORA!

INUTILE PIANGERE SUL LATTE VERSATO. PENSIAMO AL FUTURO.

STASERA PASSERA' DAVANTI A QUESTA CASA LA MARATONA DE MAYO. TU CERCHERAI DI INFILARTI NELLA GARA, CHE DOVRAI SEGUIRE FINO A OLTREPASSARE I POSTI DI BLOCCO; AVRAI CON TE IL DIAMANTE, NATURALMENTE.

MMMM... E POI?

UNA VOLTA ARRIVATO A RIO DE LA PLATA TROVERAI AD ATTENDERTI UN UOMO CON UN MOTOSCAFO! TI DIRA' LA PAROLA D'ORDINE: «CUCARACHA». GLI CONSEGNERAI IL DIAMANTE E TORNERAI IN CITTA'.

NON PREOCCUPARTI PER ME. ME NE ANDRO' DI QUA APPENA LE ACQUE SI SARANNO CALMATE.

«LA MARATONA DE MAYO»: UNA FILA INTERMINABILE DI MAGLIETTE COLORATE, DI NUMERI, DI GAMBE BIANCHE E ABBRONZATE, CHE MACINANO CHILOMETRI A FATICA. UNA FOLLA CURIOSA, DIVERTITA, UNA CITTA' TRASFORMATA IN UNA COLOSSALE PISTA PODISTICA. BILLY BIS E DOROTHY HANNO PIANTATO LA MACCHINA A BREVE DISTANZA, SI SONO SCELTI UN FAVOREVOLE PUNTO DI OSSERVAZIONE.

ECCOLI... STANNO ARRIVANDO!

LO VEDO!

L'URLO DELLA FOLLA ACCOMPAGNA IL RITMICO E CADENZATO AVANZARE DEI CONCORRENTI.

STO GIRANDO UN'INQUADRATURA FORMIDABILE!

IMPROVVISAMENTE L'INQUADRATURA DIVENTA STRANA, INTERESSANTE... DA UN PORTONE, ECCO SPUNTARE UN ALTRO GIOVANE IN CALZONCINI E MAGLIETTA...

MA QUELLO E' RAMON COSTELLA... IL MAGGIORDOMO DEL BANCHIERE ASSASSINATO! MA COSA FA? SI CONFONDE TRA I CONCORRENTI! ... E' IMPAZZITO? A MENO CHE...

GUARDA QUELL'INDIVIDUO, DOROTHY, L'ULTIMO DELLA FILA! LO RICONOSCI?

SI', MI PARE DI SI'...

28-35

ALLORA STAMMI BENE A SENTIRE! ECCO COSA DOVRAI FARE!
114
25

GEGIA HA INDUGIATO A LUNGO NELLO STANZINO DA BAGNO.
SPERIAMO CHE RAMON CE LA FACCIA. IL TRUCCO DI ACCODARSI ALLA GARA DOVREBBE PERMETTERGLI DI SUPERARE I POSTI DI BLOCCO...

RIMANE SENZA FIATO! QUALCUNO STA ENTRANDO IN QUEL MOMENTO NELL'APPARTAMENTO...
BILLY BIS!
CONTENTA DI RIVEDERMI, TESORO? PASSAVO DI QUA E HO PENSATO DI SALIRE A FARE QUATTRO CHIACCHIERE CON TE!

LA PISTOLA...
DANNATO FICCANASO...

FERMA!

ROTOLANO AVVINTI, LOTTANO PER IL POSSESSO DELL'ARMA...
TESORO! SE POSSO TI UCCIDERO', MA... SONO FELICE DI RITROVARMI FRA LE TUE BRACCIA...
ANCH'IO...
28 - 36

DOROTHY STA SEGUENDO ALLA LETTERA LE ISTRUZIONI CHE BILLY BIS LE HA IMPARTITO.

ECCO... RAMON HA LASCIATO IL GRUPPO DEI CORRIDORI... SUBITO DOPO AVER SUPERATO UN BLOCCO DELLA POLIZIA. BILLY AVEVA RAGIONE!

IL FALSO PODISTA SI E' MESSO ORMAI AL PASSO. DOROTHY LO SUPERA...
53
SALVE. FINITA LA GARA?
SALVE. PER ME E' FINITA. MI SONO RITIRATO E ME NE TORNO A CASA.
VOLETE UN PASSAGGIO?
VOLENTIERI. MOLTO GENTILE, SENORITA!
LA GUARDA IN FACCIA E SMETTE SUBITO DI SORRIDERE.
MA IO... VI CONOSCO...
ANCH'IO. ERAVATE IL MAGGIORDOMO DEL DEFUNTO DIRETTORE DI BANCA. VI SIETE DATO AL PODISMO PER DIMENTICARE LA MORTE DEL VOSTRO PADRONE?
PER TUTTA RISPOSTA RAMON BALZA FUORI DALLA VETTURA.
E' UNA TRAPPOLA!
HA GIA' NELLE GAMBE PARECCHI CHILOMETRI, LA SUA CORSA NON E' IRRESISTIBILE.
53
LASCIATEMI IN PACE... CHE VOLETE DA ME?
VOGLIO IL DIAMANTE ESTRELLITA!
MI AVETE SECCATO... NON SO DI COSA STATE PARLANDO!
28 - 37
37

LO SO IO, AMICO.
UH...

BILLY AVEVA PREVISTO TUTTO! ECCO... PORTAVA FUORI CITTA' IL DIAMANTE RUBATO... DOPO AVERLO NASCOSTO CON UN CEROTTO SOTTO L'ASCELLA!

MENTRE DOROTHY STA FILANDO IN MACCHINA VERSO LA SEDE CENTRALE DELLA POLIZIA, IL BACIO TRA BILLY E GEGIA SI E' CONCLUSO COME IL SOLITO: MANETTE.
SEI UNO SCIOCCO, BILLY. NON SO NULLA DEL DIAMANTE, TE LO RIPETO! PERCHE' NON TI METTI A FRUGARE LA CASA?
PERCHE' ESTRELLITA NON E' QUI, TESORO.

SORRIDI PENSANDO CHE A QUEST'ORA IL TUO COMPLICE RAMON AVRA' SUPERATO I POSTI DI BLOCCO, GRAZIE AL TRUCCO DELLA MARATONA? MA GLI HO MESSO DOROTHY ALLE CALCAGNA: E' UN BRUTTO CLIENTE, DOROTHY. NON MOLLA LA PREDA NEMMENO A MORIRE!
COSA... COSA?!

ASCOLTA! STANNO APRENDO LA PORTA D'INGRESSO! CHI CREDI CHE POSSA ESSERE?
SEI UN DEMONIO, BILLY...
28 - 38

IL TENENTE ANDIDE ENTRA PER PRIMO NELLA STANZA.
QUESTA E' L'ASSASSINA? BUENO! BEL LAVORO, SEÑOR BILLY BIS! ABBIAMO GIA' RECUPERATO IL COMPLICE E IL DIAMANTE!

SORVEGLIATELA GIORNO E NOTTE, TENENTE. E' UN CONSIGLIO D'AMICO.
NON SCAPPERA', HOMBRE! PAROLA DI ANDIDE!

ADDIO, GEGIA. QUESTA VOLTA E' DAVVERO LA FINE PER TE.
NE SEI PROPRIO SICURO, BILLY?

DOPO TANTE AVVENTURE UN BUON SONNO RISTORATORE NON GUASTA. GUASTA INVECE IL TRILLO IMPROVVISO DEL TELEFONO!
AL DIAVOLO! CHI PUO' CERCARMI A QUEST'ORA?

PRONTO... CHI?...
NON MI RICONOSCI, TESORO?

GEGIA?! ... MA...
SONO DI NUOVO LIBERA COME L'ARIA, BILLY. IL CARO TENENTE ANDIDE E' TROPPO SENSIBILE AL FASCINO FEMMINILE... E TROPPO SICURO DI SE'! GLI HO DATO UNA PICCOLA LEZIONE.

ARRIVEDERCI ALLA PROSSIMA OCCASIONE, BILLY. MA LO VUOI IN CONSIGLIO?... PREPARATI LA TOMBA!

LA TELEFONATA E' FINITA. BILLY BIS HA RIAGGANCIATO.
DIAVOLO DI UNA DONNA! CE L'HA FATTA ANCORA UNA VOLTA!
28 - 39

LA PROSSIMA VOLTA... ACCIDENTI A LEI!

fine

GIA' DA PICCOLO, SI SA,
NON BRILLAVA PER BELTA'.
I PARENTI (MAMMA MIA)
LO VOLEVAN BUTTAR VIA.

1

LE PREGHIERE SONO VANE,
SEMPRE BRUTTO LUI RIMANE,
POI, CRESCIUTO ORMAI DEL TUTTO,
SI RITROVA... ANCOR PIU' BRUTTO!

2

PER SFUGGIR LA DERISIONE
SVELTO SALTA SU UN VAGONE.
LASCIA IN FRETTA ZAPPONETA:
E' MILANO LA SUA META.

3

MA PURTROPPO IL BUON NICOLA
SA FAR UNA COSA SOLA,
LA CHITARRA LUI STRIMPELLA
UNA CORDA, SEMPRE QUELLA.

4

GIORNI TRISTI, GIORNI NERI,
I GIUDIZI SON SEVERI:
«PROVA UN POCO A LAVORARE
SE DAVVER VUOI GUADAGNARE».

5

LUI COCCIUTO NON DISARMA,
SA CHE IL CANTO E' LA SUA ARMA.
«PERCHE' MAI SGOBBARE TANTO?
FARO' I SOLDI CON IL CANTO.»

6

LA SUA FACCIA TUTTAVIA
NON DISPONE ALL'ALLEGRIA.
VIEN LASCIATO LI' IN DISPARTE,
«L'OCCHIO VUOLE LA SUA PARTE!»

7

ECCO ALFIN CHI CREDE IN LUI,
SON FINITI I GIORNI BUI.
CON «LA PRIMA COSA BELLA»
A SANREMO E' GIA' UNA STELLA.

8

ORA VUOL GIRARE IL MONDO,
LUI SI SENTE UN «VAGABONDO».
COME ZINGARO SI SA,
COL SUO CUORE SE NE ANDRA'.

9

DI BARI STORY

corto circuito

a cura di
Gianni Boncompagni

Ciao a tutti e anche a qualcuno di più.

Vi dirò, sarà l'impressione, sarà la mia fantasia, ma guardando fuori dalla finestra mi sembra di essere in estate.

A volte si hanno di queste strane sensazioni.

Ma bando alle fantasie e veniamo a noi.

La copertina l'avete già vista. E' dedicata a Nicola di Bari e di Nicola di Bari si potrebbe parlare per molte pagine.

Ma noi non faremo la sua biografia. Ormai le biografie non vanno più.

Parleremo della funzione specifica che Nicola di Bari ha avuto sui suoi colleghi. Forse neppure lui lo sa, ma è stato come l'olio santo.

Ora vi spiego. Nicola di Bari, poco tempo fa, era un cantante che nessuno voleva più. Faceva parte di quel gruppetto abbastanza nutrito di nomi legati a un susseguirsi di insuccessi e soprattutto a un brutto participio passato: « finito ».

« Ormai è finito », si dice tutt'ora di molti suoi colleghi come si usava dire di Nicola di Bari un anno e mezzo fa, prima di San Remo '70.

Nessuno gli avrebbe dato mezza lira, come si usa dire.

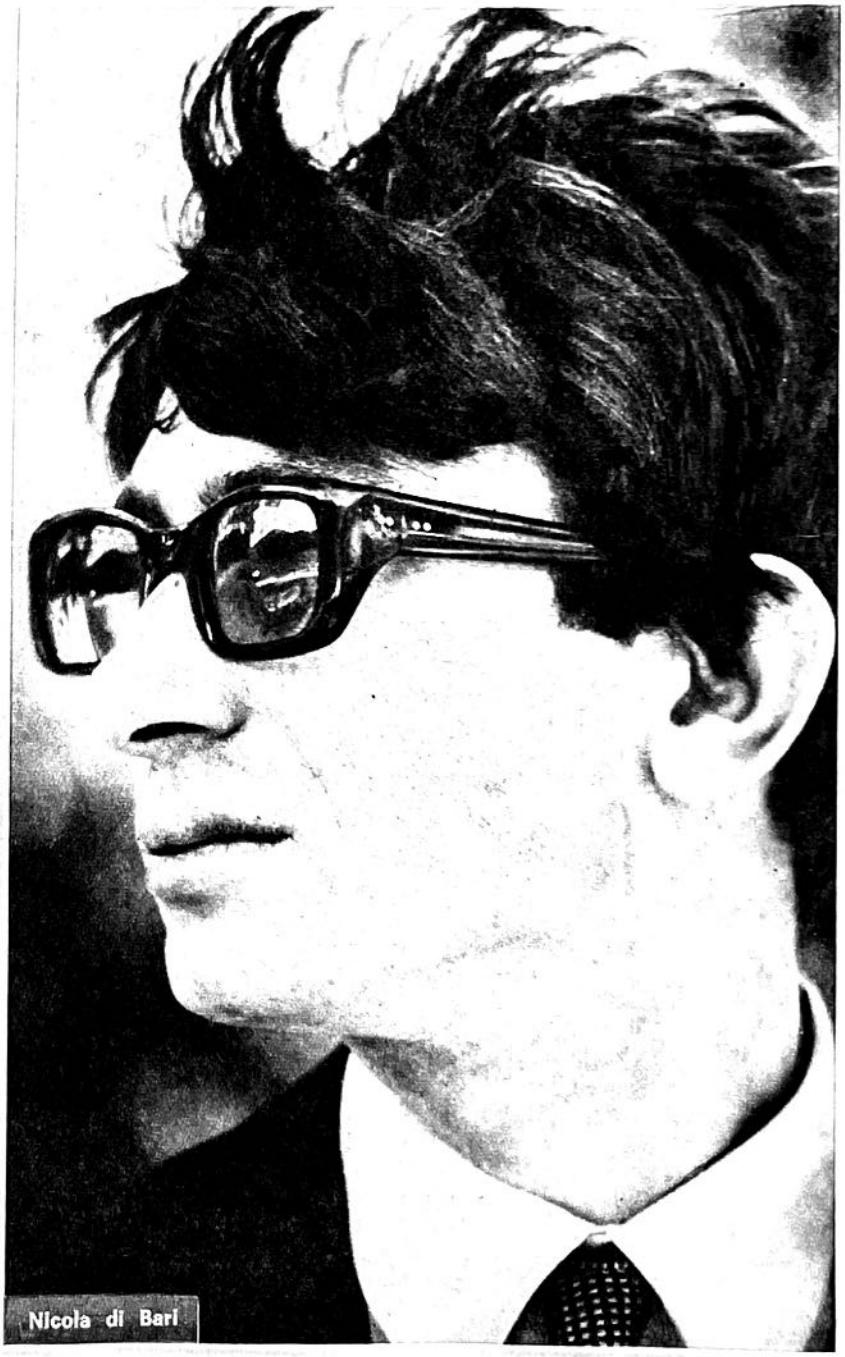
Poi arrivò « La prima cosa bella » e tutto cambiò come per incanto.

Tutti coloro che si erano dimenticati perfino il suo nome cominciarono a dire che era bravo, che in fondo se lo meritava, che era ora che il pubblico si accorgesse di lui, qualcuno disse anche che era bello.

Troppo facile dirlo quando tutto è fatto. Il difficile era capirlo prima, come hanno fatto i suoi amici e la sua casa discografica che ha rischiato mandandolo a San Remo.

Ma Nicola non ci credeva, non credeva a quello che gli dicevano; guardava tutti attraverso le sue spesse lenti e sorrideva.

Chi lo conosce però sa bene quello che vale, sa da quanto tempo canta, sa i sacrifici che ha fatto, sa



Nicola di Bari

i momenti duri che ha dovuto superare, i dischi sbagliati, i pianti, le amarezze.

Per questo « La prima cosa bella » non fu una vera sorpresa per coloro che gli erano vicini e che credevano in lui.

Il suo successo e il rimanere in testa alle classifiche per così tanto tempo fu però un colpo da novanta per tutti i suoi colleghi nelle stesse condizioni.

« Se è successo a Nicola di Bari può succedere anche a me », si ripetevano in continuazione e ancora se lo ripetono. E la speranza è rinata in tanti e tanti cantanti che in questo momento navigano in brutte, anzi bruttissime acque.

Ma alcuni maligni dissero che era stato un colpo di fortuna, un caso, un momento felice che era difficile o impossibile ripetere. Così, Nicola non li lasciò nemmeno finire e incise « Vagabondo », portandolo a Canzonissima con successo.

Allora tutti cominciarono nuovamente a dire che Nicola di Bari era bravo, che in fondo se lo meritava, che era bello. Nessuno lo paragonava più ai vari cantantucoli che veramente ebbero il loro breve momentino solo per un puro caso.

La sua voce personalissima, la scioltezza del suo canto, la convinzione nel porgere una canzone, il suo modo di fare, semplice e genuino, il suo aspetto dimesso e indifeso, la tenerezza che ispira la sua faccia, hanno definitivamente dato un posto sicuro a Nicola di Bari.

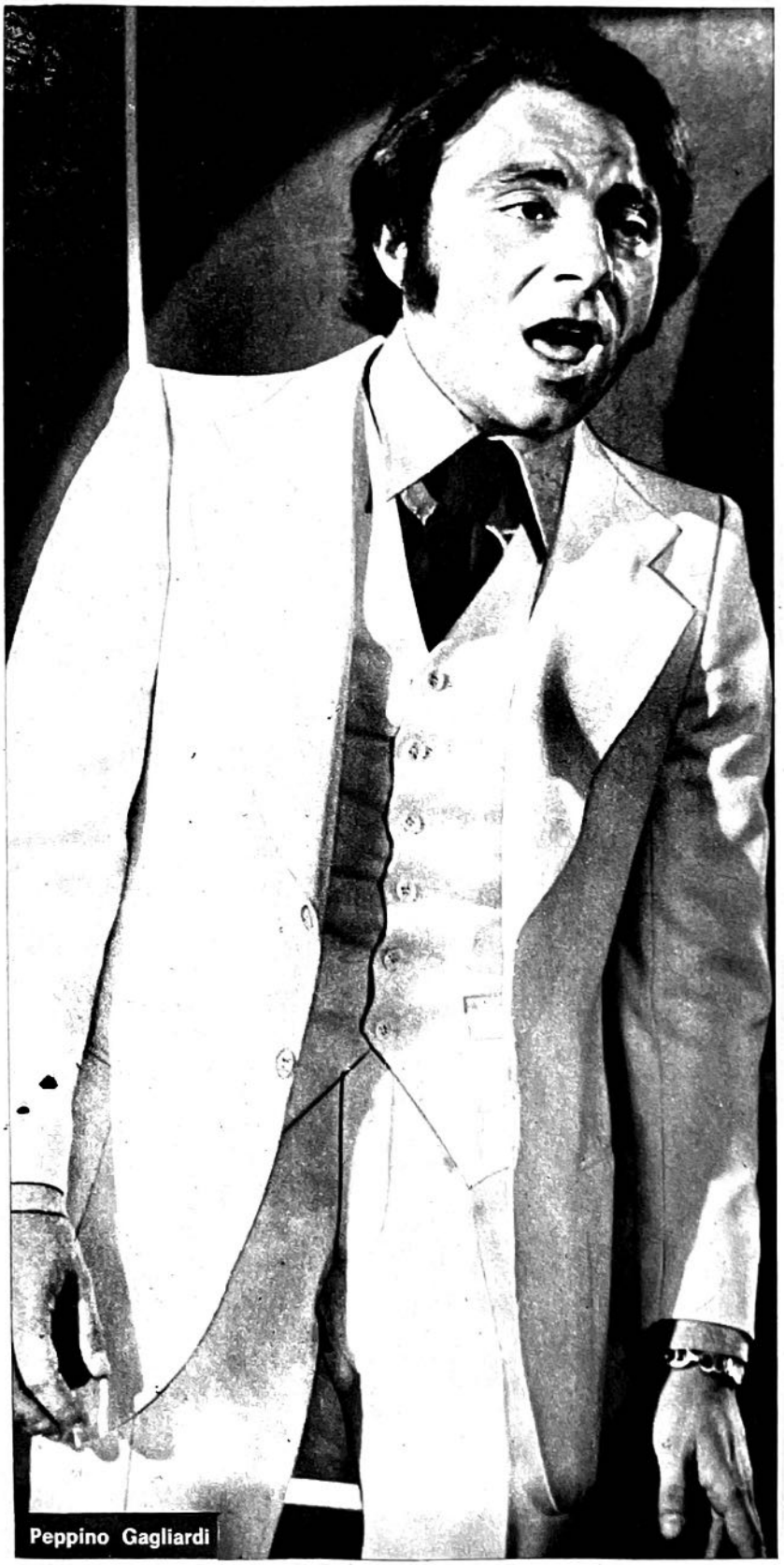
La conferma di tutto ciò è stata a San Remo di quest'anno con « Il cuore è uno zingaro », che, come sanno anche i sassi, è arrivata prima. E ora tutto è cambiato nuovamente: ora Di Bari è un numero uno e nessuno si ricorda più del suo ripescaggio. Neppure i cantanti più avviliti se lo ricordano. Ormai è come Morandi e Ranieri, anzi, forse più di loro.

Ma gli esempi dei cantanti che prima o poi scappano fuori non finiscono a di Bari.

Un altro che sta seguendo le orme di Nicola è un suo carissimo amico: Peppino Gagliardi. Anche lui ebbe anni fa il suo momento di gloria legato a fatti più o meno positivi, anche lui ricadde nell'ombra e spesso si sentiva dire che « Peppino è finito ».

Stessa storia, stessa « escalation ». A poco a poco Gagliardi si è ritirato su e l'anno passato si è preso un secondo posto con « Settembre » al disco per l'estate e quest'anno,

Nicola di Bari e Nada, i trionfatori dell'ultimo Festival di San Remo



Peppino Gagliardi

allo stesso concorso, è andato fortissimo con « Sempre, sempre ».

Quello che abbiamo detto per Nicola di Bari vale anche per Peppino Gagliardi: tutti e due hanno una voce con un marchio ben preciso, che non ricorda quella di nessun altro, tutti e due sanno cantare. Tutti e due fanno il loro mestiere con serietà e convinzione, senza tirare a campare, senza cercare di « arraffare » un po' di soldi e poi chi si è visto si è visto.

Due voci italiane, forse le più italiane tra tutte, le migliori per cantare canzoni del nostro repertorio, due voci piacevoli, intonate, piene di toni amari e dolci, due voci che si ascoltano con molto piacere.

Vengono dalla stessa scuola, dalla stessa matrice, dallo stesso sole.

Nicola di Bari rifugge dall'imitazione straniera come fanno tanti, e malamente.

Ha capito che è meglio essere se stessi che copiare male. E' un cantante italiano e canta le sue canzoni.

Come Gagliardi, senza cercare di andare dietro ad altri stili, altri generi musicali nati in altre dimensioni e destinati ad altro pubblico.

E' una strada giusta, seria, professionale. Ma è una strada difficile: bisogna percorrerla bene, evitando gli ostacoli più evidenti.

E di Bari fino ad ora li ha evitati con abilità. Scegliere una canzone non è facile, anzi è la cosa più difficile per un cantante. Le sue scelte sono state curate e precise. Nessuna delle sue canzoni è pretenziosa o complicata: « La prima cosa bella », « Vagabondo » e « Il cuore è uno zingaro » sono canzoni semplici ma belle, orecchiabili ma non stucchevoli, facili ma non banali. Il suo modo di cantare è tranquillo ma non anonimo, amaro ma non lagnoso, tradizionale ma non vecchio, italiano ma non antico.

In altre parole, un cantante come Nicola di Bari non sfigurerà mai in una manifestazione all'estero con la sua voce e le sue canzoni.

Cosa che invece farebbero tanti e tanti dei nostri scimmiottatori. Lui canta come si aspettano che cantiamo noi italiani: bene, senza copiare nessuno, senza stonare, con sentimento.

Ecco, questo è Nicola di Bari: un cantante italiano che sa cantare.

Ciao,

Gianni Boncompagni

Nicola di Bari, la moglie e la figlia

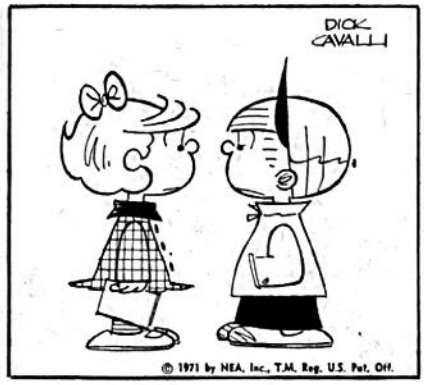
WINTHROP & CO.

NON VEDO COSA CI SIA DI STRAORDINARIO NEL FATTO CHE GLI ASTRONAUTI ABBIANO RIPORTATO A TERRA UN PO' DI PIETRE LUNARI.

IO POTREI PORTARNE UN SACCO...
DICK CAVALLI

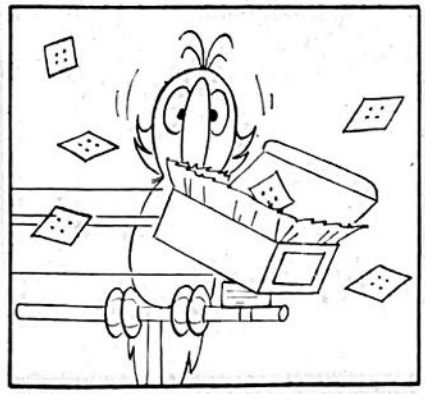
.. MA MIA MADRE SI ARRABBIA PERCHE' DICE CHE ROVINO LE TASCHE DEI CALZONI.
© 1971 by NEA, Inc., T.M. Reg. U.S. Pat. Off.
3-29

LA SVEGLIA E' UN AGGEGGIO UTILISSIMO PER LE PERSONE SPROVVISTE DI BAMBINI PICCOLI!


DICK CAVALLI
© 1971 by NEA, Inc., T.M. Reg. U.S. Pat. Off.

SAI DI COSA AVRESTI BISOGNO?...DI UN CARTELLO LUMINOSO PORTATILE CON LA SCRITTA «APPLAUSI».
3-30

E ALLORA! IL MIO PRANZO?!?
DICK CAVALLI



UNO DEVE AVERE DEI BEI RIFLESSI, SE VUOLE MANGIARE QUALCOSA DA QUESTE PARTI.
© 1971 by NEA, Inc., T.M. Reg. U.S. Pat. Off.
3-31

LITTLE

STAR

TRANNE CHE IN UNA COSA

ROMANZO COMPLETO

DOPO TRE MESI, PAUL KENTON TORNA IN CITTA'. CI TORNA PER UNA PRECISA, DOLCISSIMA RAGIONE: RIVEDERE EVA, LA SUA RAGAZZA.
EVA... FINALMENTE, DOPO TUTTO QUESTO TEMPO...
TRY

GLI APRE PROPRIO LEI, ANCORA PIU' BELLA DI COME LA RICORDAVA.
PAUL!
EVA, AMORE...

PAUL, CARO... COME STAI?
MERAVIGLIOSAMENTE, ADESSO CHE TI HO RIVISTA. HO RICEVUTO LA TUA LETTERA E SONO CORSO SUBITO QUI.

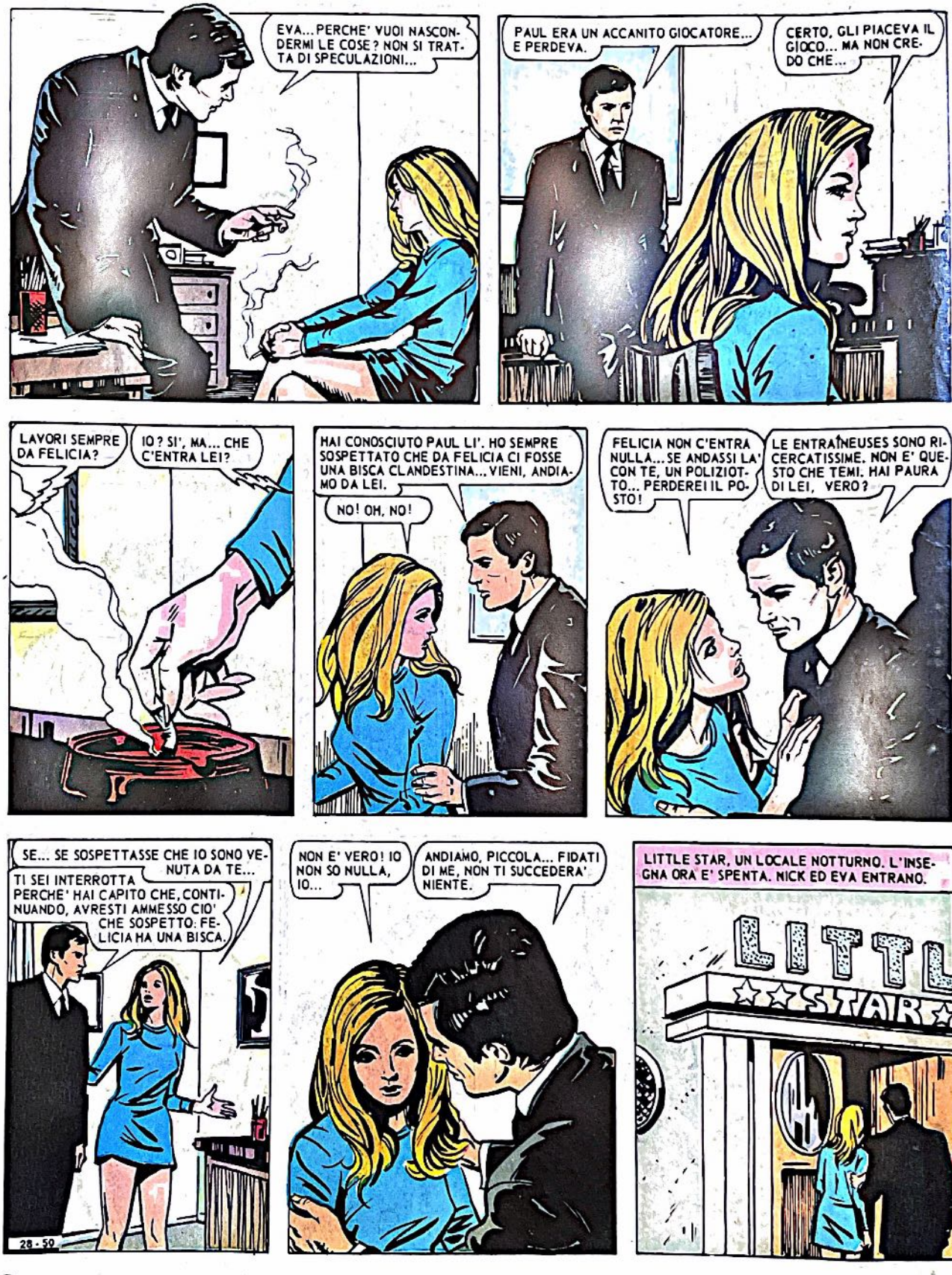
CERCA DI RIABBRACCIARLA, MA LEI SI DIVINCOLA DOLCEMENTE.
NON SUBITO, PAUL... ASPETTA UN ATTIMO.

DEVO... DEVO FARTI VEDERE QUALCOSA CHE HO QUI IN BORSETTA.
28 - 48

BANG!

EVA HA SPENTO LA LUCE. FUGGE PRECIPITOSAMENTE.
DEVESCOVI

NELLA STANZA NON RIMANE CHE IL CORPO DI PAUL A TERRA E IL FLUTTUARE DELLE TENDINE DELLA FINESTRA APERTA.
UFFICIO DI POLIZIA. IL CAPITANO NICK TELLER ASCOLTA LA RELAZIONE DI UN AGENTE.
.. LA STANZA E' DI PROPRIETA' DI UNA TIZIA, CHE NON L'ABITAVA.
DICE DI NON SAPERE COME QUEL KENTON E L'ASSASSINO ABBIANO POTUTO ENTRARVI. NESSUN SEGNO DI EFFRAZIONE SULLA PORTA.
VA BENE, BASTA COSI', ROSS. VAI PURE.
E' RIMASTO SOLO, PENSIEROSO.
POVERO PAUL... NON MERITAVI DI FINIRE COSI'... ED EVA? SI AMAVANO, AVREBBERO DOVUTO SPOSARSI PRESTO...
UNA VOCE LO SCUOTE.
LA SIGNORINA EVA BLAIR... L'AVEVATE FATTA CHIAMARE, CAPITANO?
SI'... FALLA ENTRARE.
OH, NICK... E' TERRIBILE!
FATTI CORAGGIO, EVA: VEDRO' DI SCOPRIRE IL COLPEVOLE, SE QUESTO TI PUO' CONSOLARE.
DA QUANTO TEMPO NON VEDEVI PAUL?
DA TRE MESI. ERA... ERA ANDATO A S. FRANCISCO. VOLEVA RIFARSI UNA VITA LA', TROVARE UN LAVORO.
MA COME MAI ERA CADUTO COSI' IN BASSO? NON LO VEDEVO DA MOLTO TEMPO, MA...
NON SO. SPECULAZIONI SBAGLIATE, FORSE...
28-49


EVA... PERCHE' VUOI NASCONDERMI LE COSE? NON SI TRATTA DI SPECULAZIONI...
PAUL ERA UN ACCANITO GIOCATORE... E PERDEVA.
CERTO, GLI PIACEVA IL GIOCO... MA NON CREDO CHE...
LAVORI SEMPRE DA FELICIA?
IO? SI', MA... CHE C'ENTRA LEI?
HAI CONOSCIUTO PAUL LI'. HO SEMPRE SOSPETTATO CHE DA FELICIA CI FOSSE UNA BISCA CLANDESTINA... VIENI, ANDIAMO DA LEI.
NO! OH, NO!
FELICIA NON C'ENTRA NULLA... SE ANDASSI LA' CON TE, UN POLIZIOTTO... PERDEREI IL POSTO!
LE ENTRA NEUSES SONO RICERCATISSIME. NON E' QUESTO CHE TEMI. HAI PAURA DI LEI, VERO?
SE... SE SOSPETTASSE CHE IO SONO VENUTA DA TE...
TI SEI INTERROTTA PERCHE' HAI CAPITO CHE, CONTINUANDO, AVRESTI AMMESSO CIO' CHE SOSPETTO: FELICIA HA UNA BISCA.
28 - 59
NON E' VERO! IO NON SO NULLA, IO...
ANDIAMO, PICCOLA... FIDATI DI ME, NON TI SUCCEDERA' NIENTE.
LITTLE STAR, UN LOCALE NOTTURNO. L'INSEGNA ORA E' SPENTA. NICK ED EVA ENTRANO.
LITTL
STAR

ALL'INTERNO C'E' UN TIZIO CHE HA SCRITTO IN FACCIA QUELLO CHE E': UN «GORILLA».
GUARDA CHI SI VEDE... IL RE DEI ROMPISCATOLE DEL 45° DISTRETTO, L'ILLUSTRE TELLER!
CAPITANO TELLER, OTTO. DOV'E' FELICIA?
NON C'E'. E QUI DENTRO NON CI PUOI STARE, SBIRRO. IL LOCALE E' CHIUSO HAI UN MANDATO DI PERQUISIZIONE?
ECCOLO!
SULLA SOGLIA E' APPARSA FELICIA.
CIAO, NICK... SEMPRE SVELTO IN CERTE COSE, DA QUEL CHE VEDO.
SALVE, FELICIA. DEVO PARLARTI.
AH... ED E' STATA QUELLA SGUALDRINELLA A PORTARTI QUI?
EVA NON C'ENTRA NIENTE. L'HO FATTA CHIAMARE IO. POI MI SONO FATTO ACCOMPAGNARE QUI.
L'HA FATTO PASSARE NEL SUO UFFICIO.
DI CHE VUOI PARLARMI? SCOMMETTO CHE SONO COSE SGRADEVOLI.
PAUL KENTON TI DOVEVA DEI SOLDI?
PERCHE' QUESTA DOMANDA?
NON TI HO CHIESTO «COME MAI» TI DOVEVA DEI SOLDI. QUESTO LO SO... ANCHE SE NON HO LE PROVE, PER ORA.
SBAGLI SU TUTTA LA LINEA, NICK. NON HO UCCISO IO PAUL, NE' L'HO FATTO UCCIDERE.
E INVECE E' QUELLO CHE PENSO.
28-51

NICK, PERCHE' MI ODI? DEVI CREDERMI... IO NON C'ENTRO NULLA. NON TI MENTIREI, NICK...
SAI BENE CHE IO...
NIENTE DA FARE, FELICIA... QUEL CHE C'E' STATO FRA DI NOI UN TEMPO NON VALE PIU'.
SONO STATO IO A FARTI AVERE LA LICENZA PER APRIRE QUESTO POSTO, PER DARTI LA POSSIBILITA' DI GUADAGNARE ONESTAMENTE. MA TU... L'HAI FATTO DIVENTARE IL RICETTACOLO DEI PEGGIORI ELEMENTI.
NE HAI FATTO UNA BISCA... E ADESSO, HAI PASSATO IL SEGNO.
NON E' VERO!
NICK, IO TI AMO... TI HO SEMPRE AMATO. PERCHE' NON VUOI CREDERMI?
NON TI CREDO.
CERCHERO' LE PROVE. EVA NON VUOL DIRMI NIENTE PERCHE' HA TROPPA PAURA DI TE. MA IO SONO SICURO CHE PAUL ERA ANDATO VIA DA NEW YORK PER NASCONDERSI...
...PERCHE' AVEVA UN GROSSO DEBITO CON TE.
NO!
28 - 52
LA VOCE DI NICK E' DURA.
E TU ALLORA L'HAI FATTO UCCIDERE... DA OTTO MAGARI. L'HAI ATTIRATO IN CITTA'... IN QUELLA CAMERA. POI L'AVETE FREDDATO. NON HO LE PROVE, MA LE TROVERO'.
E RICORDATI BENE CHE EVA NON C'ENTRA NIENTE... E NON DEVE SUCCEDERLE NIENTE. CHIARO?
NICK... ASCOLTAMI, IO...

E' USCITO SENZA DARLE PIU' RETTA, E' RISALITO IN MACCHINA.
FELICIA...
UN POLIZIOTTO NON PUO' AMARE UNA COME TE. HO CERCATO IN TUTTI I MODI DI FARTI RAVVEDERE... SEI SEMPRE RIMASTA QUELLO CHE ERI.
NICK TELLER E' ARRIVATO IN UFFICIO.
OGGETTO: «LITTLE STAR», LOCALE NOTTURNO DI FELICIA CASSEL. SI SOSPETTA FORTEMENTE SIA ADIBITO, NEI LOCALI INTERNI, A BISCA CLANDESTINA.
SA CHE CIO' CHE DETTA PUO' SIGNIFICARE LA FINE DELLA DONNA CHE AMA, MA E' IL SUO DOVERE.
...LA CASSEL E' COINVOLTA CON TUTTA PROBABILITA' NELL'ASSASSINIO DI PAUL KENTON...
E' NOTTE. NICK PUO' FINALMENTE TORNARE A CASA.
BANG!
BANG!
28 - 53

SI E' BUTTATO AL RIPARO, CERCA DI ESTRARRE LA PISTOLA. MA ORMAI L'AUTO E' GIA' LONTANA.

SCREEEK

E' SALITO IN CASA, APRE LA PORTA. SI FERMA, ALLIBITO.

CHE FAI QUI? SEI VENUTA PER CONTROLLARE CHE ABBIANO FATTO UN BUON LAVORO? O PER CREARTI UN ALIBI?

DOPO LA DISCUSSIONE DI OGGI, DOVEVO ASSOLUTAMENTE PARLARTI ANCORA...

MA TU... TU SEI FERITO!

SI'. MA TU COME HAI FATTO A ENTRARE?

SO APRIRE LE SERRATURE, DOVRESTI RICORDARLO... FATTI VEDERE, TI PREGO...

LASCIA PERDERE... NON E' NULLA.

HA TROVATO L'OCCORRENTE PER MEDICARE LA FERITA.

E' UNA FERITA D'ARMA DA FUOCO... PER FORTUNA E' SOLO UN GRAFFIO. CHI E' STATO, NICK?

LUI NON RISPONDE, LA OSSERVA.

NON E' POSSIBILE... NON PUO' RECITARE FINO A QUESTO PUNTO.

MA PERCHE'... PERCHE' MI GUARDI COSI'?

28 - 54

NON PENSERAI... NON PENSERAI CHE SIA STATA IO, VERO?

NON TU DIRETTAMENTE. MAGARI OTTO...

COME DEBBO DIRTELO? PROPRIO PER QUESTO SONO VENUTA QUI. SARO' TUTTO CIO' CHE VUOI, MA NON UN'ASSASSINA! E A TE...

... A TE NON FAREI MAI NIENTE, MAI... TI AMO, NICK...

ALMENO PER UN ATTIMO, LUI NON PUO' RESISTERE... IL SUO INVITO, IL SUO PROFUMO LO STORDISCONO.

VATTENE!
NICK...

VATTENE, HO DETTO! NON CI PUO' ESSERE NULLA FRA DI NOI!
VA BENE, ME NE VADO... MA ALMENO IN QUESTO CREDIMI. NON HO UCCISO PAUL.

PERO' ADESSO VAI VIA. HO DA FARE.
ADDIO, NICK...

APPENA FELICIA E' USCITA, NICK SI ATTACCA AL TELEFONO.
SONO TELLER. POCO FA SONO SCAMPATO AD UN ATTENTATO. MANDATE UNA SQUADRA PER LE INDAGINI, QUI A CASA MIA...

LA MATTINA DOPO. SI SONO APPENA COMPIUTI I FUNERALI DI PAUL.
PAUL... IL MIO POVERO PAUL.
FATTI CORAGGIO, EVA. L'ASSASSINO PAGHERA'...

LA RIACCOMPAGNA A CASA.
ARRIVEDERCI, NICK. SE AVESSI BISOGNO DI QUALCOSA, IO...
PUOI SEMPRE CONTARE SU DI ME.
28-55

EVA...
SI'?

E' STATO UN ATTIMO, POI EVA SI RITRAE, SCONVOLTA, ADIRATA.
MA... PROPRIO OGGI! DOVRESTI VERGOGNARTI!
SCUSAMI... E' STATO UN IMPULSO IMPROVVISO.

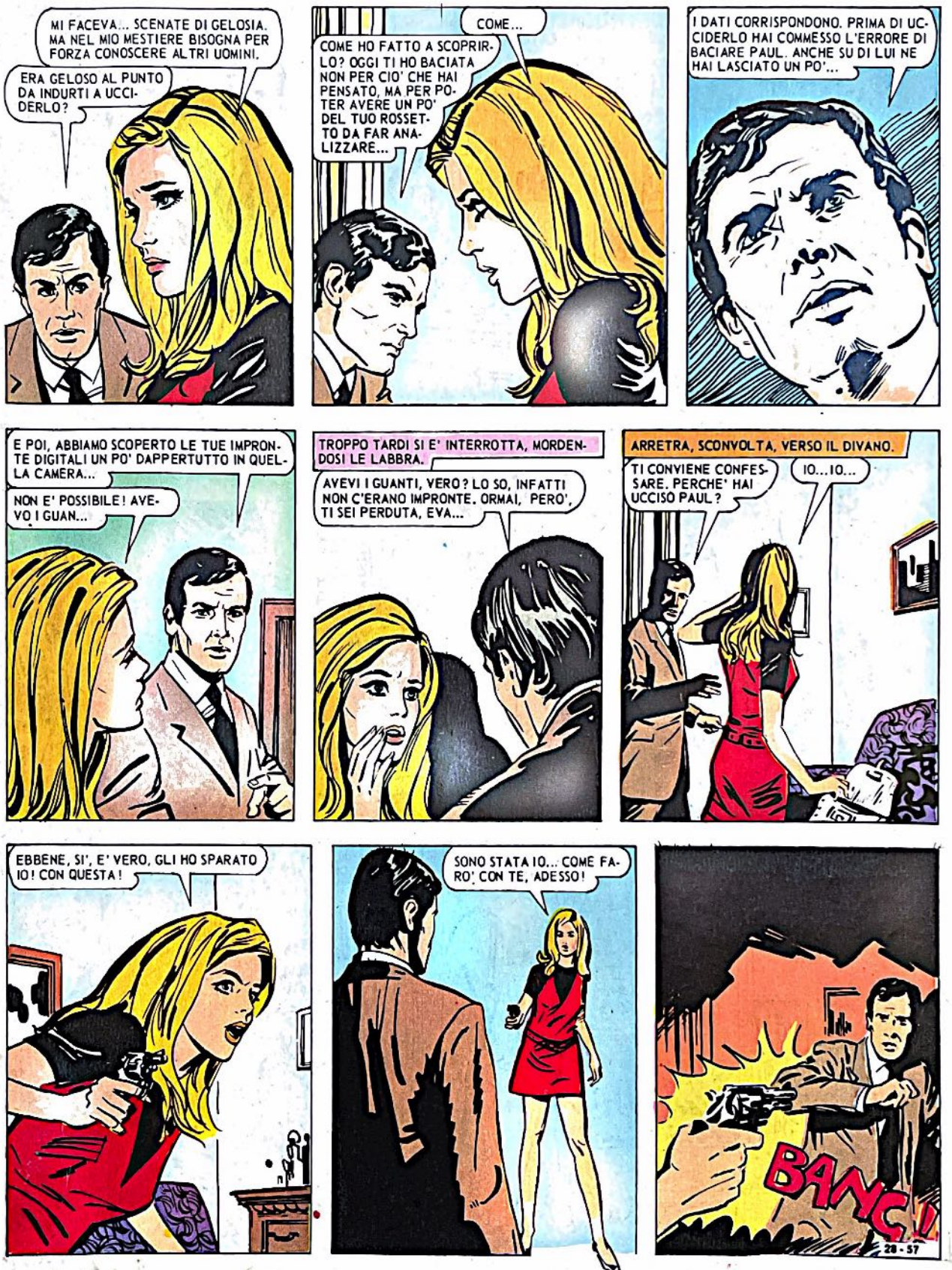
ADDIO!

E' SERA. A CASA DI EVA SQUILLA IL CAMPANELLO.
NICK, ANCORA TU?

CHE VUOI?
AVREI BISOGNO DI ALCUNI CHIARIMENTI DA TE, SE PERMETTI...
28-56

E' ENTRATO, S'E' SEDUTO. LEI LO OSSERVA, FREDDAMENTE.
EVA... PERCHE' NON MI HAI DETTO CHE AVEVI QUASI ROTTO CON PAUL, PRIMA CHE PARTISSE PER S. FRANCISCO?

CHI... CHI TE LO HA DETTO?
ABBIAMO INDAGATO MOLTO SUL «LITTLE STAR». LE TUE COLLEGHE HANNO AFFERMATO CHE CONTINUAVATE A LITIGARE TU E PAUL, NEGLI ULTIMI TEMPI.


MI FACEVA... SCENATE DI GELOSIA. MA NEL MIO MESTIERE BISOGNA PER FORZA CONOSCERE ALTRI UOMINI.
ERA GELOSO AL PUNTO DA INDURTI A UCCIDERLO?
COME...
COME HO FATTO A SCOPRIRLO? OGGI TI HO BACIATA NON PER CIO' CHE HAI PENSATO, MA PER POTER AVERE UN PO' DEL TUO ROSSETTO DA FAR ANALIZZARE...
I DATI CORRISPONDONO. PRIMA DI UCCIDERLO HAI COMMESSO L'ERRORE DI BACIARE PAUL. ANCHE SU DI LUI NE HAI LASCIATO UN PO'...
E POI, ABBIAMO SCOPERTO LE TUE IMPRONTE DIGITALI UN PO' DAPPERTUTTO IN QUELLA CAMERA...
NON E' POSSIBILE! AVEVO I GUAN...
TROPPO TARDI SI E' INTERROTTA, MORDENDOSI LE LABBRA.
AVEVI I GUANTI, VERO? LO SO, INFATTI NON C'ERANO IMPRONTE. ORMAI, PERO', TI SEI PERDUTA, EVA...
ARRETRA, SCONVOLTA, VERSO IL DIVANO.
TI CONVIENE CONFESSARE. PERCHE' HAI UCCISO PAUL?
IO...IO...
EBBENE, SI', E' VERO, GLI HO SPARATO IO! CON QUESTA!
SONO STATA IO... COME FARO' CON TE, ADESSO!
BANG!!
28 - 57

UN COLPO AL PETTO... NICK LA SCORGE COME IN UNA NEBBIA, POI PIU' NULLA.

FELICIA E' SEDUTA ALLA SUA SCRIVANIA NELLO STUDIO DEL LITTLE STAR.
NICK... NON POTREMO MAI ESSERE INSIEME, MAI... TU SEI UN POLIZIOTTO, ED IO...

NICK!

I CASI ERANO DUE, FELICIA...
CHE VUOI DIRE? PERCHE' MI GUARDI COSI'?

O TU O EVA. DALLE INDAGINI DEI MIEI UOMINI RISULTA QUESTO. MA EVA NON E' STATA... SEI STATA TU AD UCCIDERE PAUL.
IO? MA TI HO DETTO CHE...

NON MENTIRE PIU'. NON MENTIRMI ANCORA COME HAI SEMPRE FATTO... DA QUANDO CI SIAMO CONOSCIUTI AD OGGI NON HAI FATTO CHE MENTIRMI, FELICIA...

LEI NON RISPONDE.
LA CAMERA IN CUI E' AVVENUTO L'ASSASSINIO E' TUA. LA PROPRIETARIA DI PRIMA TE L'HA CEDUTA: L'AVEVA PERSA AL GIOCO, QUI DA TE.
28 - 58

NON RIBATTE NULLA. APPOGGIA CON NONCURANZA UNA PISTOLA SUL PIANO DELLA SCRIVANIA.
CONTINUA.
ANCHE PAUL ERA ROVINATO PER I DEBITI, ED E' FUGGITO. E TU HAI VOLUTO VENDICARTI. L'HAI DETTO ANCHE AD EVA...

SI', E QUESTO FU IL MIO SBAGLIO. FIDARMI DI LEI. QUANDO EVA SI ACCORSE CHE VOLEVO UCCIDERLO, RECITO' DA ATTRICE CONSUMATA. MI DISSE CHE ERA STUFA DI LUI, DELLE SUE SCENATE...

MI CONVINSE CHE SE L'AVESSI PAGATA BENE, L'AVREBBE UCCISO LEI. E IO CI CASCAI.

NON DEL TUTTO. QUANDO PAUL ARRIVO' ALL'INDIRIZZO CHE EVA GLI AVEVA MANDATO, LEI STESSA, MENTRE TU NON POTEVI SENTIRE, LO MISE IN GUARDIA, RACCOMANDANDOGLI DI RECITARE BENE LA COMMEDIA DELL'UCCISIONE...

-... TU ERI NELLA CASA DAVANTI. NON TI FIDAVI PIENAMENTE, VOLEVI CONSTATARE DI PERSONA EVA APRI' LA FINESTRA PER PERMETTERTI DI SEGUIRE LA SCENA...

-... POI ARRIVO' PAUL. TU SCORGESTI EVA ESTRARRE LA PISTOLA, SPARARGLI A BRUCIAPELO... SENTISTI ANCHE IL BOTTO.-

BANG

-POI EVA USCI' SPEGNENDO LA LUCE. SODDISFATTA, STAVI PER ANDARTENE... MA LA LUCE SI RIACCESE E VEDESTI PAUL RIALZARSI.-

ALLORA CORRESTI GIU' E SALISTI NELLA CAMERA PRIMA CHE PAUL POTESSE USCIRE, E LO UCCIDESTI.

SI'... QUELLA PICCOLA INTRIGANTE AVEVA CERCATO DI GIOCARMI. UN BEL TRUCCO, NIENTE DA DIRE.

UN PROIETTILE DI GOMMA, SPARATO DA UNA PISTOLA AD ARIA COMPRESSA. DA VICINO, PUO' MANDARE K. O. UN UOMO ROBUSTO... EVA L'HA SPERIMENTATO SU DI ME, POCO FA, PRIMA DI DIRMI TUTTO, PERCHE' ACCUSAVO LEI.

28 - 59

DOPO AVER UCCISO VERAMENTE PAUL, TORNASTI VIA. EVA PERO' TI VIDE...

PAUL COMMISE L'ERRORE DI «RINVENIRE» TROPPO PRESTO. ED EVA POI NON EBBE IL CORAGGIO DI DIRTI NIENTE, AVEVA PAURA DI ME...

UNO STRANO, LUMINOSO SORRISO ALEGGIA SUL VOLTO DI FELICIA.

IERI TI HA SPARATO OTTO. HA FATTO TUTTO DI TESTA SUA, L'HO LIQUIDATO PER QUESTO. MA ADESSO E' FINITO TUTTO, NICK...

CHE VUOI FARE?

NULLA... DIRTI ADDIO, NICK.

FELICIA!

BANG

HA CAPITO TROPPO TARDI LE SUE INTENZIONI.

TI HO SEMPRE MENTITO, E' VERO... TRANNE CHE IN UNA COSA. TI AMO. A TE... NON AVREI MAI TORTO UN CAPELLO... MAI, NICK...

EVA HA ASPETTATO FUORI. LO SCORGE USCIRE, PALLIDO, AFFRANTO.

HO SENTITO LO SPARO... SI E'...

SI'. SI E' UCCISA. PER NON UCCIDERE ME.

28 - 60

NICK... TU L'AMAVI, VERO?

SI'... L'AMAVO.

DI COLPO, SI METTE A PIOVERE. MA LORO NON SE NE ACCORGONO.

NICK... QUANDO MI HAI BACIATA... NON E' VERO CHE MI SIA DISPIACIUTO, SAI?

FINE

PER AVVERTIRE DI UNA SITUAZIONE DI PERICOLO SI LANCIA L' S.O.S.

PERCHE'?

S.O.S. è una sigla composta dalle tre lettere iniziali delle parole inglesi « Save our souls » («Salvate le nostre anime»). Questo segnale, che le norme internazionali prevedono nei casi di grande pericolo, nell'alfabeto Morse del telegrafo è formato da tre punti, tre linee, tre punti (. . . --- . . .) ed hanno un suono ed un ritmo tanto tipici da essere facilmente identificabili da chi ricevere il messaggio. Questo è, soprattutto, il motivo per cui si sono scelte queste tre lettere per un segnale tanto importante.

AMICI LETTORI,
grati per l'interesse con cui seguite questa rubrica, vorremmo esservi maggiormente vicini. Qualcuno ha un « PERCHE'? » di cui non conosce la risposta? O un « PERCHE'? » di particolare interesse da proporci? Ce lo comunichi. Noi lo spiegheremo su questa pagina.
Scrivere a INTREPIDO - RUBRICA « PERCHE'? » - Via Stresa, 22 - 20125 Milano.

FLASH

Il 18 gennaio 1962, in una via di New York, viene arrestato, da poliziotti in borghese armati perfino di mitra, il famosissimo presentatore della televisione francese, Jacques Angelvin. All'annuncio di questo arresto, in Francia, milioni di telespettatori rimangono dolorosamente stupiti ed i giornali tentano di diminuire l'importanza e la popolarità del personaggio. Ma nessuno riesce a far passare il presentatore di una rubrica, seguita da milioni di persone, per un uomo di secondo piano, tanto più che egli è uno dei più brillanti esponenti della vita mondana della capitale francese. Dal punto di vista giudiziario egli è del tutto incensurato e non ha mai avuto a che fare con la polizia, neppure per una multa.

Angelvin si era imbarcato sul transatlantico americano « United States » con una Buick di seconda mano, acquistata da poco. All'arrivo a New York c'erano due individui ad aspettarlo, due francesi, Jean Pallet e François Scaglia. Essi avevano già commesso un enorme errore, poiché avevano ricevuto in un albergo di New York un certo Pasquale Fucca, detto « Paddy », che da molto tempo era continuamente sorvegliato dagli uomini del Narcotic Boureau. A controllare ogni mossa dei due, che osservavano attentamente l'uscita dell'automobile dall'« United States », c'erano diversi poliziotti in borghese, ma il presentatore scendeva tranquillamente e nessuno lo avvicinava.

Per altri due giorni non succedeva niente, finché la sera dell'11 gennaio ai due della banchina si aggiungeva un terzo personaggio, un altro francese, George Viais. Il terzetto si avviava, la sera stessa, ad un incontro in auto con « Paddy ». Sembrò ancora che non dovesse capitare più nulla, ma i poliziotti venivano a sapere che, dai rispettivi alberghi in cui vivevano, tutti e tre i francesi si erano allontanati senza lasciare tracce. Rimaneva

Il caso Angelvin

« Paddy », che venne addirittura seguito passo per passo, anche se l'abilità del pregiudicato era tale che non di rado riusciva a far perdere le sue tracce.

Il 16 gennaio, tuttavia, egli veniva « pescato » mentre usciva da un suo nascondiglio in compagnia di Viais. Il 18, alle 9,30 del mattino, « Paddy » entrava in un garage, proprio nel momento in cui ne uscivano due persone, Viais e Scaglia. Il primo portava una valigia che sembrava pesare enormemente, ma « Paddy » non degnava di uno sguardo i due e ricompariva poco dopo con la sua vettura, con la quale andava a fermarsi all'angolo della strada. Solo dopo qualche minuto, ormai tranquillo, « Paddy » raggiungeva Viais e Scaglia, caricava velocemente la valigia sull'auto e ripartiva.

Viais se ne andava da solo e Scaglia ritornava in garange e sulla rampa era preso a bordo dal presentatore Angelvin, che in quel momento usciva con la sua Buick. A questo punto intervenivano i poliziotti, armati di pistole e di mitra, che arrestavano i due. Contemporaneamente venivano bloccati Viais e « Paddy », con la valigia colma di eroina.

Al processo, il presentatore si protestò innocente, finché, messo alle strette, confessò d'aver trasportato, in appositi scomparti ricavati nella sua Buick, 60 chili di eroina, dicendo che vi erano stati messi a sua insaputa. Una serie di fatti contrastava piuttosto nettamente con questa posizione, a partire dall'auto stessa, molto vistosa anche per un presentatore.

La stessa intenzione del presentatore di passare per Montreal durante il viaggio di ritorno, sembrò confermare l'ipotesi di colpevolezza, poiché quella città è la nota capitale mondiale per il traffico degli stupefacenti, ed infine le relazioni con Scaglia fecero condannare il divo francese a sei anni di carcere. E i complici non furono trattati meglio.

Davy Crockett (1786-1836) è una delle figure più leggendarie della conquista del West. Esploratore, grande cacciatore ed espertissima guida, era considerato il simbolo dello spirito di avventura e del coraggio. Era caratteristico anche il suo abbigliamento e soprattutto il suo curioso copricapo di pelliccia. Morì nella famosissima battaglia del fiume Alamo, combattendo contro i messicani.
Serie di 1 valore, da 5 cents, emessa nel 1967 dagli Stati Uniti in onore di Davy Crockett. Costo della serie (usata): 45 lire.

Guglielmo Tell, famoso eroe svizzero del XIV secolo, divenne leggendario per essere riuscito a colpire con una freccia una mela posta sul capo di suo figlio. Non tutti sanno, però che Tell fu costretto a tanto da un signorotto della regione di Uri, Gessner, irritato dal suo rifiuto di inchinarsi di fronte al suo... cappello. Nonostante il superamento della « terribile » prova, però, Tell fu messo in prigione, da dove riuscì a fuggire e ad uccidere Gessner. Sembra che Guglielmo morì tentando di salvare un bimbo caduto in un fiume.
Serie di 9 valori, da 50 centesimi a 2 franchi, emessa dalla Svizzera nel 1941 in onore di « Celebri personaggi storici ». Costo della serie (usata): 390 lire. Invece, nuova, ben 19.000 lire!

« El Cid » (dall'arabo « sid », che significa signore) è forse il più grande eroe nazionale spagnolo. Il suo vero nome era Rodrigo Diaz de Vivar e visse nell'XI secolo. Fu chiamato anche « Campeador » (Guerriero) per la sua straordinaria abilità di combattente. Le sue favolose gesta in difesa della Cristianità vennero celebrate nel « Cantare del Cid » e nel « Romancero del Cid ».
Serie di 4 valori, da 1, 2, 3 e 10 pesetas, dedicata dalla Spagna nel 1962 a «Diaz de Vivar - El Cid». Costo della serie (nuova): 435 lire.

I SENTONI

Una volta, sulle spiagge, i giovanotti un po' frustrati ed anche i vecchietti in cerca di emozioni proibite, si soffermavano cauti e guardinghi con piccoli trapani a mano nascosti dietro la schiena e, individuata la cabina della belloccia, aspettavano pazientemente che si allontanasse. Poi con molta prudenza cominciavano i lavori di perforazione, in attesa che dopo il bagno, la fanciullona mostrasse doviziosamente le sue grazie nella semi-oscurità della lignea cabina. Ogni tanto venivano sorpresi, scacciati con voci minacciose dai fidanzati che poi, una volta allontanatosi l'importuno, si accostavano a loro volta per « controllare » se davvero si vedesse qualcosa.

Ora i costumi sono cambiati. Un po' perché le fanciullone, grazie alle mini (benedette) e agli « hot pants » (benedetti anche loro), ai « nude look » e alle infinite scollature (arcistrabenedette) mostrano quasi tutto e quel poco che lasciano indovinare, quando sono in abito da passeggio, viene fuori del tutto quando si mettono in costume da bagno.

Quindi i cosiddetti « guardoni » sono rimasti disoccupati. Al posto loro è nata un'altra specializzazione: sono arrivati i SENTONI. Sono agguerritissimi, forniti di apparecchiature in dotazione, un tempo, solo agli 007, microfoni a lunga gittata che percepiscono il più flebile sospiro a cento metri e talmente perfezionati che selezionano, grazie alla caratteristica di essere unidirezionali, tutti i suoni, perfino i più lievi.

Questa graziosa abitudine è nata dal modo di costruire le nuove case. Quasi tutte le costruzioni recenti sono fatte in modo tale da permettere a tutti gli inquilini di conoscere i più intimi segreti del prossimo. Così alle riunioni di condominio sorprendiamo conversazioni come questa:

« Manca i rag. Bianchi, come mai? »

« Arriverà subito, ho sentito proprio adesso che ha tirato lo sciacquone ». Di lì a tre minuti arriva infatti il rag. Bianchi, ha le mani odorose di saponetta e lo sguardo raggiante. Poiché è noto a tutti i condomini che il rag. Bianchi è stitico, lo si può veder sorridere soltanto quando i lassativi hanno fatto l'effetto tanto desiderato.

Allo stesso modo la portinaia sa che la signorina del secondo piano - interno 4 - se la spassa con il figlio dell'avvocato del terzo. Li ha sentiti un giorno mentre faceva le pulizie all'interno 3. I rumori erano molto sospetti, lei ha avvicinato l'orecchio e ha udito distintamente lei che si lamentava e diceva: « Arturo, poi mi sposi » ed altre frasi smozzicate che non è riuscita ad interpretare. La notizia delle nozze imminenti si è rapidamente diffusa. Poi Arturo è partito militare e adesso la signorina dell'interno 4 se la fa con Gustavo. La notizia è sempre della stessa fonte.

A volte i SENTONI iniziano anche delle conversazioni con gli sconosciuti che parlano dall'altra parte. In questo modo, nel mio palazzo sono già avvenuti due matrimoni, si è costituita una società per azioni, c'è stata una rissa per ragioni politiche e una causa per divorzio si è appena conclusa nei giorni scorsi. Il marito ha portato, come prove, decine di nastri registrati dal palazzo di fronte al suo ufficio. Possiede un'apparecchiatura radio ricevente molto potente. Insomma è un cornuto con le antenne.

Gianni Nebbia

GIORNO PER GIORNO

30 luglio

1855. Vanno di moda le azioni spericolate e Charles Blondin, un equilibrista, vuol tenere alto l'onore della Francia. Su una fune lunga 330 metri, con un diametro di sette centimetri, tesa a quasi 50 metri sopra le cascate del Niagara, compie una impresa che servirà da paragone a tutti gli equilibristi.

31 luglio

1846. Pietro Maroncelli muore a New York, dove si era trasferito, dopo aver passato dieci anni nella fortezza dello Spielberg, perché carbonaro. Maroncelli ci viene descritto ne « Le mie prigioni » da Silvio Pellico in un celebre episodio in cui offre una rosa al chirurgo che gli ha amputato una gamba.

1° agosto

Un professore universitario americano di Manitù Spring nel Colorado ama le scalate e di solito preferisce il monte Pikes alto 4300 metri! Negli ultimi tempi di contestazione il professore ha sentito sempre più il desiderio di restare solo ed in tal modo il giorno del suo 70esimo compleanno ha compiuto la sua 462esima scalata.

2 agosto

1902. Vittorio Emanuele III impone - l'eliminazione della catena che i prigionieri delle nostre carceri dovevano portare alla caviglia. E' il frutto di una campagna che sostiene che la punizione non deve segnare per tutta la vita né moralmente né materialmente, come la catena che azzoppava chi la portava.

3 agosto

1530. « Vigliacco, tu uccidi un uomo morto! » La frase è di Francesco Ferrucci, capitano fiorentino che difende la repubblica di Firenze dagli spagnoli. Il vile è il mercenario Fabrizio Maramaldo.

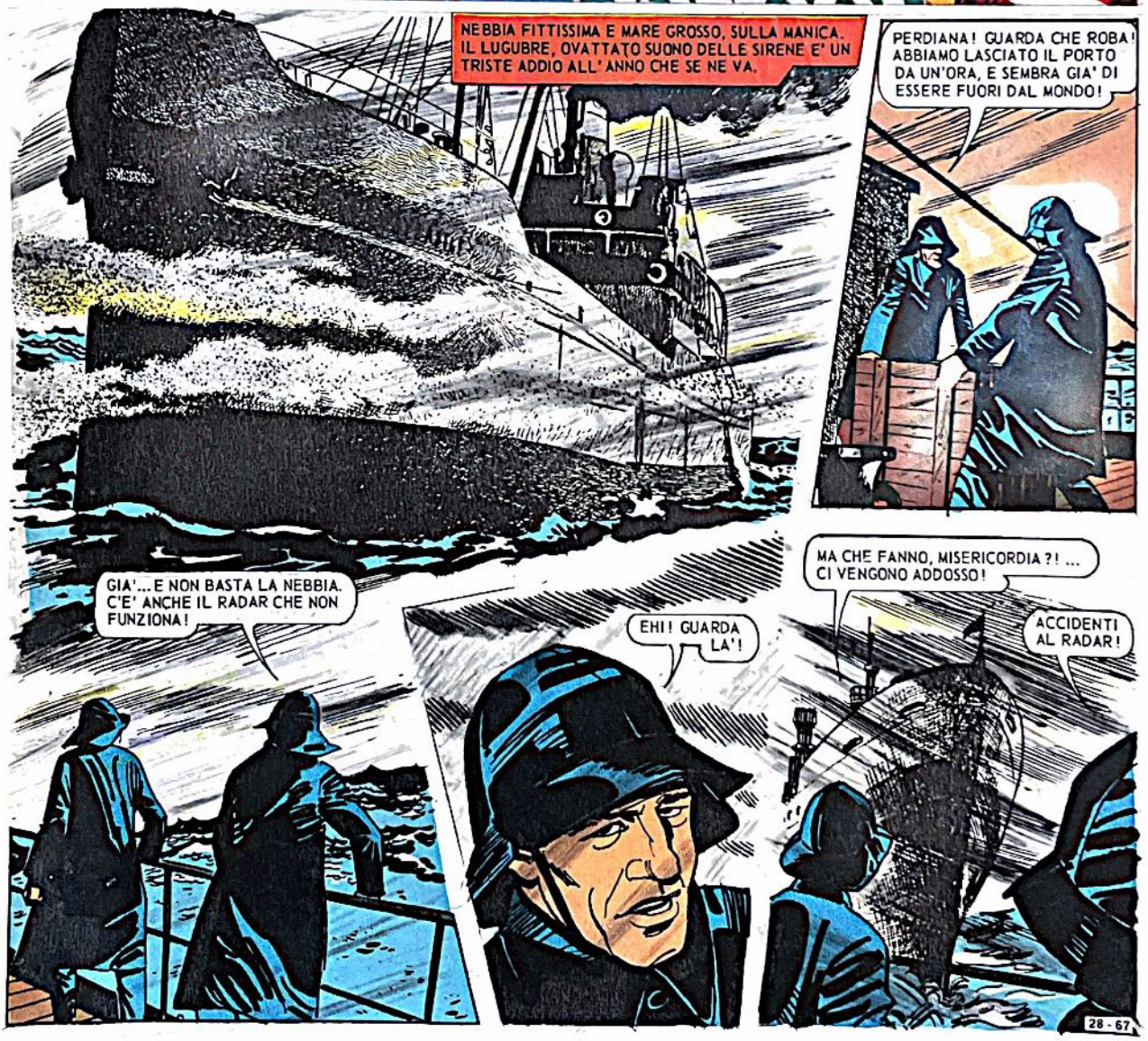
4 agosto

1903. Il patriarca di Venezia, Giuseppe Sarto, viene eletto Papa. Pochi si aspettavano che, dal concistoro seguito alla morte di Leone X, venisse fuori il nome di questo uomo già noto per la sua bontà. Pio X, questo è il nome scelto dal nuovo papa, resta al soglio pontificio per 11 anni. Sarà fatto santo.

5 agosto

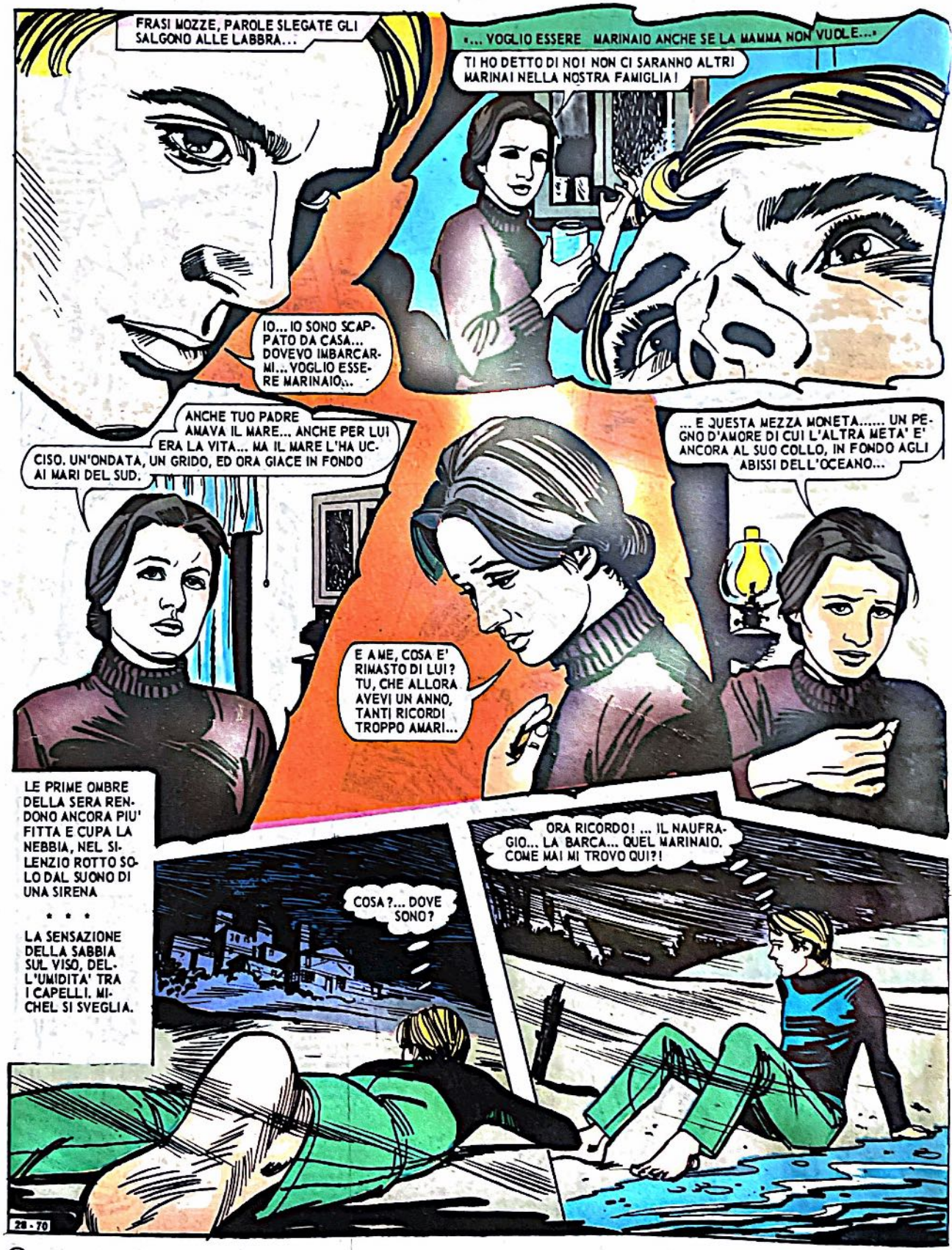
Nel 1962 muore Marilyn Monroe: si è avvelenata con i barbiturici. E' un gesto che lascia stupiti e sgomenti quasi tutti. Perché la diva più amata degli anni cinquanta si è tolta la vita? Nessuno può credere che una star sia infelice e le ipotesi sulle motivazioni del suicidio sono le più cervellottiche ed incredibili.

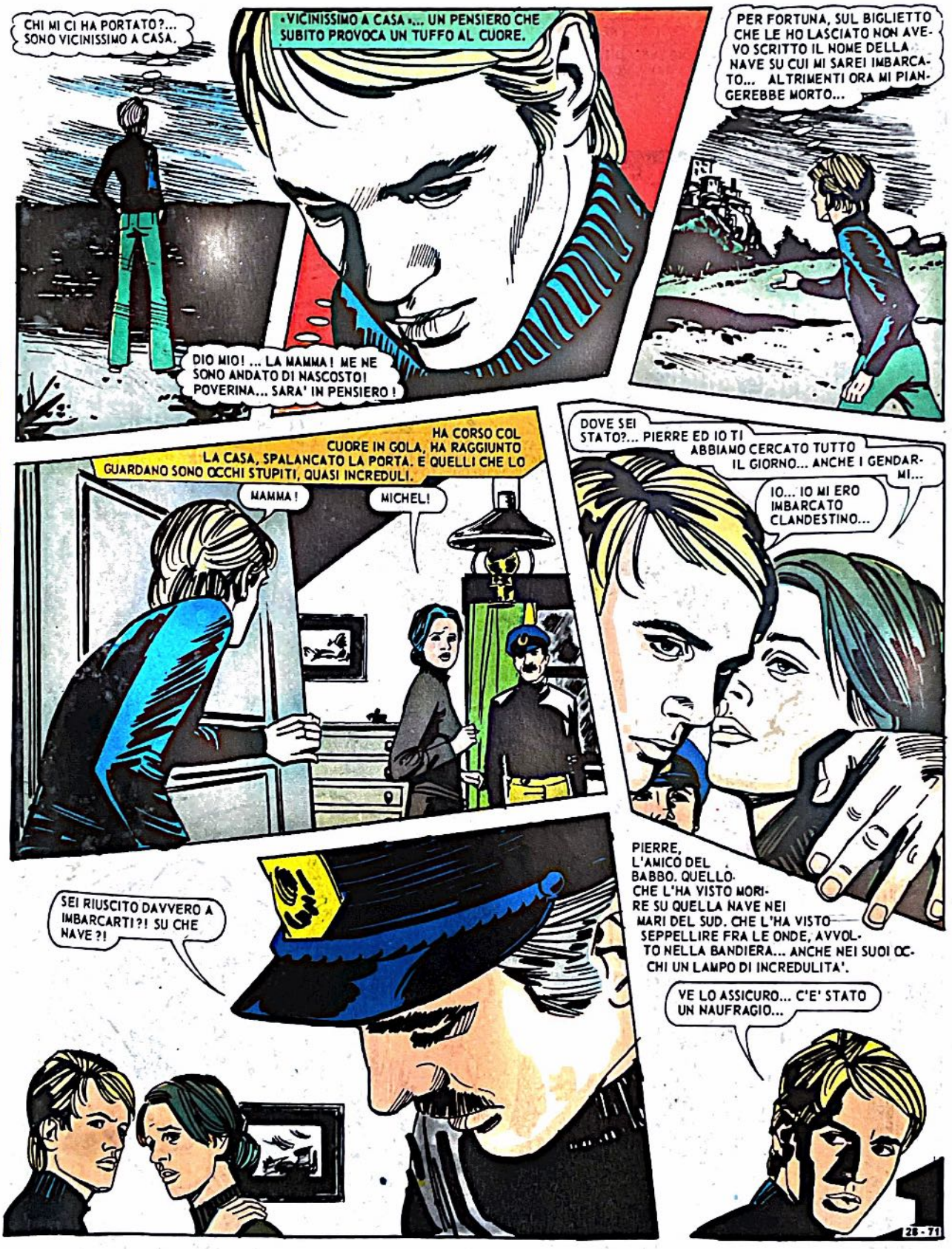
ALDILA' DELLA REALTA'



ROTTAMI DI SCIALUPPE, CASSE, UOMINI URLANTI. LA NAVE SPERONATA E' AFFONDATA IN POCHI ISTANTI.
EHI!
AIUTO!
DI QUA!
AIUTO!
MIO DIO! L'URTO MI HA SCARAVENTATO LONTANO! NON MI SENTIRANNO MAI... E NON MI CERCHERANNO NEMMENO! NESSUNO SAPEVA CHE FOSSI A BORDO!
CON QUESTA NEBBIA, POI, NON SO NEMMENO DA CHE PARTE SIA LA TERRA... SONO PERDUTO!
E' VERO CHE A CHI STA PER MORIRE COMPAIONO STRANE VISIONI?
MA... QUELLA E' UNA BARCA!
NO... MI ERO SBAGLIATO... UN'ALLUCINAZIONE.
EHI!... E' RIAPPARSA!
28 - 68

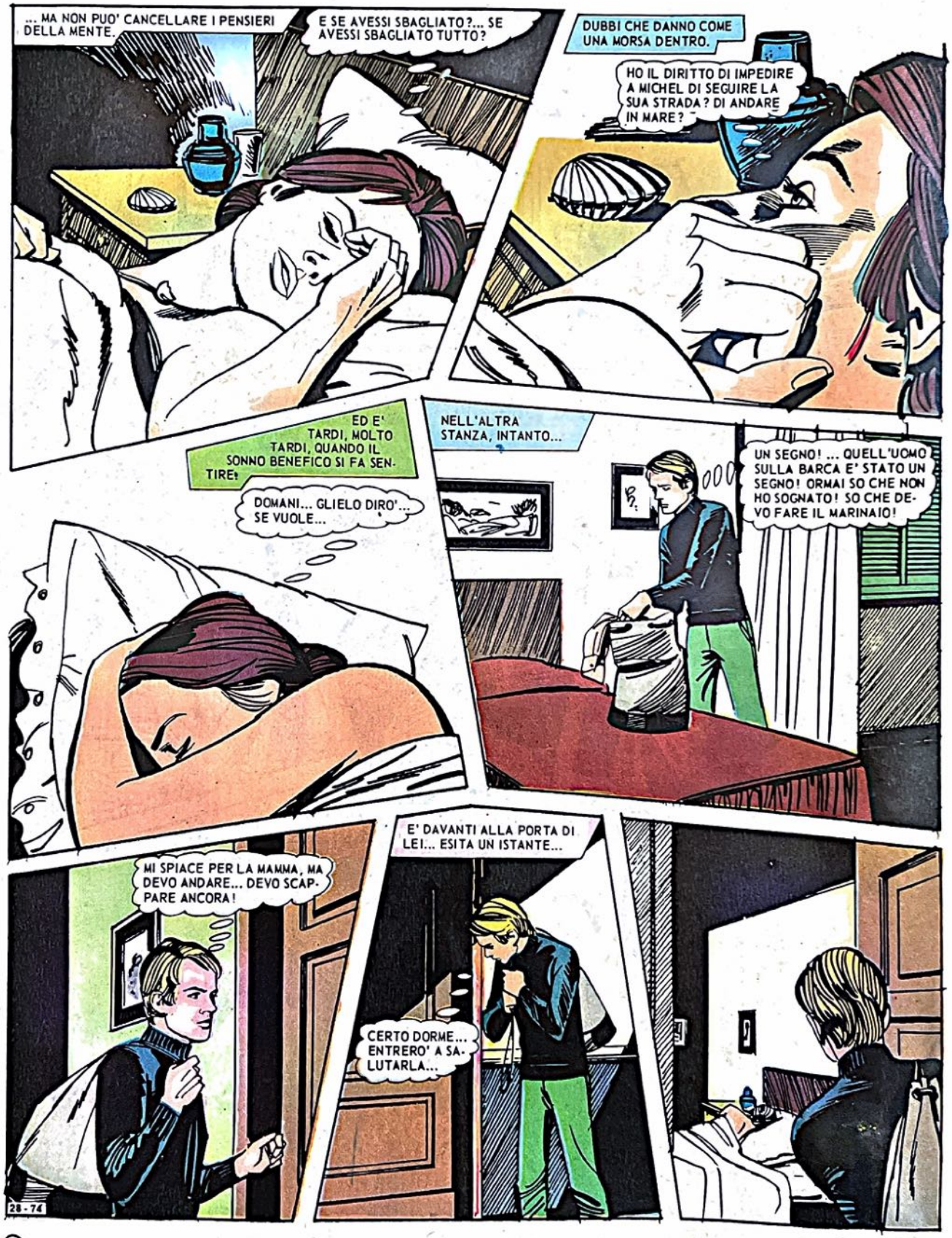
DI QUA! ... DI QUA! ... AIUTO!
GRAZIE... IO... NON MI AVREBBERO CERCATO... ERO CLANDESTINO... NESSUNO LO SAPEVA... MA TU, CHE CI FAI QUI, SU QUESTO GUSCIO?
SAI, IO MI CHIAMO MICHEL E VOGLIO DIVENTARE MARINAIO, GIRARE IL MONDO, CONOSCERE TUTTI I MARI, COME MIO PADRE, RACCOGLIERE LE CONCHIGLIE PIU' STRANE, COME LUI...
GLI RISPONDE SOLO UN SORRISO. UN SORRISO CHE A POCO A POCO SI SPEGNE NELLA NEBBIA.
QUELLA MALEDETTA NEBBIA! INGHIOTTE DI NUOVO LO STRANO MARINAIO, COME SE FOSSE MILLE MIGLIA LONTANO. E SEMBRA INVADERE PIAN PIANO OGNI FIBRA DEL RAGAZZO. UN PESANTE TORPORE ASSALE MICHEL, INSIEME AD UN INSPIEGABILE SENSO DI SICUREZZA.
TU SI' CHE SEI IN GAMBA, AMICO...
E LA DAI... LA DAI A ME?!
ANCORA L'UOMO DELLA BARCA NON APRE BOCCA, MA LA SUA MANO SI TENDE ATTRAVERSO LA CALIGINE...
MA... MA QUESTA E' UNA CONCHIGLIA STUPENDA...
28-69


FRASI MOZZE, PAROLE SLEGATE GLI SALGONO ALLE LABBRA...
"... VOGLIO ESSERE MARINAIO ANCHE SE LA MAMMA NON VUOLE..."
TI HO DETTO DI NO! NON CI SARANNO ALTRI MARINAI NELLA NOSTRA FAMIGLIA!
IO... IO SONO SCAPPATO DA CASA... DOVEVO IMBARCARMI... VOGLIO ESSERE MARINAIO...
ANCHE TUO PADRE AMAVA IL MARE... ANCHE PER LUI ERA LA VITA... MA IL MARE L'HA UCCISO. UN'ONDATA, UN GRIDO, ED ORA GIACE IN FONDO AI MARI DEL SUD.
... E QUESTA MEZZA MONETA..... UN PEGNO D'AMORE DI CUI L'ALTRA META' E' ANCORA AL SUO COLLO, IN FONDO AGLI ABISSI DELL'OCEANO...
E ANNE, COSA E' RIMASTO DI LUI? TU, CHE ALLORA AVEVI UN ANNO, TANTI RICORDI TROPPO AMARI...
LE PRIME OMBRE DELLA SERA RENDONO ANCORA PIU' FITTA E CUPA LA NEBBIA, NEL SILENZIO ROTTO SOLO DAL SUONO DI UNA SIRENA
• • •
LA SENSAZIONE DELLA SABBIA SUL VISO, DELL'UMIDITA' TRA I CAPELLI. MICHEL SI SVEGLIA.
COSA?... DOVE SONO?
ORA RICORDO! ... IL NAUFRAGIO... LA BARCA... QUEL MARINAIO. COME MAI MI TROVO QUI?!
28 - 70


CHI MI CI HA PORTATO?... SONO VICINISSIMO A CASA.
«VICINISSIMO A CASA»... UN PENSIERO CHE SUBITO PROVOCA UN TUFFO AL CUORE.
DIO MIO! ... LA MAMMA! ME NE SONO ANDATO DI NASCOSTO! POVERINA... SARA' IN PENSIERO!
PER FORTUNA, SUL BIGLIETTO CHE LE HO LASCIATO NON AVEVO SCRITTO IL NOME DELLA NAVE SU CUI MI SAREI IMBARCATO... ALTRIMENTI ORA MI PIANGEREBBE MORTO...
HA CORSO COL CUORE IN GOLA, HA RAGGIUNTO LA CASA, SPALANCATO LA PORTA. E QUELLI CHE LO GUARDANO SONO OCCHI STUPITI, QUASI INCREDULI.
MAMMA!
MICHEL!
DOVE SEI STATO?... PIERRE ED IO TI ABBIAMO CERCATO TUTTO IL GIORNO... ANCHE I GENDARMI...
IO... IO MI ERO IMBARCATO CLANDESTINO...
SEI RIUSCITO DAVVERO A IMBARCARTI?! SU CHE NAVE?!
PIERRE, L'AMICO DEL BABBO. QUELLO CHE L'HA VISTO MORIRE SU QUELLA NAVE NEI MARI DEL SUD. CHE L'HA VISTO SEPPELLIRE FRA LE ONDE, AVVOLTO NELLA BANDIERA... ANCHE NEI SUOI OCCHI UN LAMPO DI INCREDULITA'.
VE LO ASSICURO... C'E' STATO UN NAUFRAGIO...
28 - 71

UN RACCONTO BREVE, CONCITATO, MA CHI PUO' CREDERLO?
... E MI SONO SVEGLIATO SULLA SPIAGGIA... DAVVERO!
MA COME VUOI CHE POSSIAMO CREDERTI?... E' UNA STORIA TROPPO FANTASTICA...
MA VI DICO CHE E' SUCCESSO! MI SONO IMBARCATO E...
CERTO, A QUESTO CI CREDO! FINO AL NAUFRAGIO E' TUTTO VERO!
MA IL RESTO, VIA! DEVI ESSERTELO SOGNATO... UN UOMO VESTITO IN QUEL MODO CON QUESTO FREDDO?... E CON UNA BARCHETTA IN ALTO MARE?
SI', MICHEL, PIERRE HA RAGIONE. TE LO SEI SOGNATO... PROBABILMENTE LA CORRENTE TI HA TRASCINATO A TERRA E TU, STREMATO, TI SEI ADDORMENTATO E HAI SOGNATO TUTTO.
POSSIBILE?... POSSIBILE CHE SIA STATO TUTTO UN SOGNO?
NON C'E' ALTRA SPIEGAZIONE... EPPURE...
28 - 72

INCONSCIAMENTE LA MANO GLI SCIVOLA IN TASCA, SENTE UN OGGETTO...
NO! E' VERO!
GUARDATE QUI! ... ME L'HA DATA QUELL'UOMO!
IMPROVVISAMENTE SERIA, QUASI TIMOROSA, LA VOCE DI PIERRE.
QUESTA E' UN'OSTRICA DEI MARI DEL SUD! ... LA RICONOSCEREI DOVUNQUE. NE RACCOGLIEVAMO SEMPRE, MAURICE ED IO...
MAURICE. IL NOME DEL MARITO SCUOTE LA DONNA.
MAURICE?
SI', DICEVA CHE SE CI AVESSE TROVATO UNA PERLA TE NE AVREBBE FATTO UN ANELLO...
MA NO... L'AVRAI RACCOLTA TU, SENZA PENSARCI...
NO... QUESTO E' IMPOSSIBILE...
NOTTE. LA NEBBIA CANCELLA OGNI COSA...
IO... IO CREDO SIA MEGLIO ANDARE A DORMIRE TUTTI.
BE'... CREDO SIA MEGLIO. BUONANOTTE!
28 - 73

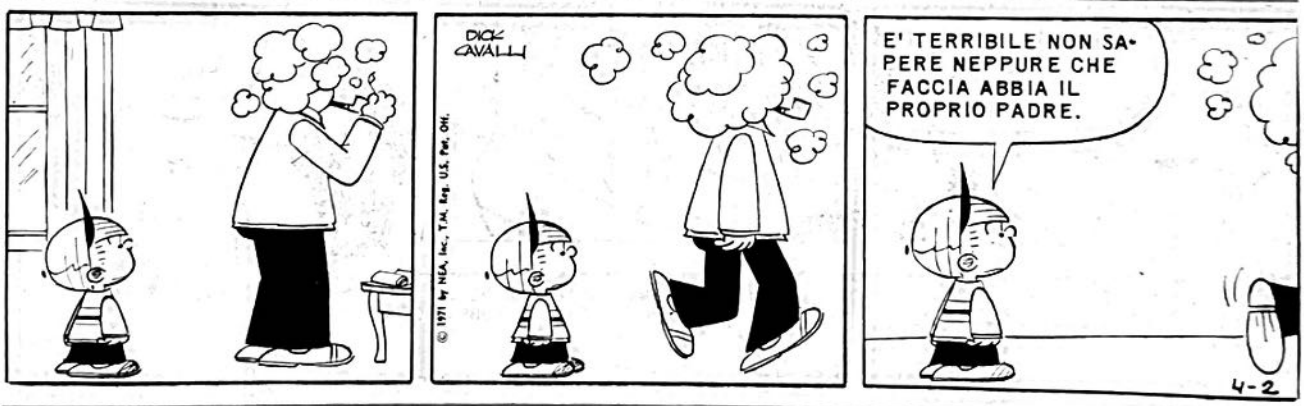

... MA NON PUO' CANCELLARE I PENSIERI DELLA MENTE.
E SE AVESSI SBAGLIATO?... SE AVESSI SBAGLIATO TUTTO?
DUBBI CHE DANNO COME UNA MORSA DENTRO.
HO IL DIRITTO DI IMPEDIRE A MICHEL DI SEGUIRE LA SUA STRADA? DI ANDARE IN MARE?
ED E' TARDI, MOLTO TARDI, QUANDO IL SONNO BENEFICO SI FA SENTIRE!
DOMANI... GLIELO DIRO'... SE VUOLE...
NELL'ALTRA STANZA, INTANTO...
UN SEGNO! ... QUELL'UOMO SULLA BARCA E' STATO UN SEGNO! ORMAI SO CHE NON HO SOGNATO! SO CHE DEVO FARE IL MARINAIO!
MI SPIACE PER LA MAMMA, MA DEVO ANDARE... DEVO SCAPPARE ANCORA!
E' DAVANTI ALLA PORTA DI LEI... ESITA UN ISTANTE...
CERTO DORME... ENTRERO' A SALUTARLA...
28 - 74

UN SEGNO?... UN MESSAGGIO?... CERTO, SIETE LIBERI DI NON CREDERE... QUESTA NON E' UNA STORIA VERA PER TUTTI... E' UNA STORIA CHE SOLO L'AMORE DI UN PADRE PER UN FIGLIO PUO' RENDERE VERA.

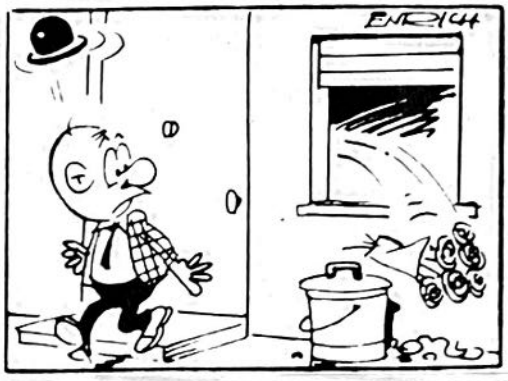
FINE

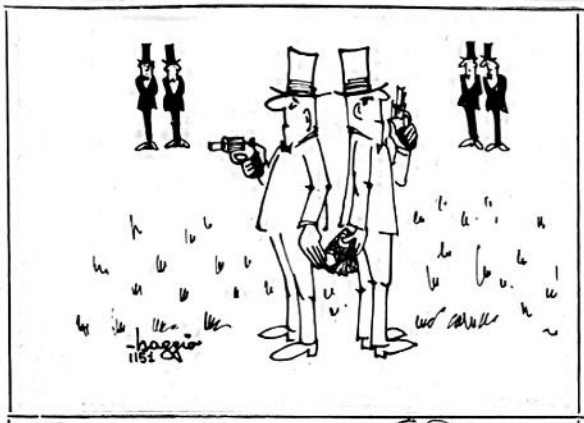
WINTHROP & CO.

LA TUA NUOVA BAMBOLA E' DAVVERO MOLTO GRAZIOSA.
TI PIACEREBBE TENERLA IN BRACCIO?
DICK CAVALLI
TENERLA IN BRACCIO?! UNA BAMBOLA?!?
VA BENE CHE SONO CAMBIATO, MA NON ESAGERIAMO!
© 1971 by NEA, Inc., T.M. Reg. U.S. Pat. Off.
4-1


DICK CAVALLI
© 1971 by NEA, Inc., T.M. Reg. U.S. Pat. Off.
E' TERRIBILE NON SAPERE NEPPURE CHE FACCIA ABBIA IL PROPRIO PADRE.
4-2

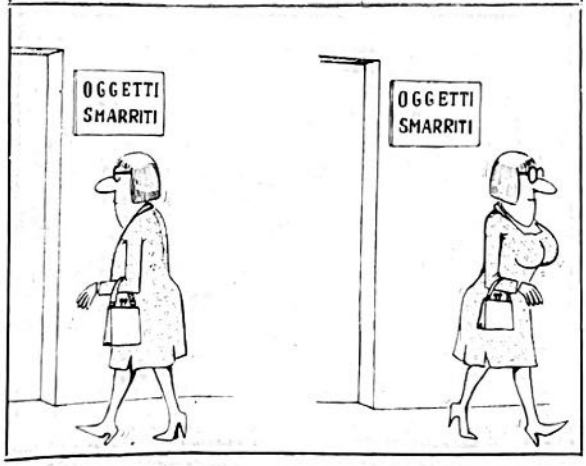
D'ORA INNANZI MI RIFIUTERO' DI PORTARE A CASA LE NOTE DI BIASIMO.
DICK CAVALLI
SUPPONGO CHE SE MI RIFIUTO LA MAESTRA SARA' COSTRETTA A SPEDIRLE PER POSTA...
© 1971 by NEA, Inc., T.M. Reg. U.S. Pat. Off.
... E CON TUTTE QUESTE NUOVE VENDITE DI FRANCOBOLLI, LA NOSTRA NAZIONE POTREBBE SUPERARE LA RECESSIONE.
4-7





— Ehi, avete dimenticato mia moglie!

— Come mai non risponde nessuno in ufficio?



SCUOLA GRIMALDI
RADIOTECNICA TV
Piazza Libia, 5 - 20135 MILANO
(La scuola di fiducia)

PER INCORAGGIARE I GIOVANI A ISCRIVERSI AI NOSTRI CORSI PER CORRISPONDENZA DI **RADIOTECNICA** E DI **TELEVISIONE** offriamo a TUTTI coloro che si iscriveranno una scatola contenente i pezzi per costruire da sé, facilmente, una meravigliosa radiolina a transistori.

IMPARATE RADIO-TV SENZA MUOVERVI DA CASA VOSTRA, FACILMENTE E CON MINIMA SPESA IL TECNICO RADIO-TV HA NELLE SUE MANI IL PIU' GRANDE E AFFASCINANTE AVVENIRE

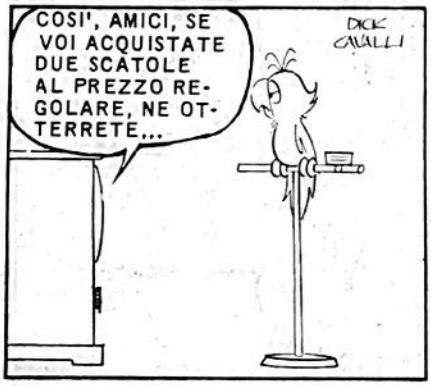
TV a COLORI

Cognome _____
Nome _____
Via _____ N. ____
N. codice postale _____
Città (o paese) _____
Prov. _____

Inviate questo tagliando a Scuola Grimaldi - radiotecnica TV - Piazza Libia, 5 - 20135 Milano per ricevere gratis e senza impegno un interessante libretto con tutte le spiegazioni del corso e come ricevere in offerta la meravigliosa radiolina a transistori. (Fare una crocetta nel quadratino desiderato)

☐ mi interessa il corso di radiotecnica per corrispondenza (bollettino 01)
☐ mi interessa il corso di televisione per corrispondenza (bollettino TLV)

I - 5771



FILMCENTER PRODUCTION

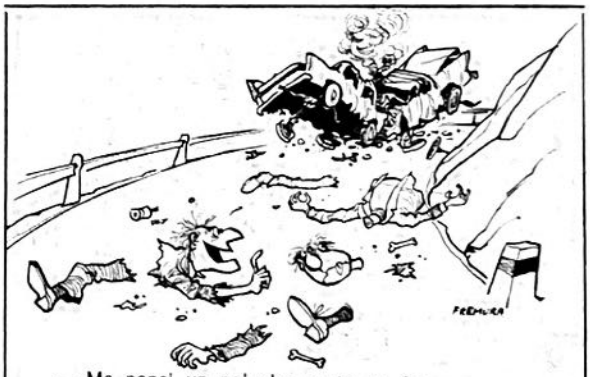
S.R.L.

Cerca BRAVI RAGAZZI che desiderano mettersi in luce come:
ATTORI - ASPIRANTI ATTORI
CANTANTI - COMPLESSI - MODELLE
FOTOMODELLE
costantemente richiesti da
CASE DI PRODUZIONE - REGISTI DEL CINEMA E DELLA TELEVISIONE
INDUSTRIE E AZIENDE COMMERCIALI

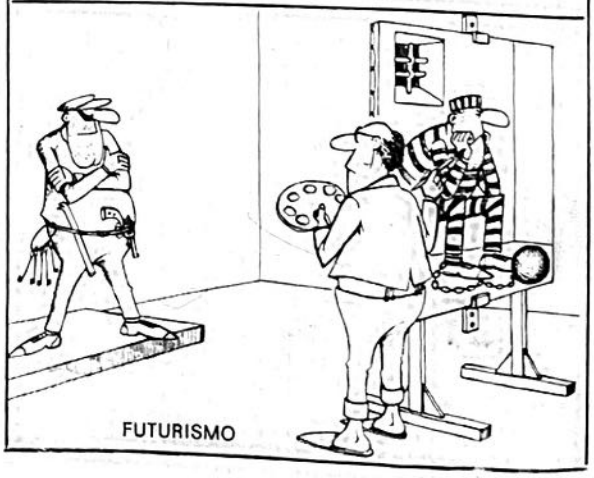
La nostra non è una vana promessa di lavoro né intendiamo alimentare passioni che a volte non trovano una positiva rispondenza di valori attitudinali, ci limitiamo a fare del nostro onesto meglio perché coloro che credono in una attività artistica non siano facile preda di speculazioni prive di risultati pratici.

Per i residenti in zona, presentarsi con le proprie fotografie e per i residenti in tutta Italia o all'estero scrivere per informazioni a:

00192 ROMA
Via dei Gracchi, 116 - Tel. 310970



— Ma pensi un po' che guaio se fosse successo prima dell'entrata in vigore della legge sull'assicurazione obbligatoria!



Programmi TV dal 30 luglio al 5 agosto

30 luglio VENERDI

PRIMO CANALE

18,15 **La TV dei ragazzi - a) Poly e le sette stelle: «Ricerche sulla spiaggia». Telefilm - b) Robinson Crusoe.** Quinta puntata.
19,15 **Spazio musicale.** Musiche di Rossini, Ravel e Ciaikowski.
19,45 **Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 **TV 7.** Settimanale di attualità, a cura di Emilio Ravel.
22,15 **Il mio bar.** Spettacolo musicale di Corgnati, Simonetta e Vaine. Regia di Maurizio Corgnati.
23 **Telegiornale della notte - Oggi al Parlamento - Sport**

SECONDO CANALE

21 **Telegiornale**
21,15 **Momenti del teatro italiano - Corruzione a palazzo di giustizia.** Dramma di Ugo Betti, con Tino Buazzelli, Annibale Ninchi, Glauco Mauri, Giulia Lazzarini, Nando Gazzolo. Regia di Ottavio Spadaro (replica).

31 luglio SABATO

PRIMO CANALE

17,45 **La TV dei ragazzi - Ariaperta.** Un giro d'Italia di giochi e fantasia. Presentano Emma Danieli e Raffaele Pisu.
19,05 **Estrazioni del Lotto.**
19,10 **Sette giorni al Parlamento**
19,50 **Telegiornale sport - Cronache italiane**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 **Caterina Caselli e Peppino Di Capri in Senza rete**
22,15 **A-Z: un fatto, come e perché**
23 **Telegiornale della notte - Sport**

SECONDO CANALE

17,30 **Venezia: Tennis - Campionato mondiale femminile**
21 **Telegiornale**
21,15 **Gli eroi di cartone.** Presentano Lucio Dalla e Federica Taddei. **Oswald coniglio nero cambia colore,** di Walter Lantz.
22,10 **I Classici del cinema muto - 5.: Un cappello di paglia di Firenze.** Regia di René Clair. Musica di Carlo Frajese.
23,35 **Sette giorni al Parlamento**

1 agosto DOMENICA

PRIMO CANALE

11 **S. Messa**
12 **Rubrica religiosa**
12,15 **A come Agricoltura**
18,15 **La TV dei ragazzi - Il lunario.** Almanacco mensile a cura di Luigi Lunari: **Agosto con...** Regia di Guido Stagnaro.
19,45 **Telegiornale sport - Cronache dei partiti**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 **La saga dei Forsyte** - Secondo ciclo. Sesta puntata. Regia di James Cellant Jones.
22,15 **Prossimamente**
22,25 **La domenica sportiva**
23 **Telegiornale della notte**

SECONDO CANALE

21 **Telegiornale**
21,15 **Fine serata da Franco Cerri.** Testi di Carlo Bonazzi. Regia di Lino Procacci. Seconda serata.
22,15 **Hallo' police: «Futuro campione».** Telefilm. Regia di Robert Guez. Interpreti: Guy Trejan, Ferhand Berset, Bernard Rousselet, Claude Huben, André Thorent, Edmond Ardisson, Michel Barbey.
23,05 **Prossimamente**

2 agosto LUNEDI

PRIMO CANALE

18,15 **La TV dei ragazzi - a) Centostorie: «Le avventure di Thyl Ulenspiegel».** Seconda puntata - b) **Ragazzi nel mondo** - c) **Gianni e il magico Alverman.** Quinto episodio.
19,45 **Telegiornale sport - Cronache italiane**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 **Appuntamento con Greta Garbo.** Film.
22,50 **Prima visione,** a cura dell'ANICAGIS.
23 **Telegiornale della notte - Sport**

SECONDO CANALE

21 **Telegiornale**
21,15 **Noi e gli altri**
22,15 **Rassegna di balletti**
22,55 **Ricordo di G. B. Angioletti,** a cura di Vladi Orengo.

3 agosto MARTEDI

PRIMO CANALE

18,15 **La TV dei ragazzi - La filibusta.** Quinta puntata. Regia di Giuseppe Recchia.
19,15 **Sub '71,** a cura di Andrea Pittiruti. Quinta puntata. Realizzazione di Maricla Boggio.
19,45 **Telegiornale sport - Cronache italiane**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 **K2+1.** Secondo episodio, con Alice ed Ellen Kessler e Johnny Dorelli. Regia di Luciano Emmer.
22 **III B, facciamo l'appello** Un programma di E. Biagi. Ottava puntata. Regia di Pier Paolo Ruggerini.
23 **Telegiornale della notte - Sport**

SECONDO CANALE

21 **Telegiornale**
21,15 **Boomerang** - Ricerca in due sere, a cura di Luigi Pedrazzi. Regia di Paolo Gazzara.
22,15 **L'amico fantasma: «Chiamate Winchester».** Telefilm.

4 agosto MERCOLEDI

PRIMO CANALE

18,15 **La TV dei ragazzi - a) Il ritorno degli animatti: «Stampella scrittore».** Testi di Tinin Mantegazza. Pupazzi di Velia Mantegazza. Regia di Giuseppe Recchia - b) **Le avventure di Mister Magoo**
19,15 **Documentario**
19,45 **Telegiornale sport - Cronache italiane**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 **Quel giorno.** Fatti e testimonianze del nostro tempo. Un programma di Aldo Rizzo e Leonardo Valente. Regia di Luigi Costantini.
22 **Mercoledì sport.** Telecronache dall'Italia e dall'estero.
23 **Telegiornale della notte - Sport**

SECONDO CANALE

21 **Telegiornale**
21,15 **Cinema cecoslovacco: tra il vecchio e il nuovo.** Presentazioni di Lino Micciché - 4.: **Il negozio al corso.** Film.

5 agosto GIOVEDI

PRIMO CANALE

18,15 **La TV dei ragazzi: «Club del teatro».** Quinta puntata, a cura di Luigi Lunari. Realizzazione di Peppo Sacchi. Presenta Raoul Grassilli.
19,15 **Aria di montagna,** a cura di Orazio Pettinelli.
19,45 **Telegiornale sport - Cronache italiane**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 **Uno del due,** di Enrico Roda - Quarto episodio: **L'accendino,** con Nando Gazzolo, Mila Vannucci, Maria Pia Di Meo, Giampiero Bianchi. Regia di Claudio Fino.
22 **Io e...**
22,30 **Candid camera**
23 **Telegiornale della notte - Sport**

SECONDO CANALE

21 **Telegiornale**
21,15 **Giochi senza frontiere** - Torneo televisivo di giochi tra Belgio, Francia, Germania Federale, Gran Bretagna, Italia, Olanda, Svizzera.
22,30 **Boomerang.** Ricerca in due sere a cura di Luigi Pedrazzi.

RADIO MONTECARLO

Onde medie 205 metri pari a kc. 1466
Onde corte 49 metri pari a kc. 6035

30 luglio

7 **Referendum della popolarità**
13,20 **Che c'è di nuovo?**

31 luglio

9,30 **Fate voi stessi il vostro programma**
14,15 **Flip**

1 agosto

9 **Pensando a te**
10,40 **La domenica al sole**

2 agosto

7 **Come state?**
14,16 **La parola**

3 agosto

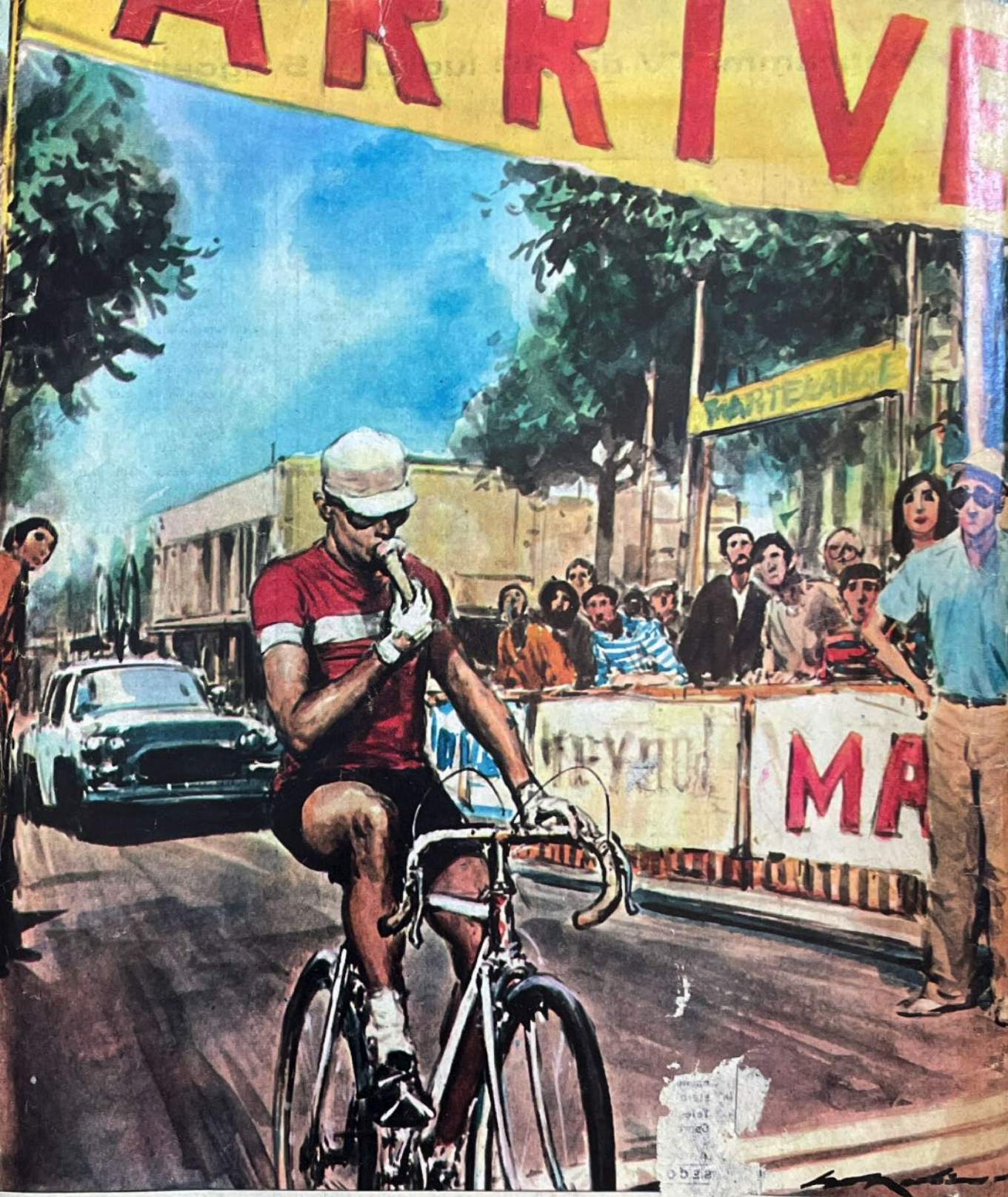
9 **Pensando a te**
13,30 **Che c'è di nuovo?**

4 agosto

10,10 **Il disco d'oro.** (Gioco)
13,30 **Che c'è di nuovo?**

5 agosto

10,40 **Pele-mele del mattino**
15,30 **Viva le vacanze**



Ormai è raro vedere un ciclista tagliare così comodamente il traguardo come è accaduto a Schutz, che quest'anno ha vinto il campionato nazionale del Lussemburgo. L'atleta si è laureato campione senza sforzo: era l'unico partecipante alla gara.

(Ecco come il pittore Walter Molino ha immaginato la scena)